



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al Pubblico

al 31 dicembre 2022

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti



Informativa al Pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 3
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 363.971.167,70 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva 01654870052 – Gruppo Iva Cassa di Risparmio di Asti
Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Indice

Introduzione	5
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	9
2 - Ambito di applicazione	65
3 - Fondi propri (art. 437 CRR).....	68
4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 CRR)	81
5 - Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.....	86
6 - Metriche principali (art. 447 CRR)	96
7 – Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	98
8 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.....	154





Introduzione

Dal 1° gennaio 2014, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (“Disposizioni di vigilanza per le Banche”) pubblicata da Banca d'Italia, normate dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*) – Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards*, RTS e *Implementing Technical Standards*, ITS) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*). In relazione a questi ultimi, si segnala che l'EBA ha emanato norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04), recepite dal Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 637/2021 del 15 marzo 2021, al fine di armonizzare l'informativa fornita dagli enti al pubblico. Tale Regolamento, applicabile dal 2021, fornisce agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), in grado di assicurare una *disclosure* di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali.

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate “Basilea 3” che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) che comprende i processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In tale contesto le banche effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Gli effetti prodotti dallo scenario di crisi legato al conflitto bellico in atto sono destinati a permanere, in particolare la pressione inflattiva, e, uniti ai crescenti elementi di incertezza che si stanno nuovamente delineando, a mantenere compressa la redditività del settore bancario, condizionata dalla necessità di proseguire nel processo di smaltimento dei crediti deteriorati previsti nuovamente in leggera crescita e di

ricorrere a nuove fonti di *funding* per la sostituzione dei finanziamenti BCE, in uno scenario di crescita repentina e rilevante dei tassi.

Tali condizioni, unitamente alle normative sempre più stringenti (anche se finalizzate alla salvaguardia del sistema) e all'evoluzione dei comportamenti sociali indotta dalla sempre maggior diffusione di internet e della tecnologia digitale, implicano modifiche che rivestono carattere strutturale e che conseguentemente comportano la necessità per le banche di migliorare la produttività e far evolvere i propri modelli organizzativi e di servizio, puntando in particolare alla “digitalizzazione” e alla “omnicanalità” per rendere più efficienti i processi produttivi ed efficace l'azione commerciale.

In via generale, si ritiene che nel contesto delineato, tenuto conto del proprio posizionamento relativo, il Gruppo sarà chiamato ad una maggiore incisività nell'azione commerciale e ad un livello crescente di innovazione e di capacità gestionali che, unite alla rigorosa salvaguardia delle necessarie condizioni di equilibrio (patrimoniale, economico, finanziario, organizzativo/gestionale), sono indispensabili per proiettare l'azione aziendale, e di fatto la stessa esistenza del Gruppo, nel medio-lungo termine.

Peraltro, anche nel non facile contesto che ha caratterizzato il 2022, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è riuscito a mantenere la solidità sia dal punto di vista patrimoniale sia in ottica di redditività, anche prospettica, mostrando inoltre un miglioramento significativo della qualità degli attivi (anche mediante le pianificate cessioni di crediti deteriorati – *derisking*).

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, sono proseguite nel corso dell'anno le attività finalizzate all'evoluzione ed al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione del Gruppo e per il consolidamento nel tempo dei risultati economici e patrimoniali.

Gli Organi e le strutture aziendali, a vario titolo coinvolti, hanno provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione e fornito all'Organo di Vigilanza nei tempi previsti dalla normativa, con l'obiettivo di stabilire in anticipo come affrontare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare.

Le evidenze che sono emerse dall'esecuzione del processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione “di partenza” (riferita alla data del 31 dicembre 2021), sia in ottica prospettica (quest'ultima in entrambe le viste, ordinaria e stressata), evidenziano il soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo, che si mantiene equilibrato e idoneo ad assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza, anche nella incerta situazione economica venutasi a creare, nel contesto di riferimento, per l'effetto congiunto dei postumi economici dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e dell'esplosione del conflitto bellico in Ucraina. Parimenti, anche le evidenze che emergono dall'esecuzione del processo ILAAP testimoniano il positivo posizionamento del Gruppo e la disponibilità di un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela *retail*, ad una crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione. Per quanto concerne in particolare il comparto creditizio, si evidenzia la continuazione, nell'esercizio 2022, degli interventi di potenziamento dei sistemi a presidio delle attività di concessione degli affidamenti e di monitoraggio e gestione del rischio iniziati già nel corso degli esercizi precedenti, finalizzati fra l'altro ad allineare agli sfidanti *standard* stabiliti dalla direttiva EBA *Loan Origination and Monitoring*

(LOM) i processi interni del Gruppo. Questi ultimi vedono l'utilizzo ormai consolidato del sistema di *rating* interno della clientela, per il quale la Banca ha presentato Istanza di Validazione a fini prudenziali, inviata in data 27 giugno 2022 unitamente al relativo *package* documentale richiesto dalla normativa di riferimento. A valle della richiesta di validazione è stato attivato l'iter ispettivo da parte di Banca d'Italia mediante accesso in loco presso la Banca avvenuto a partire dalla data del 12 dicembre.

Sempre in tale ambito, è stato completato nel 2022 l'importante progetto di rafforzamento del processo di *collection* e aggiornamento dei *collateral* a garanzia delle esposizioni creditizie con l'aggiornamento della normativa interna di riferimento e la messa a regime dei controlli ai diversi livelli dei nuovi processi al fine di mantenere un monitoraggio costante sulla gestione delle garanzie.

Nel corso del 2022, la Funzione di Controllo dei Rischi si è concentrata nell'attento presidio qualitativo dell'intero Sistema di *Rating* Interno AIRB. Il presidio sullo stato di salute del Sistema di *Rating* Interno si è concretizzato principalmente in quattro macro-aree di intervento: prosecuzione dell'attività di *remediation* connessa alle evidenze emerse a seguito delle visite ispettive di Banca d'Italia presso Cedacri e da parte dalle Funzioni Aziendali di Controllo, parte attiva nel fornire contributi su aspetti modellistici, sia a livello di *pool* che a livello *bank-specific*, il potenziamento dell'attività di controllo e monitoraggio del processo di *rating attribution*, l'ampliamento del presidio di controllo sulla materialità dei *rating* scaduti e la serie intensiva di attività formative indirizzata alle strutture di Sede centrale e alla Rete Commerciale.

La rilevazione cosiddetta *Risk Self Assessment* conferma il quadro sostanzialmente positivo, per quanto concerne il profilo di rischio operativo e informatico del Gruppo. Si evidenzia, con riferimento al profilo di rischio operativo, il potenziale impatto derivante dal pronunciamento della Corte Costituzionale in merito alla cosiddetta sentenza «Lexitor» e, per quanto concerne il profilo di rischio IT, che le risultanze emerse a seguito dell'*IT assessment* sui servizi applicativi gestiti in *outsourcing* da Cedacri confermano i rischi derivanti dall'obsolescenza tecnologica o da indisponibilità di organici. Nel corso del 2022 gli indicatori inclusi nel *Risk Appetite Statement* del Gruppo si sono mantenuti costantemente entro le soglie di tolleranza fissate dall'Organo Amministrativo.

Le Funzioni di Controllo di secondo livello delle società controllate sono accentrate in Capogruppo (l'accentramento della controllata We Finance si è perfezionato in data 15 febbraio 2023); è in questo modo garantito il completo allineamento del modello di presidio della Capogruppo, estendendone prassi operative e *standard* all'intero Gruppo.

In generale, anche in considerazione della continua evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo si è adoperato per implementare la normativa interna, le procedure e gli strumenti adottati per il monitoraggio, la misurazione e la gestione dei rischi, facendone confluire le risultanze sintetiche nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Il presente documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it, nella sezione *Investor Relations*.

Per completezza si ricorda che le informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2022.



1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 CRR

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte, sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare "focus" sull'interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l'architettura complessiva dei rischi;
- la "Mappa dei Rischi" aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; tale cultura non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un'adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l'assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e la normativa interna in generale;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto, la Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di *budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Aziende componenti il Gruppo.

Inoltre, i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP, Piano di Risanamento e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, prevede che il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) si articola in due fasi integrate di cui la prima, rappresentata dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*), faccia capo alle Banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di

governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, con lo scopo di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

In seguito al mutato contesto aziendale, all’evoluzione della normativa di riferimento ed al cambiamento della struttura organizzativa, sono stati nel tempo effettuati aggiornamenti di tale normativa interna. L’ultimo aggiornamento del “Regolamento di Gruppo in materia di Processi ICAAP e ILAAP” è avvenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2022.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso.

Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, l’autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L’Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Azienda del Gruppo, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nonché al processo di valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, curando che siano rispondenti agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L’Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull’adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli Organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dei processi ICAAP e ILAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate”, ossia incaricate dell’implementazione,

dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il Comitato di Coordinamento di Gruppo facilita il coordinamento, l'integrazione orizzontale e la comunicazione fra le diverse Funzioni e strutture organizzative delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso, per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell'ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) al fine di verificarne l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP ed ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l'analisi e l'interpretazione della normativa di riferimento.

Nell'ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del *Risk Appetite Statement*, dei processi ICAAP ed ILAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un'attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione ed alla classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi"), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi", il processo di individuazione parte dall'elenco dei rischi indicati nella Circolare 285 della Banca d'Italia, che costituisce la "base minimale". Con cadenza almeno annuale, nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell'eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:



- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione *Risk Management* di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;
- da un'analisi autonoma della Funzione *Risk Management* che, partendo dalla ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione *Risk Management*. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione *Risk Management* valuta la necessità di aggiornamento della Mappa dei Rischi. Qualora tale Funzione ravvisi la necessità di aggiornamento della Mappa (e delle connesse politiche di governo e gestione dei rischi), sottopone le proprie proposte all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo.

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso. Per ciascuna delle aree strategiche di rischio, individuate sulla base dell'analisi dei "*business driver*" e dei "*risk driver*", sono definiti specifici indicatori di rischio (previsti dal *Risk Appetite Framework*) per i quali sono stabiliti i livelli di propensione al rischio (*Risk appetite*), le soglie di *warning*, le soglie di tolleranza (*Risk tolerance*) e, ove quantificabile, la massima perdita sopportabile (*Risk capacity*).

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. È da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, è orientato alle esigenze della clientela appartenente ai segmenti privati e imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente/gruppo di clienti connessi. In tale ottica, l'entrata nel Gruppo a fine 2012 di Biverbanca, poi incorporata nella Capogruppo nel 2021, ha permesso di migliorare l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti. L'acquisizione del controllo di Pitagora S.p.A. (e di We Finance nel 2021) ha permesso di ampliare il mercato e l'area di operatività con l'obiettivo di incrementare e diversificare le fonti di ricavo e di sviluppo tramite una società specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQP) che

dispone di una rete multifunzionale sull'intero territorio nazionale, in particolare il nord ed il centro Italia, e che ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di *business* rivolto alle banche ed al mercato *retail*.

Nell'ambito delle Società del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli Organi/Soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche Creditizie di Gruppo" e più dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" della Banca e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" di Pitagora.

Altra fonte del rischio di credito per il Gruppo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà. In tale ambito, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" disciplinano la possibile composizione del portafoglio titoli di proprietà; l'operatività è ulteriormente normata nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo.

Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Ai sensi delle "Politiche Creditizie di Gruppo", conformemente a quanto previsto nel "Regolamento di Gruppo" e nel "Regolamento Interno" della Capogruppo, la partecipazione alla gestione strategica ed operativa, oltre che alle attività di monitoraggio dei crediti, è affidata, in diversa misura sulla base della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Rischi e ALM che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo nell'analisi dei portafogli crediti delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nel monitoraggio del livello di rischio attuale e prospettico e nell'individuazione degli interventi atti ad ottimizzare, nell'ambito della complessiva gestione dell'ALM, la composizione del portafoglio crediti e del relativo rapporto rischio/rendimento;
- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito che indirizza ed ottimizza la politica creditizia, nell'ambito delle strategie e delle politiche deliberate dai competenti Organi Sociali; definisce le linee guida generali e particolari per la gestione operativa del rischio creditizio e delibera sulle operazioni di competenza previste dal relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie"; inoltre esprime pareri in merito alle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, ovvero, con riferimento alla Capogruppo, anche alle pratiche delle Società controllate di competenza deliberativa del relativo Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Crediti che indirizza l'attività operativa della Banca in conformità alle strategie, alle politiche ed alle disposizioni definite dai competenti Organi Aziendali e sovrintende e coordina la complessiva attività di assunzione e gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell'Ufficio Fidi, dell'Ufficio Crediti in Osservazione, dell'Ufficio Crediti a Privati, dell'Ufficio Crediti Speciali e dell'Ufficio Gestione Operativa Credito;



- Direzione Crediti Deteriorati, che opera per ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati in coerenza con gli obiettivi di riduzione dell'NPE *Ratio*, di recupero crediti e di gestione attiva del portafoglio NPE e sovrintende i processi di classificazione e valutazione del credito deteriorato. Per il perseguimento di tale *mission* si articola in Ufficio Monitoraggio Portafoglio Crediti & *Collection Management*, Ufficio Gestione Crediti Anomali e Ufficio Gestione Sofferenze;
- Rete Imprese e Rete Filiali che perseguono obiettivi commerciali e reddituali di massimizzazione della redditività corretta per i rischi assunti, ricercano nel continuo il miglioramento dell'efficacia commerciale ed operativa e curano la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire le adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento, segnalandole tempestivamente all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti in Osservazione;
- Funzione *Compliance* che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte delle Aziende del Gruppo;
- Direzione Finanza della Capogruppo che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" e nei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di composizione e rapporto rischio/rendimento;
- Funzione di Controllo dei Rischi, accentrata nella Capogruppo, che monitora costantemente l'andamento del livello di rischio del portafoglio crediti informando gli Organi e le Funzioni competenti di ciascuna azienda mediante la predisposizione di adeguata reportistica, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di valorizzazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e del massimo rischio assumibile (in coordinamento con la Funzione Pianificazione), informa tempestivamente i competenti Organi e/o Funzioni dell'avvenuto superamento dei livelli di allerta, dei livelli di propensione al rischio e/o delle correlate soglie di tolleranza stabilite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, assicura la misurazione ed il monitoraggio secondo l'approccio integrato dei rischi (creditizi, finanziari, operativi/IT, strategici e reputazionali) a cui il Gruppo è esposto in forza delle proprie attività, esegue verifiche sia di tipo massivo sia di tipo campionario sulle posizioni che costituiscono il portafoglio crediti del Gruppo, nel rispetto di quanto specificatamente disciplinato dal "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale del Credito", cura l'identificazione e la valutazione di competenza delle Operazioni di Maggior Rilievo. Inoltre, nell'ambito della Funzione di Controllo dei Rischi, l'Ufficio Modelli Rischio di Credito e *Rating Desk* sovrintende il processo di *Rating Attribution* nell'ambito del sistema di *rating* AIRB, svolgendo appositi controlli di adeguatezza delle attribuzioni dei *rating* svolte, ed è competente a deliberare in merito a richieste di *Override* e Certificazione del *rating* di controparte;
- Funzione di revisione interna, con specifico riferimento all'ambito del credito alla clientela, vigila circa l'adeguatezza e il funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni in materia di gestione del portafoglio crediti.

In Capogruppo il processo di erogazione e gestione del credito è normato, in prima istanza, nel “Regolamento dei poteri delegati” ed ulteriormente specificato nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”. Come già anticipato, quest’ultimo definisce l’articolazione e l’entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L’attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie” sono dettagliate nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione del credito in *bonis*” e nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione dei crediti deteriorati”.

Il processo di attribuzione del *rating*, con particolare riferimento ai principi, alle fasi del processo ed ai soggetti coinvolti nella valutazione complessiva del merito creditizio delle controparti del Gruppo, è normato nelle “Disposizioni Normative ed Operative in materia di *Rating Attribution*”.

Il processo è stato strutturato nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento in materia di metodologie basate sui *rating* interni (*IRB*) ai fini della misurazione del rischio di credito.

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e dei collegati processi operativi di gestione dei crediti originatisi dalla cessione del quinto, recepisce le linee guida generali stabilite dalla Capogruppo, provvedendo a declinarle in specifiche “Politiche di gestione del Rischio di Credito”, deliberate dal proprio Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole espresso dalla Capogruppo.

L’Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A., coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l’attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, come di seguito illustrato:

- la Direzione *Operations* (Ufficio Delibere, Ufficio Erogazioni, Servizio Gestione Crediti – Ufficio Incassi ed Ufficio Recuperi) cura le attività di istruttoria, la delibera e l’erogazione dei finanziamenti assicurandone il costante presidio, nonché il recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti;
- la Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione (in particolare, Ufficio Analisi di Produzione) cura la finanza aziendale, assicura il rispetto delle *policy* aziendali in tema di credito e finanza.

Sempre in riferimento a Pitagora, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* sono accentrate in Capogruppo e per le relative attività si rimanda a quanto detto in precedenza per la Capogruppo.

La normativa interna di Pitagora in materia comprende anche le “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” per le specifiche riguardanti il processo omonimo e le “*Policy* di Classificazione” e “*Policy* di *Impairment*” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti. Nella valutazione del rischio di credito non è possibile prescindere dall’importanza che una corretta analisi della clientela venga effettuata in occasione della concessione e della revisione delle posizioni, tenuto conto delle asimmetrie informative tra

prenditori e datori di fondi. Diventa pertanto fondamentale acquisire informazioni quantitative e qualitative sulla clientela per l'analisi finalizzata all'espressione del giudizio di affidabilità. In questo contesto, il *Rating AIRB* risulta l'informazione cardine, utilizzata come base di valutazione del merito creditizio delle controparti appartenenti ai segmenti *Corporate*, *Imprese Retail* e Privati.

In riferimento alla Capogruppo, a presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura "Controlli Autonomie" fornita dall'*outsourcer* Cedacri.

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- l'analisi qualitativa e quantitativa dei soggetti da affidare effettuata dalla Rete Commerciale e dagli Uffici di Sede Centrale;
- il sistema di *rating* interno *AIRB* (per i segmenti *corporate*, *imprese retail* e privati) ed il sistema di *scoring* interno C.R.S (per le residue controparti non rientranti nel perimetro dei modelli *AIRB*) a supporto dell'analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- tecniche di *credit scoring* per i finanziamenti a privati;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall'Ufficio Fidi e dalla Direzione Crediti deteriorati;
- un applicativo che permette di condividere *on-line* le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che, grazie all'immediatezza delle informazioni, all'aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti, consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la classe di *rating* della clientela, le branche di attività economica, del grado di concentrazione dei principali clienti/gruppi di clienti connessi, dell'andamento del merito creditizio e della perdita attesa sul portafoglio in *bonis*, della rischiosità relativa a specifici prodotti, dell'andamento dei flussi a sofferenza, del monitoraggio delle posizioni "grandi rischi" (così come definite ai sensi della normativa di Vigilanza), delle analisi specifiche relative alla controllata Pitagora e le analisi relative ai parametri dei modelli *AIRB*;
- l'attività di monitoraggio di primo livello seconda istanza, di più ampio respiro rispetto ai normali controlli "di linea", focalizzata, ricorrendo a *report* e verifiche periodiche, sull'identificazione delle dinamiche dei portafogli creditizi, con l'obiettivo di concorrere alla puntuale applicazione delle politiche creditizie della Banca, verificare gli effetti delle scelte gestionali, monitorare la capacità della Banca di gestire e contenere il rischio nonché ad assicurare il pieno rispetto delle normative in materia di monitoraggio dei rischi di credito e connesse attività gestionali;
- la procedura CQM (*Credit Quality Management*) che costituisce un utile strumento automatizzato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e di monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche ed all'attivazione, quando necessario, delle opportune azioni per la tutela ed il recupero del credito.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" disciplina:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- la declinazione delle fasi del processo di controllo;
- gli ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- i principali flussi informativi ed il *reporting*.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Anche la controllata Pitagora adotta, nella fase di concessione dei finanziamenti, politiche selettive ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

In Pitagora il processo di concessione del credito prevede il vaglio tecnico del finanziamento, svolto tramite *assessment* dei criteri di valutazione primari, *assessment* dei criteri di valutazione azienda terza ceduta/cliente ed applicazione dei sistemi di controllo. Dopo la raccolta della documentazione necessaria per l'instaurazione della pratica di finanziamento da parte della Rete commerciale, l'Ufficio Delibere ne verifica la completezza ed il rispetto dei criteri indicati dalle Compagnie di assicurazione, nonché delle più restrittive norme di autoregolamentazione.

A seguire viene effettuato l'*assessment* dei criteri di valutazione primari, ovvero la verifica della documentazione raccolta, la conduzione di analisi, anche mediante l'adozione di banche dati esterne/interne, lo svolgimento di controlli antifrode, antiriciclaggio e antiterrorismo e la verifica del rispetto dei limiti di usura e della sussistenza delle condizioni di assumibilità dello stesso. Dopo la valutazione del rispetto dei criteri primari, la Società effettua una valutazione del merito creditizio:

- del cliente, tramite la compilazione di un questionario volto ad accertare la relativa situazione finanziaria e la capacità di indebitamento, nonché mediante l'accesso ai Sistemi di Informazioni Creditizie (CRIF) secondo quanto definito dal protocollo Assofin;
- dell'azienda datoriale, in base allo *score* rilasciato sia dalle singole compagnie di assicurazione sia da Cribis (Gruppo Crif) e all'andamento dei pagamenti (prendendo in considerazione le rate regolari, le rate insolute e le situazioni di irregolarità dovute ad eventi di sinistro). La scheda interna di

valutazione dell'azienda è integrata ed interrogabile nella procedura informatica di gestione della CQS.

La Società Pitagora, sempre nell'ottica di minimizzare il rischio di credito, limita i finanziamenti nei confronti dei dipendenti delle aziende che non rispettano determinati requisiti (considerati individualmente o in combinazione tra di loro) in riferimento alla forma giuridica, al settore merceologico, al numero di dipendenti, alla presenza della visura camerale, ai dati di bilancio, alla regolarità nei pagamenti ed alla concentrazione.

Con riferimento al rischio creditizio associato al prestatore finale, sono adottate limitazioni all'assumibilità dell'operazione sulla base della tipologia di contratto di lavoro, sull'esistenza del vincolo sul TFR e sulla posizione debitoria totale del cliente.

Pitagora, sempre ai fini della mitigazione del rischio di credito, si avvale di un'apposita *check list* che supporta la completa e corretta acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, così da assicurarne l'eventuale escussione (concorrendo anche all'attenuazione del rischio operativo mediante inibizione di inserimento a sistema di operazioni carenti di documentazione).

Successivamente, in base all'esito delle verifiche condotte, l'Ufficio Delibere approva, sospende o non accoglie il finanziamento, avvalendosi, nello svolgimento dei suoi compiti, di un applicativo che consente il controllo automatico della corretta applicazione dei criteri assuntivi e la canalizzazione bancaria/assicurativa.

A seguito dell'approvazione, l'Ufficio Notifiche provvede a notificare all'Azienda Terza Ceduta (ATC) il contratto di finanziamento, allegando alla comunicazione il modulo che certifica l'impegno dell'Azienda terza ceduta a trattenerne e versare alla scadenza mensile le somme dovute dal dipendente a Pitagora.

Una volta ritornato il modulo sottoscritto dall'ATC ed i certificati di polizza assicurativa, l'Ufficio Erogazioni provvede all'erogazione del finanziamento.

Nella fase *post* vendita la gestione del rischio di credito è svolta dagli Uffici Recupero e Incasso tramite le relative procedure di recupero dei crediti finalizzate all'ottenimento totale o parziale del credito risultante insoluto. In particolare, l'Ufficio Recupero utilizza un applicativo informatico di gestione dei "Crediti irregolari e Sinistri" che consente di gestire l'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistro; in tale processo si avvale anche degli agenti in attività finanziaria per il recupero del credito prevalentemente nei confronti delle aziende datoriali.

L'Ufficio Incassi, invece, provvede al monitoraggio degli incassi da parte delle Compagnie Assicuratrici ed alla rendicontazione delle posizioni inviate a sinistro con evidenza degli importi incassati e di prossima realizzazione, indicando le eventuali criticità documentali derivanti dalla presentazione del sinistro.

A mitigazione del rischio di credito, nella Capogruppo, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria

dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare la Banca negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata un'apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente gli eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con l'espressione "rischi di mercato" si identificano i rischi connessi ai possibili effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Considerato che il rischio di tasso di interesse sarà oggetto di trattazione in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari", prevede che l'attività di negoziazione (portafoglio FVTPL) venga utilizzata quale fonte integrativa di ricavi nella complessiva gestione del comparto finanza proprietaria e abbia carattere residuale nella complessiva composizione e gestione del portafoglio di proprietà, con posizione netta spesso sostanzialmente azzerata a fine giornata operativa.

Nell'ambito degli orientamenti e delle politiche di Gruppo sanciti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Rischi, la Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo degli investimenti finanziari e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Il Direttore Generale, o in assenza di questo, l'Amministratore Delegato, delle Società del Gruppo è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in tema di rischio e di rendimento degli investimenti finanziari assegnati alle rispettive Aziende.

A tal fine, per quanto riguarda la Capogruppo, il Direttore Generale è delegato ad operare entro i limiti stabiliti nel relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati nell'ambito della Direzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo. Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" delineano quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nel portafoglio di proprietà.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il sistematico monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato. La medesima Funzione cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito *del Risk Appetite Statement*, a livello complessivo di Gruppo, sono presenti due metriche inerenti il portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto a patrimonio: una di tipo VaR, determinato mediante un modello a simulazione storica che stima la massima perdita che si potrebbe verificare nel 99% dei casi con un orizzonte temporale pari a 10 giorni e una misura di "Perdita Compatibile" volta a monitorare

in logica *early warning* i potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente FVOCI.

Proprio in merito alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, giornalmente monitorati dalla Funzione di Controllo dei Rischi, si evidenzia come miri a presidiare i rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Il quadro degli indicatori in materia si articola nei seguenti principali elementi:

- una misura di rischio di tipo *Value at Risk* (VaR) operativa con *holding period* ad un giorno, basata sul modello a simulazione storica, che consente di determinare il rischio di mercato (sia generico che specifico) insito nella componente FVOCI (*business model HTCS*) del portafoglio di proprietà;
- una misura di *Profit & Loss* cumulato mensile e annuo, con corrispondenti limiti applicati alla componente FVTPL (*trading book*) del portafoglio di proprietà. Tale componente, come ricordato in precedenza, ha carattere prettamente residuale nella complessiva composizione e gestione del portafoglio di proprietà, con posizione netta sostanzialmente azzerata a fine giornata operativa;
- misure espresse in termini di Ammontari Massimi di Esposizione relativi a categorie di emittenti / singoli emittenti rapportati a grandezze di riferimento quali i Fondi Propri e/o l'ammontare del debito totale del singolo emittente, cui corrisponde una griglia di limiti di concentrazione.

Per tutte le sopra indicate metriche, debitamente formalizzate nelle "Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo" e nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" oltre che nel Regolamento *Risk Appetite Framework*, si applicano procedure di *escalation* in caso di superamento delle soglie stabilite.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in valute diverse da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la copertura delle posizioni a rischio mediante la stipula di contratti derivati con controparti creditizie.

In osservanza a quanto stabilito dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" la Funzione *Risk Management*, tramite il modulo *Forex* della procedura Obj-Fin, monitora giornalmente la posizione globale *intraday* ed *overnight* (calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta) e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può

verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non siano identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito consiste nel rischio che si rendano necessarie rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment* a seguito dell'errata valutazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi originari delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del *rating* di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi principalmente nelle operazioni in strumenti derivati

finanziari OTC effettuate con controparti istituzionali a copertura del rischio di tasso di interesse ed in misura residuale nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti utilizza accordi di compensazione contrattuale ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte del rischio di controparte (ex art. 296 CRR).

Le transazioni da cui traggono origine i rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera degli affidamenti concessi a ciascuna controparte competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta avanzata dalla Direzione Finanza della Capogruppo (indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi) corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

È prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito con controparti istituzionali, si utilizzi, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* la normativa interna dà priorità, nell'ordine, al *rating* pubblico attribuito da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Crediti sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi (in Euro ed in valuta);
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti da 1) a 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Le piattaforme Myrios ed Obj-Fin (quest'ultima per l'operatività in divise *out*) permettono la verifica del rispetto dei limiti di affidamento mediante il monitoraggio degli utilizzi delle diverse tipologie di linee di credito dettagliati per controparte affidata. Gli affidamenti concessi sono monitorabili anche da parte della Direzione Finanza della Capogruppo, struttura responsabile della gestione delle operazioni che generano il

rischio di controparte. Nell'ambito di tale Direzione, i soggetti preposti, prima di concludere un'operazione, sono tenuti a verificare il rispetto dei limiti di affidamento.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può materialmente disporre del titolo per tutta la durata del contratto, a garanzia dell'operazione di riacquisto a termine del titolo sottostante da parte della Banca.

RISCHI OPERATIVI

Il "rischio operativo" è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio sono ricompresi il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o con norme, oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione, ed il "rischio di condotta", ossia il rischio di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle Funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" e le "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali" concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

In particolare, vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento alle seguenti tematiche:

- individuazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni (c.d. *assessment* dei rischi e dei controlli);



- individuazione delle unità organizzative che svolgono controlli di primo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- individuazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo di primo livello in seconda istanza e definizione delle responsabilità ad essi demandate.

Un apporto fondamentale nell'ambito del sistema complessivo è fornito dal Comitato Controlli Operativi che, in veste di Comitato di Gruppo, svolge un ruolo consultivo e propositivo, e ha la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni, predisposta periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, e valutarne i risultati;
- valutare e proporre all'Organo con funzione di gestione le azioni correttive, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

In considerazione del fatto che il rischio operativo, per sua natura, pervade tutta la struttura organizzativa del Gruppo, il buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni è essenziale per assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda ed arginare il verificarsi di eventi in conseguenza dei quali potrebbero manifestarsi perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata, all'interno del Gruppo, in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici ed in particolare dalle linee strategiche contenute nei piani strategici triennali, ha posto in essere specifiche azioni mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza ed a rafforzare la separazione tra le Funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Nel 2022, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione, sono proseguite le attività finalizzate al miglioramento della piattaforma informatica tramite la quale le Funzioni di Controllo condividono le basi dati utili per una gestione integrata di rischi e controlli e delle relative verifiche. Nell'ambito specifico della gestione del rischio operativo, il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo, che svolge funzioni accentrate per le Società del Gruppo, e le unità organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Società stesse, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di *Risk Self-Assessment*. Tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei controlli, all'affinamento

continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e, contestualmente, al miglioramento dei processi aziendali in termini di efficienza.

Nell'ambito di uno specifico progetto avente la finalità di implementare all'interno del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo i principi stabiliti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di Vigilanza, negli anni passati è stata sviluppata e formalizzata in apposite Politiche di Gruppo una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali; tale metodologia è attualmente in corso di revisione tenendo conto dell'esperienza maturata e nella prospettiva di un aggiornamento delle Politiche di cui sopra.

La valutazione del rischio viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si svolge l'operatività delle Società del Gruppo come definito nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

Il D.Lgs. 254/2016 prevede che le aziende che rispondono a determinati requisiti dimensionali, indipendentemente dal tipo di attività svolta, predispongano la Dichiarazione di carattere Non Finanziario (c.d. «DNF» o «Bilancio di Sostenibilità»); il documento, che il Gruppo redige e pubblica dal 2017, è finalizzato alla trattazione di temi di natura socio-ambientale, in relazione ai quali è richiesta anche una valutazione in termini di rischi che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, se rilevanti, le catene di fornitura e subappalto.

Per ottemperare a tale obbligo, nel 2022 è stata aggiornata la mappatura dei rischi di questa natura, implementata con le tematiche materiali emerse dal sondaggio condotto sui soggetti portatori di interesse, con riferimento alla Tassonomia dei processi del Gruppo e con un'evidenza dei principali processi aziendali impattati. Come previsto dal Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo svolge periodicamente verifiche sulla corretta e puntuale effettuazione, da parte delle unità organizzative della Banca, dei controlli di primo livello in materia di rischi operativi. Ciò avviene in particolare tramite appositi questionari che le strutture sono chiamate a compilare, previa effettuazione di una verifica, nei termini richiesti; le informazioni così acquisite concorrono tra l'altro, secondo la metodologia di valutazione adottata, alla determinazione dei livelli di rischio residuo.

Nel corso del 2022, secondo un piano che ne prevede l'invio con periodicità trimestrale, sono stati distribuiti, sia alle filiali sia alla maggior parte degli uffici di struttura centrale della Banca, oltre 650 questionari.

Per accrescere il grado di affidabilità degli esiti raccolti, ad integrazione delle verifiche che in questo campo effettua la Funzione Revisione Interna nell'ambito delle attività ispettive, l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* effettua approfondimenti a campione, abbinati a controlli a distanza a cui fanno seguito azioni di follow up, quando ritenuto opportuno.

Gli esiti delle verifiche effettuate vengono valutati utilizzando una metodologia appositamente messa a punto, che tiene conto della numerosità dei campioni esaminati e della gravità delle anomalie riscontrate, secondo una scala di 4 livelli condivisa con le altre Funzioni di Controllo. Da diversi anni è attivo, con riferimento ad uno specifico ambito di controlli richiesti alle filiali della Banca, un ulteriore strumento per l'effettuazione delle verifiche. Si tratta dell'analisi delle modalità di lavorazione dei tabulati di procedura da

parte delle filiali, analisi che l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* attua direttamente, facendo uso di dati resi disponibili grazie all'adozione di un apposito applicativo.

Tale modalità di analisi, che si propone di coniugare l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle verifiche con quello di efficientarne l'effettuazione, ha riguardato nel 2022 oltre 33.000 tabulati ed ha prodotto esiti complessivamente soddisfacenti, fornendo al contempo interessanti spunti di efficientamento nell'ambito dei processi di controllo.

Anche la numerosità e gli impatti economici delle pratiche di sistemazione degli errori derivanti da operatività in strumenti finanziari delle Banche del Gruppo sono stati oggetto di analisi da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality*. I dati relativi al 2022 hanno confermato la ridotta numerosità e l'importo generalmente molto contenuto delle pratiche, con un impatto economico complessivo trascurabile. Le circostanze alla base degli eventi più significativi sono state comunque analizzate per evitare il loro ripresentarsi in futuro.

Nel 2022 è proseguita l'attività di monitoraggio anche sulla gestione delle partite appostate su conti transitori di filiale, con la duplice finalità di incentivarne la tempestiva sistemazione e di individuare eventuali azioni correttive sui processi idonee a prevenirne la formazione.

La ricognizione del sistema dei controlli sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle unità organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni oggetto di testing e di alimentare il processo di affinamento continuo, sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno del Gruppo. Tale processo ha reso possibile l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi al potenziamento dei presidi sui rischi operativi e, al contempo, all'efficientamento dei processi aziendali.

Nel corso del 2022 si sono conclusi 2 interventi organizzativi e non risultano interventi in fase di realizzazione.

Nel corso del 2022 è stato inoltre completato l'*assessment* dei rischi effettuato, ai sensi della normativa vigente, con specifico riferimento alle attività oggetto di esternalizzazione. Tale attività si è svolta con il coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle diverse Aziende del Gruppo, deputati al presidio dei processi oggetto di esternalizzazione. Gli esiti rilevati sono complessivamente soddisfacenti, dal momento che, su un totale di 32 esternalizzazioni fuori dal Gruppo, 4 (pari al 12,50%) hanno registrato un rischio "Medio"; nessun rischio è risultato "Elevato" o "Molto Elevato". Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla valutazione e alla gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, al fine di individuare fenomeni

atipici o potenziali aree di rischio, ha predisposto un sistema informatico che prevede l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore con l'assegnazione di una valutazione di rischio su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno score; inoltre, i dati possono essere elaborati ed analizzati su ulteriori livelli di dettaglio. Tali informazioni sono consultabili tramite uno specifico ambiente di *reporting* e di verifica. L'impianto dei controlli a distanza permette di:

- individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio;
- valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita;
- attribuire un punteggio di rischio alle diverse unità operative, consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche.

I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, ma li integrano in un'ottica di complementarità, contribuendo a focalizzare e indirizzare i controlli nelle aree a maggior componente di rischio.

Per quanto riguarda in particolare Pitagora S.p.A., la gestione dell'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistro (decesso/dimissioni del cliente) viene effettuata tramite l'applicativo informatico di gestione di Crediti Irregolari e Sinistri ("CR.I.S."), la cui realizzazione si è avviata anni addietro con il rilascio del modulo Gestione Dimissionari per poi proseguire con l'integrazione dei moduli Gestione Sinistri e Gestione Quote Scadute. Tali interventi hanno consentito di aumentare il presidio dei processi mediante una completa tracciatura informatica delle attività svolte, oltre che migliorarne l'efficienza, automatizzando le principali attività tipiche di ciascuna gestione.

Con riferimento alle frodi esterne, Pitagora ha definito da alcuni anni specifiche attività di mitigazione del rischio di frode esterna, attraverso presidi operativi effettuati nelle diverse fasi del processo di istruttoria, delibera ed erogazione.

Dal 2019 l'INPS ha strutturato, per le società convenzionate, tra cui Pitagora, un più robusto controllo dei dati dei pensionati che richiedono un finanziamento, attraverso la verifica automatica dell'IBAN segnalato all'operatore finanziario rispetto a quello su cui viene effettuato il versamento della pensione. Tale presidio ha consentito di mitigare il rischio di frode esterna generato da furti d'identità. Pitagora ha inoltre aderito al "Sistema Pubblico di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità", istituito nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze "titolare dell'Archivio", in collaborazione con la Consap S.p.A. "ente gestore", al fine di permettere la verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione delle persone fisiche che accedono al sistema bancario e finanziario ed in attuazione al Decreto n. 95 del 19 maggio 2014. Un'analoga attività di controllo e prevenzione è stata attivata presso le banche del Gruppo all'inizio del 2016.

Periodicamente le Società del Gruppo provvedono alla raccolta sistematica delle perdite subite, finalizzata al monitoraggio degli eventi dannosi in grado di produrre impatti negativi significativi.

Lo strumento adottato per quantificare e analizzare le perdite economiche derivanti dal manifestarsi del rischio operativo consiste nel Database interno delle perdite operative, strutturato sulla scorta del tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

A presidio degli eventi di perdita, sono stati individuati specifici referenti aziendali in base alle attività svolte ed alle competenze possedute. A costoro, identificati nei Responsabili delle unità organizzative della struttura centrale, sono stati attribuiti compiti di individuazione e di segnalazione delle perdite subite.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo, è costituito dal “Piano di Continuità Operativa”. Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano sono riferibili a tipologie di evento contemplati dalla definizione di rischio operativo.

Il “Piano di Continuità Operativa” è stato attivato dalla Capogruppo a partire dal 2007, rivisto in coerenza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e gradualmente esteso nel perimetro di applicazione ricomprendendo le Società del Gruppo.

Per Continuità operativa del *business (business continuity)* si intende l'insieme di tutte le iniziative volte a ridurre, ad un livello ritenuto accettabile, i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente un'azienda.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del *business* e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di *business* o organizzative del Gruppo, individuate nelle periodiche fasi di “Analisi” e “Verifica”.

La definizione del sistema di continuità operativa richiede l'individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli *asset* aziendali (*Risk Assessment*) e la valutazione dell'impatto sul *business* in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l'erogazione dei servizi (*Business Impact Analysis – BIA*).

L'attività di BIA è condotta per tutti i processi compresi nella Tassonomia dei processi aziendali, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti (quali aggiornamento delle operazioni dei processi critici o delle strutture organizzative che eseguono operazioni dei processi critici, pubblicazione di nuove *policy* interne o esterne o di nuovi *standard* o normative, aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o richiesta specifica in seguito ad un'attività di *audit* sul piano di Continuità operativa).

Nell'ambito del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di *Disaster Recovery*, ovvero la documentazione che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare gli eventi che provochino l'indisponibilità del sistema informativo rilevante di ogni Società del Gruppo, nonché dell'*outsourcer* di riferimento del sistema informativo (Cedacri), che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad un'unica struttura organizzativa (trasversale rispetto all'organigramma aziendale), articolata in diverse componenti, per ciascuna delle quali sono state definite delle responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza. Tali componenti sono rappresentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Crisi di Gruppo, dal Responsabile del Piano

di Continuità operativa di Gruppo, dal Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa e dal *Business recovery team*.

Infine, un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Società del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia contro i danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, tra cui quelle informatiche.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- (1) *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale (15%) della media triennale dell'indicatore rilevante.
- (2) *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di Fondi Propri per tutte le *business line*. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.
- (3) *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le *business line* "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).
- (4) *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi di un indicatore rilevante, costruito con riferimento al margine di intermediazione integrato dai proventi di gestione e rettificato dalle componenti riferite ai profitti o alle perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e dai proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e da assicurazioni.

Al 31 dicembre 2022 il requisito patrimoniale di Gruppo come sopra determinato ammonta a 63.515 mila euro.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

Tali fonti risiedono negli Organi/Soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" e, più dettagliatamente, nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per la Capogruppo e nelle "Policy di Credito" (e relativi allegati) per la controllata Pitagora.

Le "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" indirizzano la politica creditizia delle Società del Gruppo definendo le linee guida sia per l'assunzione del rischio sia per il processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, e quindi al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il perseguimento di tale modello di *business* ha consentito al Gruppo di mantenere costantemente alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio. Di conseguenza, il frazionamento del rischio continua ad essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo.

Tali principi risultano coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione che, anche nell'ambito del Piano Strategico triennale 2022-2024, ha confermato le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti ed ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito delle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia", ha fissato presidi e linee strategiche essenziali per dare concretezza alla propensione al rischio di concentrazione.

In particolare, il Gruppo adotta come linea guida primaria la scelta di non assumere "grandi rischi" (come definiti dalla normativa di Vigilanza) nei confronti della clientela ordinaria. Sono inoltre stabiliti limiti di affidamento per singola controparte (ossia cliente o gruppo di clienti connessi), tenendo in considerazione la tipologia del prestatore e, più precisamente, diversificando i limiti a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o di imprese *corporate*.

In aggiunta a tali limiti dimensionali, il Gruppo adotta un ulteriore sistema di limiti finalizzati ad evitare rilevanti concentrazioni di rischio creditizio in singoli settori economici.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie al progressivo ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo.

Pitagora, svolgendo attività di credito al consumo, presenta una elevata parcellizzazione delle esposizioni nei confronti della clientela. Come precedentemente anticipato la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione risiede principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini dell'individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi"; a tal fine, nel caso in cui ci si trovi in presenza di un "gruppo di clienti connessi", è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo al gruppo nel suo complesso.

A presidio di tale attività deliberativa, la Banca si è dotata di blocchi operativi che, tramite la procedura “Controlli Autonomie”, impediscono l’inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”. Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prenditore appartenente ad un “gruppo di clienti connessi”.

Un’ulteriore procedura che supporta la visione complessiva del cliente/gruppo è rappresentata dall’applicativo denominato “MARG” (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente. L’obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti a definire il rischio a cui la Banca è esposta nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni collegate alla stessa, con la conseguente evidenziazione della posizione globale di rischio sia del cliente oggetto di indagine sia dei soggetti a questi collegati nell’ambito di un gruppo clienti connessi.

La Funzione *Risk Management* predispone periodicamente un’analisi del portafoglio crediti in essere acquisendo le informazioni sugli utilizzi e sulle classi di *rating* interno della clientela. L’analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti per segmento gestionale di prenditori e per macro-settore di attività economica.

L’informativa prevede inoltre una sezione dedicata all’incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi ed alla sua evoluzione nel tempo.

Sul portafoglio crediti “a rischio Pitagora” (ossia escludendo i crediti ceduti pro-soluto ed i crediti cartolarizzati per i quali si è verificato il trasferimento del rischio a terze parti) sono condotte analisi aventi ad oggetto anche la concentrazione per azienda datoriale e per compagnia di assicurazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL *BANKING BOOK*

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e le passività generate dall’operatività della tesoreria e le attività e le passività generate dall’operatività con la clientela ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell’evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall’Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, supportato dal Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse, essendo il Soggetto incaricato di attuare gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Direttore Generale gestisce direttamente le politiche in materia di rischio tasso nell'ambito delle deleghe ricevute come stabilito nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti della Direzione Finanza.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per il contenimento del rischio di tasso di interesse delle rispettive Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. Tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, la Direzione Finanza assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo avviene tramite un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo. Il sistema dei tassi interni di trasferimento è rivisto annualmente in sede di stesura del documento di *budget*. Nelle linee guida per la redazione del *budget* per l'anno 2022, i criteri per la formulazione dei prezzi interni di trasferimento erano stati mantenuti inalterati e ricomprendevano l'adozione di alcuni correttivi apportati per il trattamento delle poste a vista, in modo da far fronte alle anomalie derivanti dalla attuale situazione di mercato caratterizzata, al momento della redazione del documento di pianificazione (e ancora per i primi mesi dell'esercizio 2022) dalla presenza di tassi negativi nel breve/medio periodo. I criteri sono stati ritenuti congrui nel considerare la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di *business*, e conseguentemente in grado di rendere coerenti i costi inerenti l'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali. A fine 2022, in fase di redazione del documento programmatico per l'esercizio 2023, i criteri sono stati ovviamente modificati per andare incontro al contesto significativamente mutato in termini di livello dei tassi (compresi quelli a breve termine).

L'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato.

In tale ottica, le linee strategiche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il ricorso a coperture naturali nei casi in cui la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove opportuno, tramite la stipula di strumenti derivati.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, il Gruppo si avvale del modello semplificato, di cui all'Allegato C della Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della circolare n. 285 della Banca d'Italia, integrato con un modello comportamentale per il trattamento delle poste a vista.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, “*Fair Value Option*” e “*Fair Value Hedge*”, e dei flussi finanziari, “*Cash Flow Hedge*”. Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle “Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*”.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e di raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico primario così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso che generano un fabbisogno di liquidità. La gestione della liquidità aziendale riveste un ruolo centrale nell'operatività del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi per quanto di competenza, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della liquidità e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sovrintende ed indirizza le attività di *funding* ed assicura

l'efficacia dei presidi di controllo conformemente alle strategie ed ai vincoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei pareri del Comitato Rischi e ALM.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

Gli Amministratori Delegati delle Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia della posizione di liquidità delle singole Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale della Capogruppo, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

Il modello delle responsabilità e dei processi per la gestione ed il controllo della liquidità del Gruppo, coerente con la propria natura e con il suo grado di complessità, nel rispetto della normativa di Vigilanza e della regolamentazione interna, è disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", emesse dalla Capogruppo con valenza sul complessivo perimetro del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo attribuisce, con diversi livelli di delega e nell'ambito delle linee di fido approvate, al Direttore Generale ed alla Direzione Finanza, la gestione della politica di *funding* del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa altresì i limiti operativi all'attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidabilità all'emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l'accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Il *Liquidity Coverage Ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa Basilea 3, sono calati all'interno del processo di governo e di gestione della liquidità aziendale e rappresentano le metriche che, unitamente alla *Counterbalancing Capacity* ed al rapporto tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela (coerentemente con il disegno del *Risk Appetite Framework*), concorrono alla definizione della propensione e della tolleranza al rischio di liquidità. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che il Gruppo detenga un ammontare di attività liquide tale da consentire di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale delle poste patrimoniali e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento maggiormente stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene mediante l'applicativo SDB Matrix fornito dall'*outsourcer* informatico Cedacri.

Le “Politiche di Gruppo in materia di liquidità” stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in aggiunta alle metriche ricomprese nell’ambito del *Risk Appetite Statement*, il Gruppo adotta un sistema di indicatori gestionali di rischio atti a monitorare nel continuo l’evoluzione del contesto sia interno sia di mercato.

Il livello e l’evoluzione nel tempo di ciascuno dei suddetti indicatori sono costantemente monitorati a livello di Gruppo e di singola Società da parte della Funzione di Controllo dei Rischi, comunicati all’Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ed alla Direzione Finanza e portati all’esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo. La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Il CFRP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza; il Piano definisce le politiche da attuare al verificarsi di scenari di *stress*, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell’importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, adotta adeguati strumenti a supporto dell’attività del Tesoriere. Attualmente tali strumenti sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo *web* sulla *intranet* aziendale e dalla procedura Compass fornita dall’*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l’elaborazione settimanale, da parte dell’Ufficio Controllo Integrato dei Rischi, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell’equilibrio dei flussi di cassa attesi, mediante la contrapposizione delle attività e delle passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all’interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato *investment grade* di altri paesi dell’Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale



smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e di raccolta con la clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento da controparti istituzionali.

L'analisi del *funding wholesale e retail* è oggetto di analisi trimestrale condotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Al fine di rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza della posizione di liquidità, il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, valuta periodicamente e nelle eventualità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* l'impatto sui *cash flow* e sulle riserve di liquidità derivanti dal verificarsi di potenziali eventi negativi, con la conseguente modifica di talune delle poste di cui si compone la *maturity ladder*.

Nel definire le ipotesi alla base degli scenari avversi il Gruppo tiene in considerazione la natura delle proprie aree di *business*, delle proprie attività e vulnerabilità, così come le principali fonti di *funding liquidity risk* e di *market liquidity risk*.

Le tabelle successive espongono le informazioni quantitative inerenti a LCR e NSFR misurati secondo la Normativa Regolamentare (circolare 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II).

LCR	31/12/2022
Riserva di liquidità	3.241.978.116
Deflussi netti	1.4977.017.65
Coefficiente di copertura della liquidità	216,46

NSFR	31/12/2022
Finanziamento stabile disponibile	10.424.155.250
Finanziamento stabile richiesto	6.506.794.572
Coefficiente netto di finanziamento stabile	160,20

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Banca di Asti S.p.A. ha effettuato complessivamente dieci operazioni di cartolarizzazione di tipo cosiddetto tradizionale, tutte valutate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, secondo i criteri *standard* del I pilastro. Tra queste sono ricomprese tre operazioni di cartolarizzazione *Multioriginator*, realizzate nel 2015, nel 2017 e nel 2019 mediante la cessione di crediti (costituiti da mutui ipotecari e fondiari garantiti da ipoteca su beni immobili di natura residenziale) erogati da Banca di Asti e dalla controllata Biverbanca.

Quattro delle dieci operazioni effettuate sono state chiuse anticipatamente.

Le cartolarizzazioni successive alla prima operazione di cartolarizzazione sono state realizzate nella forma di autocartolarizzazioni, con integrale sottoscrizione dei titoli emessi dal Veicolo da parte dell'*Originator*, inizialmente utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (per cinque operazioni, tra cui due *multioriginator*, i titoli delle classi *senior* sono stati successivamente ceduti a investitori istituzionali).

Inoltre, nel corso del 2018, Banca di Asti ha perfezionato, unitamente a Biverbanca, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Maggese S.r.l.

L'operazione ha comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (cd. *derisking*) e si è proceduto alla cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9, cosicché i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo.

In data 10 dicembre 2019 Banca di Asti e Biverbanca, unitamente ad altre dieci banche hanno perfezionato, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l.

Anche in questo caso, ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo. L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

In data 22 dicembre 2020 la Banca di Asti e Biverbanca, unitamente ad altre tredici banche (definite "Cedenti"), hanno perfezionato un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela").

Nel novembre 2021 Banca di Asti, unitamente ad altre settantasei banche (definite "Cedenti"), ha perfezionato l'ultima operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo BCC NPLs 2021 S.r.l. con conseguente cancellazione dei crediti a sofferenza dagli attivi del bilancio della Banca.

Nel maggio 2022 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., unitamente ad altre settantuno banche (definite "Cedenti") hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo BCC NPLs 2022 S.r.l. Ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela"). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Nel dicembre 2022 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., unitamente ad altre quindici banche (definite "Cedenti") hanno perfezionato, ai sensi dell'art.58 del D.Lgs. 385/1993 e degli artt. 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l..

La società Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. ha realizzato, a partire dal 2013, nove operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto di stipendi e pensioni.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale.

Banca di Asti e Pitagora, per le diverse operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti a sofferenza, hanno assunto il ruolo di "Servicer" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

Il Gruppo, recependo le richieste della circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", ha individuato la Funzione di Revisione Interna quale responsabile del controllo dell'attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dalla Funzione di Revisione Interna del *Servicer* sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di una seduta a cui partecipa il Collegio Sindacale.

Ai sensi del Regolamento Interno, l'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni), utilizzando la procedura "SDB Matrix".

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito della Banca; all'Ufficio *Back Office* Centrale spetta il compito di procedere operativamente all'invio del bonifico alla SPV, mentre la gestione delle pratiche classificate ad inadempienza probabile ed a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Gestione Crediti Anomali e dell'Ufficio Gestione Sofferenze.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni di Direzione della Banca, nell'attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica (piani triennali, progetti di sviluppo territoriale, *budget* annuali), predispone ed analizza le ipotesi sui possibili impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L'Ufficio Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione ed il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

La controllata Pitagora gestisce il rischio derivante dalle proprie operazioni di cartolarizzazione mediante specifici presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo.

In particolare, adotta adeguati processi al fine di monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell'esecuzione dell'operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

L'Ufficio Finanza, nell'ambito della Direzione Finanza e Crediti, è stato identificato quale unità di coordinamento per la gestione ed il controllo delle operazioni, con l'incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire le eventuali informazioni richieste, individuare le eventuali problematiche e sottoporle agli uffici di competenza.

La Società ha adottato una specifica *Policy* con cui sono stati definiti le attività e i controlli posti in essere nella sua qualità di *Servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio, nelle Banche del Gruppo, si origina:

- all'atto dell'analisi e della valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli Uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene in conformità ai principi ed alle regole operative contenute nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nelle "DNO in materia di concessione e gestione del credito" della Banca. Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo relativo al "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti a Privati verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra la capacità di rimborso del debitore ed i flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative e Operative in materia di gestione delle garanzie e tecniche di mitigazione del rischio di credito". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nel sistema informatico tramite la procedura "Garanzie" e la procedura "*Collateral*" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida per il monitoraggio della sussistenza dei requisiti stabiliti dalla normativa vigente per gli strumenti di mitigazione acquisiti.

La procedura “*Collateral*” è stata predisposta dall’*outsourcer* Cedacri per supportare le banche negli adempimenti degli obblighi previsti in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia. Tale strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l’immobile; consente inoltre la registrazione e l’aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi del servizio fornito da Re Valuta S.p.A.

Periodicamente, l’Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*.

Nell’analisi delle garanzie personali è valutata in via prioritaria la capacità patrimoniale del garante, avvalendosi di una serie di strumenti d’indagine, quali scheda immobili, visure ipotecarie e catastali, banche dati pregiudizievoli, analisi dell’indebitamento verso il sistema a mezzo centrale rischi, banche dati interne per la valutazione dei portafogli di investimenti finanziari.

L’analisi è svolta a livello di Rete Commerciale, Ufficio Fidi, Ufficio Crediti in Osservazione, Ufficio Credito a Privati e Ufficio Gestione Crediti Anomali.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari (avvalendosi degli strumenti d’indagine sopra indicati) e nella posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

Il Gruppo, anche nel corso del 2022, a seguito del protrarsi delle misure a sostegno dell’economia adottate a livello governativo, ha erogato finanziamenti garantiti da enti della Pubblica Amministrazione (in particolare MCC). Tali garanzie risultano eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito misurata attraverso la metodologia *standard*.

La Capogruppo ha stipulato convenzioni aventi ad oggetto il rilascio, da parte di alcuni Consorzi, di una garanzia cosiddetta “a prima richiesta” a supporto di finanziamenti concessi a favore di PMI. I principali vantaggi sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di escussione e dalla possibilità di escussione diretta di Medio Credito Centrale della quota controgarantita in caso di mancato pagamento dei Confidi.

Nella valutazione della garanzia pignoratoria, compiuta dai soggetti delegati di Sede e Rete Commerciale, ciascuno nel proprio ambito di delega, viene determinato il valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”, nei criteri di aggregazione delle categorie di rischio, tiene in considerazione la natura del titolo offerto in pegno.

Infatti, nella classificazione delle operazioni di finanziamento è attribuita una categoria di rischio diversa agli affidamenti assistiti per intero da garanzia pignoratoria a seconda della tipologia del titolo offerto in pegno.

Periodicamente l’Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti e che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo trasferendolo su un *dossier* non vincolato.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento fuori bilancio in *bonis* con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza e misurate mediante il metodo standardizzato. A tale tipologia di

esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con *rating* assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Nel documento “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” è esplicitato il processo di perfezionamento e gestione delle coperture assicurative.

In tale ambito, l'Ufficio Delibere accerta la presenza dei parametri di assumibilità assicurativa ed il *back office* dell'Ufficio Erogazioni provvede a richiedere la copertura assicurativa obbligatoria per legge, procedendo alla relativa validazione a sistema una volta pervenuti i certificati assicurativi.

Da dicembre 2020, in seguito al Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR «*Quick fix*»), la Società applica alle forme tecniche CQS/CQP in *bonis on book* la ponderazione agevolata pari al 35%, facendo decadere di fatto il vantaggio dell'utilizzo di tecniche di CRM applicate precedentemente.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli Organi e nei Soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche effettuate.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è supportato, per tutte le tematiche che riguardano il controllo e la gestione dei rischi, dal Comitato Rischi.

Gli altri Organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione/Servizio ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Società che ne fanno parte.

La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di Organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La partecipazione ai diversi Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso.

I vari Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

A livello consolidato, particolare rilievo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nel definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante il Comitato Rischi e ALM, la Funzione di Pianificazione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale, dei *budget* annuali e delle connesse campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del Regolamento Interno è quello di supporto alla pianificazione e di controllo dell'andamento gestionale.

La Funzione *Risk Management*, incaricata della misurazione dei rischi aziendali, elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

Al fine di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo nei suoi diversi ambiti di operatività, definendo le linee guida e la struttura dei processi operativi che regolano ciascun settore di attività, la Capogruppo ha predisposto una serie di specifiche "Politiche" (recepiti dalle Società controllate), in modo da assicurare un univoco indirizzo tanto strategico quanto gestionale nell'ambito del disegno aziendale di Gruppo.

I contenuti di queste *Policy* interagiscono con gli indirizzi e con le scelte di pianificazione e di programmazione, in particolare con riferimento al Piano strategico triennale di Gruppo ed ai *budget* annuali delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, che pertanto devono essere coerenti, tra l'altro, sia con i principi stabiliti nelle diverse *Policy* sia con quanto previsto nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

La Direzione Generale, avvalendosi del Servizio Bilancio e Pianificazione e della collaborazione della Funzione *Risk Management* ed il supporto delle altre funzioni a diverso titolo coinvolte, nel corso del 2022 ha predisposto:

- l'aggiornamento del Piano Strategico 2022-2024 e del *Budget* 2022 (deliberato dal C.d.A. della Capogruppo in data 7 luglio 2022) con la revisione degli obiettivi del Piano approvato originariamente il 20 dicembre 2021, adeguandoli al mutato contesto economico in considerazione gli impatti negativi derivanti dallo scoppio del conflitto Russo-Ucraino;
- l'aggiornamento, in considerazione degli scenari economico finanziari profondamente mutati a seguito del protrarsi della crisi geopolitica conseguente al conflitto in corso, del Piano Strategico 2022-2024 e nella predisposizione del *budget* per l'esercizio 2023 del Gruppo nel suo complesso e

delle singole Società che ne fanno parte (Banca di Asti, Pitagora e We Finance) approvati dal C.d.A. della Capogruppo in data 16 dicembre 2022.

Allo scopo di conciliare le linee guida strategiche e le leve di azione del Piano strategico di Gruppo 2022-2024 che prevedono il mantenimento di saldi presidi strutturali in termini di solidità patrimoniale, di livelli di liquidità e di *asset quality*, lo sviluppo del *business* (con particolare riferimento al comparto *personal finance*, alla PMI, al *wealth management* e al settore delle assicurazioni danno) e di rimodulare i processi operativi in chiave competitiva (con ampio utilizzo della tecnologia digitale) con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l'insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *Risk Appetite*. Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del *budget* annuale e del piano strategico, il *Risk Appetite Statement*, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* ed esplicita la valorizzazione delle metriche in termini di *Risk Profile* (rischio effettivo), *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), soglia di *Warning* (scostamento fisiologico dagli obiettivi di rischio), *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza) e *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile).

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Società che ne fanno parte, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, con le soglie di *warning* e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei *manager* chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

Nell'espletamento della Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società del Gruppo (che dipendono dalle scelte portate avanti dalla Direzione Aziendale sulla base della strategia stabilita) tramite specifica reportistica prodotta dalle varie Direzioni, ciascuna per il proprio ambito di competenza, con lo scopo di controllare i principali aggregati di bilancio congiuntamente alla situazione del mercato di riferimento.

La tempistica, le forme ed i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché tra i diversi Organi delle Società del Gruppo, sono stabiliti da specifici Regolamenti.

Sempre dal punto di vista della reportistica, in ottica di monitoraggio, si inserisce l'attività svolta dal Servizio Bilancio e Pianificazione e dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Tali unità si occupano dell'elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risultati delle decisioni strategiche prese dagli Organi di vertice dell'Azienda. Gli scostamenti significativi rispetto agli obiettivi

fissati, evidenziati dalla reportistica prodotta, costituiscono motivo di analisi e valutazione delle ragioni per le quali i risultati attesi non sono stati completamente realizzati. Sulla base di quanto emerso in relazione alle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi strategici, il Direttore Generale della Capogruppo (e quello delle Società controllate per i rispettivi ambiti di competenza), con il supporto del Comitato di Coordinamento di Gruppo, del Comitato di Direzione e degli altri Comitati preposti, può intraprendere specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholder*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di Vigilanza.

Nello specifico, il rischio reputazionale rappresenta il rischio derivante dalla percezione negativa da parte di dipendenti, clienti, controparti, azionisti, investitori, obbligazionisti, comunità locale, altri soggetti o *Regulator* che può influenzare negativamente la capacità del Gruppo di mantenere i rapporti commerciali in essere, di stabilirne di nuovi, di accedere a fonti di finanziamento. Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo all'intera struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Società facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la funzione strategica, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale per quanto concerne la funzione di gestione, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore più importante alla base della propria sopravvivenza è la fiducia che i terzi, in *primis* la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Il Gruppo monitora il proprio rischio di reputazione valutando il ricorrere di circostanze indicative di un possibile deterioramento della reputazione, congiuntamente al verificarsi di effetti negativi ad esse collegati.

La gestione del rischio reputazionale richiede inoltre l'esame di taluni fattori operativi e/o organizzativi da cui possono potenzialmente discendere tali rischi.

In considerazione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative e nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgmental* per la valutazione del rischio reputazionale, individuando i fattori che concorrono alla configurazione di tale rischio e valutando, con un approccio di tipo qualitativo, l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato.

In coerenza con tali linee guida, in considerazione della difficoltà di gestione del rischio reputazionale in termini di misurazione per la mancanza di metriche consolidate e tenuto conto che il rischio reputazionale ha una forte componente soggettiva, il Gruppo si è dotato e ha potenziato nel tempo specifici presidi allo scopo di creare positive influenze nei confronti del mercato e degli *stakeholders* rilevanti.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Regolamentazione UE, normativa delle Autorità di Vigilanza).

In particolare, si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal “Codice Etico e di Comportamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti”, approvato dalla Capogruppo e recepito nelle Controllate, e dal “Modello Organizzativo” adottato da ciascuna società del Gruppo a seguito dell’introduzione della normativa di cui al D. Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti. Nell’ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano inoltre l’adesione al “Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario”, predisposto dall’Associazione Bancaria Italiana, ed al “Codice di Autodisciplina”, promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

Le controllate Pitagora Spa e We Finance SpA applicano norme di autoregolamentazione e di limitazione dei costi per la propria clientela e, prima dell’erogazione del credito, effettuano apposite consultazioni in banche dati, al fine di valutare, congiuntamente con il merito creditizio, la sostenibilità, non solo finanziaria ma anche etica, del finanziamento per il consumatore (c.d. “*responsible lending*”), arginando il verificarsi di fenomeni di eccessivo indebitamento.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome del Gruppo, è garantito dall’intero Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

A tal proposito, il “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo” stabilisce i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l’evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente. Nel Regolamento sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo. È inoltre dato particolare risalto al coordinamento tra le Funzioni di Controllo e sono stabiliti specifici flussi informativi in materia di Controlli Interni.

Il Gruppo dispone di una metodologia di valutazione integrata dei rischi reputazionali congiuntamente con quelli operativi e di non conformità alle norme; tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l’assenza di presidi) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si suddivide l’operatività delle Aziende del Gruppo come descritta nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

La metodologia descritta è contenuta nelle “Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali”.

In attuazione di quanto previsto dal regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 in materia di parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di “soggetti collegati”, la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il “Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti” che disciplina le regole relative all’identificazione, all’approvazione ed all’esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse. Per quanto riguarda l’aspetto reputazionale connesso al tema dei

compensi ad amministratori, sindaci e personale dipendente sono stati approvati specifici Regolamenti quale maggior presidio per gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Nell'ambito della regolamentazione interna assume rilevanza anche il Regolamento in materia di infrazioni disciplinari che illustra il sistema sanzionatorio per le Aziende del Gruppo, avente la funzione primaria di fungere da deterrente del mancato rispetto della normativa vigente (esterna e interna).

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita all'esterno.

Ogni rapporto con gli investitori, i clienti, gli Organi di Vigilanza, deve sempre essere improntato alla massima correttezza per rendere palese che i principi di professionalità, il rispetto delle regole, l'integrità e la trasparenza, per citarne alcuni, sono condivisi a tutti i livelli di responsabilità. A tal fine, i vertici aziendali portano avanti da tempo un'azione di *moral suasion* nell'ottica della creazione di una "cultura aziendale" che ponga la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti.

Il personale, in particolare i capi e gli addetti ai rapporti con il pubblico, partecipa periodicamente ad interventi formativi sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I direttori delle filiali ed i diversi gestori della clientela hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo, tra i quali la buona reputazione e la "cultura della legalità" rivestono un ruolo fondamentale.

La gestione del rischio reputazionale è rafforzata anche dalla corretta gestione dei reclami presentati dalla clientela e dall'approfondita conoscenza di tale fenomeno.

La conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure di reclamo, oltre ad essere conforme con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, consente di rilevare e di gestire le criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo un clima di fiducia, e di trarre importanti informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo, in linea con le indicazioni emanate dall'Autorità di Vigilanza, ha adottato una specifica *policy* in tema di reclami e ricorsi presentati dalla clientela. La *Policy*, nella quale sono riportati ruoli e responsabilità in capo agli Organi, alle Funzioni ed alle diverse Unità Organizzative che a vario titolo sono coinvolte nella gestione dei reclami, è stata redatta tenendo presenti, oltre alle linee guida ricordate, le indicazioni normative delle diverse Autorità di Vigilanza che hanno competenza in tema di gestione dei reclami e dei ricorsi della Clientela (Banca d'Italia, Arbitro Bancario Finanziario, CONSOB e IVASS).

Inoltre, le Società del Gruppo adottano, in linea con quanto previsto dalle Politiche di Gruppo in Materia di gestione dei Reclami e Ricorsi della Clientela, proprie "Disposizioni Normative ed Operative per la Gestione dei Reclami e Ricorsi formulati dalla clientela. Le Disposizioni in oggetto sono finalizzate ad assicurare la corretta ed uniforme gestione dei reclami presentati dalla clientela, in linea con le indicazioni normative della Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di trasparenza bancaria, e con le buone prassi individuate dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dell'organizzazione e del funzionamento degli Uffici

Reclami e rappresentano gli adempimenti da porre in essere per garantire una gestione efficace dei reclami ricevuti.

La Capogruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sul sito internet istituzionale della Banca, viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e per fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie. Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente. Il documento consente di avere un quadro complessivo della situazione dei reclami pervenuti, con la precisazione di quelli risolti e l'esposizione di altri dati sulla natura e sulle caratteristiche delle istanze presentate. L'obbligatorietà di tale pubblicazione sul sito *internet* da parte di tutti gli intermediari consente alla clientela interessata di effettuare, sul fenomeno dei reclami, valutazioni comparative tra le diverse banche.

Per quanto concerne la Capogruppo, il limitato numero dei reclami ed il modesto importo dei relativi esborsi evidenzia il rapporto di correttezza in essere con la clientela.

Analoghe attività in tema di informativa alla clientela vengono poste in essere dalle controllate Pitagora Spa e We Finance Spa per i reclami della propria clientela.

In linea con quanto rilevato nell'intero comparto della cessione del quinto, Pitagora, nell'ambito dei reclami, continua a gestire la tematica delle contestazioni in tema di ristori commissionali ed assicurativi in sede di estinzione anticipata. La Società, in questo contesto, ha rafforzato la propria struttura interna e consolidato l'attività dell'Ufficio Legale, allo scopo di garantire una gestione dei reclami secondo un'ottica *customer oriented*, volta alla maggior soddisfazione della clientela nonché a prevenire l'insorgere di eventuali contenziosi innanzi all'Autorità Giudiziaria e/o all'Arbitro Bancario Finanziario.

Per quanto concerne We Finance, la cui funzione Gestione Reclami è stata accentrata in Pitagora a far data dal 1° marzo 2022, il numero dei reclami gestiti risulta essere estremamente limitato in funzione del modello di *business* adottato dalla Società, che prevede la cessione delle pratiche di finanziamento a Società terze.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento.

Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo tramite una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, il Gruppo si è dotato di un processo di "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività.

È altresì disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile dal sito *internet* e/o tramite numero verde, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare

lamentale e criticità, fornire suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo pone anche particolare attenzione alle indicazioni formulate al mercato dalle Autorità di Vigilanza, che rappresentano un momento significativo per effettuare specifiche attività di verifica e controllo della conformità dei processi e delle procedure aziendali.

Nell'ottica di implementare e diffondere in tutta la struttura organizzativa la cultura della legalità, il Gruppo, a partire da gennaio 2016, ha adottato un "sistema interno di segnalazione delle violazioni" (c.d. "*whistleblowing*"). Tale procedura permette di ottenere una conoscenza tempestiva di eventuali illeciti e di intraprendere le misure appropriate per mantenere integra la reputazione aziendale, con benefici in termini di riduzione di perdite da possibili danni, di miglioramento dell'ambiente lavorativo e di promozione dell'immagine aziendale. Il Regolamento di Gruppo in materia di Segnalazione interna delle violazioni prevede la tutela del soggetto segnalante le violazioni e la garanzia di riservatezza dei dati personali.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Le fonti del rischio informatico risiedono pertanto nell'insieme degli *Asset IT* a supporto delle diverse aree e processi di *business* (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul *business*.

Secondo il modello adottato dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, individua l'elenco degli *Asset IT* che entrano a far parte del sistema di valutazione e di gestione del rischio informatico, provvedendo all'analisi di dettaglio dei Servizi informatici forniti dagli Uffici ICT del Gruppo e delle Applicazioni sviluppate (es. sulle Intranet aziendali) e/o gestite (es. piattaforme acquistate da fornitori esterni) da parte delle strutture operative del Gruppo. Con cadenza almeno annuale, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto *IT* interno o esterno, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset IT*, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'ambito di tale attività ed in coerenza con la *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione ICT individuano i processi di *business* rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico. La Funzione ICT si avvale, a tal fine, delle strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali al fine di individuare tutti gli *Asset IT* associati a ciascuna area e processo di *business*.

Il processo e la relativa metodologia di *IT Risk Management* del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e di controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT governance*).

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio informatico così come definito dalla Capogruppo, approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione definiti dalla Capogruppo e recepiti a presidio del rischio informatico sia aziendale sia complessivo del Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i singoli Collegi Sindacali delle Aziende controllate vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e di controllo del rischio informatico.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle singole Società controllate è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico. A tal fine, in particolare, presidia il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo insieme, propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il governo e la gestione, assicura l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di *reporting* in materia.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo, monitora l'andamento del rischio informatico informando periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di specifici rapporti sintetici, coordina le attività di *IT Risk Assessment*, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di determinazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio informatico, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile in coordinamento con la Funzione *ICT*, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio informatico, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

La Funzione *ICT* supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione della metodologia di *IT Risk Management* e nelle evoluzioni del modello adottato, contribuisce alla predisposizione del processo di *IT Risk Management* periodico tramite l'individuazione degli *Asset IT*, delle strutture e degli attori coinvolti nel processo. Supporta inoltre la Funzione di Controllo dei Rischi nelle attività di *IT Risk Assessment*, provvede a validare le risultanze dell'analisi, mediante l'esame di coerenza dei dati inseriti nelle fasi di *assessment*, individuando altresì la priorità di implementazione delle azioni di mitigazione, definisce e cura il raccordo tra i processi di valutazione del rischio informatico del Gruppo e degli *outsourcer* di servizi *IT*.

Gli *outsourcer* forniscono le frequenze di accadimento degli eventi di perdita *IT* per i sistemi che gestiscono per il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Le strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali (individuate nell'ambito della Tassonomia dei processi del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti come previsto dalle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità e reputazionali"), per quanto riguarda i processi di propria competenza, supportano la Funzione *ICT* nell'individuazione degli *Asset IT* utilizzati, valutano gli impatti sul *business* che potrebbero derivare dalla manifestazione dei rischi informatici, definiscono la soglia di accettazione

operativa del Rischio Residuo informatico sia nel caso di progetti di nuove soluzioni informatiche che nel processo annuale di *IT Risk Management*.

Nel rispetto degli obblighi normativi stabiliti dalla Banca d'Italia, nel corso del 2022 il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione ICT, ha svolto le seguenti attività operative:

- analisi dei dati forniti da Cedacri in merito alle valutazioni riferite alle componenti del sistema informativo gestite in *outsourcing* e approfondimento delle modalità di effettuazione del relativo processo valutativo;
- analisi ed aggiornamento delle valutazioni in merito ai servizi infrastrutturali ed alle componenti del sistema informativo che, con modalità diverse, sono gestiti internamente al Gruppo;
- *assessment* in merito alle applicazioni sviluppate in autonomia dalle Strutture operative del Gruppo, per verificarne la rispondenza alla Politica Aziendale in materia di Sicurezza Informatica;
- *assessment* in merito ai *server* ed ai software con servizio di manutenzione presenti nel Gruppo;
- per quanto riguarda Pitagora S.p.A., *assessment* in merito alle componenti del sistema informativo gestite direttamente dalla Controllata ed alle applicazioni sviluppate in autonomia dall'Ufficio ICT e dalle Unità Organizzative della stessa;
- monitoraggio degli incidenti, come previsto nelle "Disposizioni normative ed operative in materia di gestione degli incidenti";
- implementazione di ulteriori presidi in tema di IT Risk e di sicurezza informatica (quali ad esempio la soluzione di protezione dello storage dai *ransomware*, la soluzione per il ripristino dell'Active Directory in caso di incidente o attacco su qualsiasi *hardware*, ecc.);
- fruizione di attività formative focalizzate *sull'awareness* e l'accrescimento/aggiornamento delle conoscenze relative alla sicurezza informatica, al *Cyber Risk* e alla protezione dei dati.

Le disposizioni di *IT Risk Management* adottate dal Gruppo e formalizzate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio Informatico" si applicano all'insieme delle strutture tecnologiche e organizzative che costituiscono il Sistema Informativo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e definiscono nel complesso le tecniche di individuazione, di analisi e di trattamento del rischio informatico.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti adotta una metrica di valutazione e di propensione al Rischio informatico (*IT risk appetite*) allineata a quella utilizzata per la gestione del Rischio operativo, di non conformità e reputazionale.

Tale metrica consiste in una valutazione di tipo quantitativo/qualitativo basata sulla "perdita di valore" derivante dal manifestarsi di "Minacce IT" e si articola in rischio potenziale e rischio residuo.

Il processo di gestione dei rischi informatici si svolge con tempistiche, frequenze e modalità variabili a seconda delle esigenze e delle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, si distinguono due modalità di esecuzione, attivate in funzione della natura degli eventi di rischio IT considerati:

- *IT Risk Management* periodico, nel rispetto del quale la Funzione di Controllo dei Rischi avvia il processo, con periodicità almeno annuale. Il principale obiettivo è la valutazione del complessivo impatto potenziale del rischio IT al quale il Gruppo risulta esposto. A tal fine lo svolgimento del processo prevede l'esame di tutti gli Scenari di rischio IT rilevati;

- *IT Risk Management* ad evento, messo in atto in caso di progetti di sviluppo di nuove soluzioni informatiche o di modifiche rilevanti del Sistema Informativo, oppure a seguito della rilevazione di *major incident* o incidenti informatici considerati gravi (identificati complessivamente come “eventi di violazione”).

Uno specifico sistema di *reporting* assicura le appropriate informazioni sui rischi informatici agli Organi Aziendali competenti, alle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché alle altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

In conformità a quanto stabilito dalla Circolare n. 285 della Banca d’Italia, l’Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality*, in collaborazione con l’Ufficio ICT della Capogruppo, redige annualmente il “Rapporto sintetico per l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Funzione di Controllo del Rischio sulla situazione di Rischio IT del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti”, integrato con la trattazione di aspetti specificamente riferibili alla Sicurezza dei pagamenti via Internet. Tale Rapporto viene esaminato dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo.

RISCHIO DI NON CONFORMITA’ (O DI COMPLIANCE)

Il rischio di *Compliance* rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi. Nel perimetro di riferimento del rischio di conformità si considera anche il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell’organizzazione aziendale, soprattutto nell’ambito delle linee operative; di conseguenza l’attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato mediante un’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione *Compliance* è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano individuate nel continuo le norme applicabili all’intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni”.

Per l’espletamento dell’attività la funzione si avvale, oltre che di una propria struttura, dei “Referenti di *Compliance* (Re.Co)” presso la Capogruppo e dei Referenti Aziendali presso le Controllate.

I “Referenti di *Compliance*” fungono da presidi inseriti in altre strutture organizzative aziendali della Capogruppo; sono individuati nei responsabili degli uffici della struttura centrale della Capogruppo, sono incaricati formalmente di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla vigente normativa esterna ed interna di riferimento e rispondono funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance* per quanto riguarda il rispetto ed il presidio del rischio di non conformità.

Rientrano nel perimetro di competenza dell’incarico di Re.Co. tutte le normative che interessano l’attività posta a carico della struttura organizzativa della quale il medesimo è responsabile ovvero nella quale è organicamente inserito; nel riferire funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance*, il Re.Co.

può agire sia di propria iniziativa, qualora intervengano norme di etero o di auto regolamentazione od eventi tali da modificare il rischio di non conformità, sia su richiesta della Funzione *Compliance*.

Per alcuni ambiti normativi che richiedono un elevato livello di specializzazione, la Funzione *Compliance*, coerentemente con quanto previsto nelle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi presidi specialistici, anch'essi qualificati "Referenti di *Compliance* (Re.Co.)" con compiti più ampi ed articolati.

I compiti attribuiti ai Referenti di *Compliance* della Capogruppo, ai Referenti presso le controllate ed alla Funzione *Compliance*, nonché i rapporti tra i medesimi, sono disciplinati dalle "Disposizioni normative ed operative dell'attività della Funzione *Compliance*".

Il documento in questione ha lo scopo di fornire agli interessati un adeguato supporto per lo svolgimento delle attività previste dal "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Le "Disposizioni", redatte tenendo conto delle diverse fasi del processo di *Compliance* definito nel Regolamento, illustrano i rapporti tra i Referenti e la Funzione *Compliance*, il perimetro di riferimento, le logiche per la valutazione del rischio di non conformità, le modalità con le quali la Funzione divulga gli *alert*, le attività di controllo poste in essere dalla Funzione, le attività di *follow-up* ed infine gli strumenti a supporto della mansione.

In linea con il contenuto delle "Disposizioni", la Funzione *Compliance* ha predisposto la "*legal inventory*", un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull'operatività del Gruppo. Il documento è oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all'operatività del Gruppo ed alle evoluzioni normative. Il Gruppo ha definito una Tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative di controllo ed operative, da utilizzare anche per l'analisi dei rischi a cui è sottoposta l'attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La Tassonomia prevede la suddivisione dell'attività delle Aziende del Gruppo in quattro macro-processi comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi stessi.

La Funzione *Compliance* opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all'intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

La gestione dei rischi operativi, reputazionali e di *Compliance* prevede infatti la valutazione dei seguenti fattori:

- il rischio potenziale, ossia il potenziale danno che potrebbe generarsi in assenza di presidi organizzativi e di controllo;
- i presidi organizzativi e di controllo posti in essere e la loro capacità di mitigazione del rischio;
- il rischio residuo che permane quale differenza fra i due precedenti fattori.

L'attività di identificazione delle norme di etero-regolamentazione viene svolta principalmente dall'Ufficio *Compliance Banking e Governance* e dall'Ufficio *Compliance Finanza e Assicurazioni*, ciascuno per la propria area di competenza.

A supporto di tale attività, il Gruppo è dotato di specifici applicativi, gestiti da società di consulenza e da Associazioni di Categoria, operanti su vasta scala nella consulenza al mondo bancario in ambito normativo. In virtù degli accordi in essere, la Capogruppo riceve specifici *alert* in occasione dell’emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o potrebbero avere un impatto sull’operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. In allegato al provvedimento, i fornitori di tali servizi predispongono schede di commento con i principali contenuti dello stesso.

Gli Uffici *Compliance Banking e Governance* e *Compliance* Finanza e Assicurazioni provvedono all’invio ai Re.Co. di Capogruppo (nonché ad altri responsabili di Direzione o di Unità Organizzative per i quali si ritenga opportuno divulgare l’*alert*) degli *alert* normativi contenenti il testo del Provvedimento di nuova emanazione e, per i provvedimenti di maggior rilevanza, la relativa “Scheda di valutazione di impatto *Alert*”.

La Funzione *Compliance* procede inoltre, in particolare nel caso di *alert* che presentano maggiori impatti, a redigere schede di valutazione del rischio di non conformità, con lo scopo di procedere alla valutazione d’impatto anche in termini di graduazione del rischio (tramite uno *scoring* attribuito ai diversi elementi di valutazione presi in considerazione), al fine di stabilire adeguate priorità nella gestione delle implementazioni conseguenti alle novità normative.

Nell’ambito degli strumenti a disposizione della Funzione *Compliance* per l’attività di *alerting* normativo, si ricordano, inoltre, i siti istituzionali della Banca d’Italia, della CONSOB, dell’Ivass abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni. Ulteriori informative provengono dalla Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni ricevute, in particolare, dall’Associazione Bancaria Italiana, dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale. A seguito della ricezione del provvedimento, ciascun Re.Co. è tenuto a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative, con il coinvolgimento delle strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate) nonché, ove ritenuto necessario e sulla base della rilevanza degli interventi previsti per l’adeguamento alle nuove disposizioni, della funzione *Compliance* per gli aspetti di competenza.

La pubblicazione della normativa interna è vagliata dalla Funzione *Compliance*, la quale, con il supporto del Re.Co. (o dei Re.Co) nonché del Referente, se ritenuto necessario, verifica il rispetto della normativa vigente e procede ad autorizzare la divulgazione presso la Capogruppo e presso le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione *Compliance* è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza tendenzialmente annuale) fissati su iniziativa della Funzione *Compliance*; l’incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

Nel corso di tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le eventuali criticità in essere e le opportune iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell’attività della Funzione.

Il “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni” prevede, nell’ambito del processo di *Compliance*, la valutazione dell’adeguatezza, dell’efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Per il raggiungimento dell’obiettivo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione *Compliance* è focalizzata sull’attività di supporto alle Funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell’emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull’attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L’attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell’intermediazione assicurativa, della finanza, della normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

RISCHIO RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Poiché il rischio in questione è diffuso a tutti i livelli dell’organizzazione aziendale, soprattutto nell’ambito delle linee operative, l’attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto considerata prioritaria l’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Antiriciclaggio opera attraverso un dedicato Ufficio all’interno del Servizio *Compliance*, con la specifica responsabilità di assicurare l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità dei presidi antiriciclaggio.

Il Modello organizzativo del Gruppo prevede, con riferimento alle Controllate, una gestione dei rischi integrata, così come disciplinato dal Regolamento di Gruppo e dal Regolamento sul Sistema di Governo dei Rischi e dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, al fine di assicurare metodologie e criteri di controllo coerenti e adeguati alla tipologia ed entità dei rischi assunti; in tale contesto, la Funzione Antiriciclaggio è accentrata presso la Capogruppo, con la nomina di un Referente presso le Società del Gruppo, il quale supporta il Responsabile nell’espletamento delle attività in materia per le parti di competenza e le cui attribuzioni sono disciplinate nel “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni”.

Il Gruppo ha sviluppato un approccio globale al rischio, con l’utilizzo della medesima metodologia per la valutazione dei rischi operativi, e con forme di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra le società del Gruppo.

La Funzione identifica nel continuo le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne del Gruppo, collaborando alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio. In via preventiva valuta il rischio di riciclaggio connesso all’offerta di prodotti e servizi nuovi, assicurando che sia adottata una metodologia di gruppo per la

valutazione del rischio di riciclaggio secondo un approccio globale al rischio, e che siano utilizzate basi informative comuni, che consentano a tutte le società appartenenti al gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela.

Le attività di controllo sono condotte sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione i cui esiti, in caso di violazioni o carenze rilevanti, formano oggetto di tempestiva informativa agli organi aziendali. In ogni caso la Funzione presenta, con cadenza almeno annuale, agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate, sulle relative azioni correttive da intraprendere e sull'attività formativa del personale, nonché sui risultati dell'esercizio di autovalutazione dei rischi condotto secondo le disposizioni regolamentari.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; conseguentemente tale rischio ha una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi principalmente nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà del Gruppo e, in maniera marginale considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti nei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo e dell'impianto normativo interno, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" definiscono le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

Nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle citate Politiche, dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" e degli indirizzi gestionali dell'Amministratore Delegato, la Direzione Finanza assicura l'efficace gestione del portafoglio di proprietà delle Società facenti parte del Gruppo, in termini di liquidità/rischio/rendimento.

La Funzione *Risk Management* provvede quotidianamente ad eseguire i controlli del rispetto delle deleghe stabilite, avvalendosi in tale attività della piattaforma informatica sviluppata dalla società Myrios.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul "Rischio di credito".

Allo stesso modo, per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dagli investimenti finanziari, derivando dall'ordinario processo di concessione e gestione del credito normato nell'ambito delle diverse Società del Gruppo, si può far riferimento a quanto illustrato in tema di "Rischio di credito".

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'esposizione in valute diverse dall'Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale dell'attivo di bilancio.

L'analisi delle esposizioni in valute a rischio di "mancata conversione", per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l'ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti di tale rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto sono collegate a tutte le operazioni che influenzano gli aggregati che incidono sulla determinazione dell'indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell'ambito del processo di gestione dell'indice di leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle "Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria", il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo del livello di leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo ed approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di propria competenza, tenuto conto delle indicazioni della Capogruppo, a presidio del rischio di leva finanziaria eccessiva sia a livello aziendale che di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

L'Amministratore Delegato della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo allocando nell'ambito della struttura organizzativa le Funzioni relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre, monitora e gestisce attivamente il livello di leva finanziaria intervenendo direttamente negli ambiti di propria competenza.

Gli Amministratori Delegati delle Aziende del Gruppo danno attuazione agli indirizzi definiti dalla Capogruppo con riferimento agli obiettivi fissati in tema di livello di leva finanziaria.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

L'indicatore di leva finanziaria, secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo, costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce annualmente, contestualmente al processo di definizione del *budget*, il *Risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio) e le soglie di *warning* e di *tolerance*.

Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*Risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e verificando il rispetto delle soglie definite. Le evidenze di tale controllo, integrate anche nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale da inviare a Banca d'Italia, sono oggetto dei flussi informativi previsti e rivolti al *management*.

Nell'ambito del RAF, l'Indice di Leva Finanziaria (*Leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) *fully loaded* e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, valorizzate secondo le regole fissate dal Regolamento CRR.

RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi. Per “modello” si intende qualunque metodo, sistema o approccio di natura quantitativa, che utilizza metodologie matematiche, statistiche, economiche o finanziarie, al fine di processare dati di *input* per produrre dati di sintesi quantitativi.

Le determinanti primarie del rischio modello sono identificabili in errori nel disegno, implementazione e utilizzo non corretti del modello. Errori di sviluppo possono portare, ad esempio, a valutazioni non rappresentative del fenomeno analizzato, mentre errori in applicazione, ad esempio l’uso del modello in contesti diversi da quelli per cui è stato sviluppato, possono causare incoerenze.

Occorre precisare che il rischio modello aumenta in proporzione alla complessità crescente dei modelli stessi ed all’ampiezza del perimetro del loro utilizzo.

Durante il 2022, il Gruppo C.R. Asti, banca *sponsor* del progetto *Pooled AIRB*, ha presentato istanza di validazione a Banca d’Italia del Sistema Interno di *Rating* per i segmenti di clientela *Corporate*, Imprese *Retail* e Privati per l’utilizzo a fini regolamentari. A valle della richiesta di validazione è stato attivato l’*iter* ispettivo da parte di Banca d’Italia mediante accesso in loco presso la Banca.

Nell’ambito del calcolo *dell’impairment* secondo il principio contabile IFRS9, il Gruppo nel corso 2022 ha affinato il modello di stima delle curve di Probabilità di Default (PD) *lifetime*. I recenti interventi hanno riguardato più precisamente l’ingresso in produzione di un insieme di modelli “satellite” macroeconomici di tipo geo-settoriale, sviluppati in autonomia mediante supporto del consulente Prometeia.

Il Gruppo CR Asti ha adottato dal 2020 ed affinato nel corso del 2021 un modello interno per la stima del tasso di interesse e dei volumi dei depositi, utilizzato ai fini di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB). Il modello statistico “comportamentale”, stimato con la collaborazione della società di consulenza Iason e sottoposto alla validazione dell’Uff. Convalida Modelli Interni, permette un efficientamento nella determinazione delle componenti delle poste a vista sia dell’attivo sia del passivo.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l’efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

L’ufficio Convalida Modelli Interni è inoltre incaricato di svolgere verifiche di secondo livello sui modelli sviluppati nell’ambito del progetto *Pooled AIRB*, sui modelli di secondo pilastro e sulle metodologie e modelli di misurazione dei rischi utilizzate ai fini gestionali.

Il Gruppo ha sviluppato nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, in particolare in ambito rischio di credito, rischio di mercato, rischio di tasso e rischio di liquidità. Per quanto riguarda il rischio di credito, come menzionato in precedenza, il Gruppo nel corso del 2022 ha completato l’adozione del Sistema Interno di *Rating* AIRB e dei relativi modelli statistici sviluppati all’interno dei processi aziendali.

Relativamente ai modelli sviluppati da Cedacri, ed opportunamente calibrati ed adattati alle specificità del Gruppo, nel 2020 e nel 2021 Banca d’Italia ha svolto due accertamenti ispettivi presso Cedacri, finalizzati a valutare l’adeguatezza dei modelli sviluppati. Da tali accertamenti sono emerse alcune osservazioni di carattere tecnico-metodologico che sono state opportunamente recepite nella versione modellistica oggetto di

istanza. A valle della richiesta di validazione (inviata il 27 giugno 2022) è stato attivato *l'iter* ispettivo da parte di Banca d'Italia mediante accesso in loco presso la Banca.

L'ufficio Convalida Modelli Interni, durante l'anno 2022 ha proseguito le proprie verifiche di secondo livello coerentemente con la propria *mission* aziendale definita all'interno del Regolamento Interno. Tali verifiche sono volte ad analizzare criticamente i modelli e monitorarli nel tempo, svolgendo tale attività in separata e indipendenza dalle funzioni di sviluppo, identificandone i limiti e le aree di miglioramento.

In particolare, il processo di valutazione della qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e della loro rispondenza nel tempo, verifica la coerenza dei modelli con le prescrizioni normative, le esigenze operative aziendali e l'evoluzione del mercato di riferimento.

Nel corso del 2022 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha in particolare svolto verifiche sull'ultima versione dei modelli AIRB sviluppati su tutti i segmenti di clientela e presentati in istanza, effettuando analisi retrospettive aggiornate per ciascuno dei modelli e portandone gli esiti a conoscenza degli organi aziendali.

La rendicontazione delle attività svolte e dei relativi esiti è stata sintetizzata nella relazione finale di Convalida sul Sistema di *Rating* AIRB, documento che completa la richiesta di istanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli avanzati nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali in ambito rischio di credito.

Successivamente alla data di presentazione dell'Istanza, la Funzione di Convalida ha svolto ulteriori verifiche previste da pianificazione emettendo ulteriori rilievi, condivisi e pianificati con l'owner di riferimento e riportati nella Relazione annuale della Funzione di Convalida.

Nell'ultimo trimestre del 2022 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha aggiornato le verifiche sul processo di determinazione delle perdite attese nel rispetto dei principi contabili IFRS9, condividendo esiti e risultanze delle analisi con il *Risk Management* della banca e con gli organi aziendali.

L'ufficio svolge con continuità l'attività di monitoraggio dell'*Action Plan* e dei rilievi emersi, introducendo nuove evidenze e valutando, per le evidenze già segnalate, chiusure o ripianificazioni. L'esito di tale monitoraggio è funzionale alla valutazione di ritardi e potenziali criticità nella risoluzione delle anomalie e all'aggiornamento dei giudizi complessivi espressi per ognuno degli argomenti ed ambiti oggetto di Convalida.

Per quanto attiene la valutazione della perdita attesa contabile IFRS9 su crediti *performing*, sulla competenza di bilancio del 31 dicembre 2022 è stato portato in produzione un nuovo insieme di modelli statistici stimati mediante in autonomia dalla Banca con il supporto del consulente Prometeia. Tali modelli, detti "satellite", analizzano la correlazione osservata su dati storici tra i tassi di *default* e le principali variabili macroeconomiche, al fine di prevedere l'andamento futuro dei passaggi a *default*. La variabile oggetto di analisi dei modelli menzionati, il tasso di *default*, è stata differenziata in base al settore di attività economica delle società non finanziarie e in base all'area geografica di residenza dei prenditori appartenenti ai *cluster* Famiglie Consumatrici e Famiglie Produttrici.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza che riveste nell'ambito della gestione aziendale un adeguato sistema di *Data Governance* e di *Data Quality* ed in accordo con le prescrizioni normative, fin dal 2015, avvalendosi

anche di un adeguato supporto consulenziale e tramite uno specifico progetto organizzativo, ha implementato un'attività finalizzata a normare la gestione dei dati e la relativa qualità.

Uno dei comparti per cui è previsto il potenziamento dei presidi di *Data Quality* è quello del *Risk Management*, in considerazione della rilevanza che le informative che originano da tale ambito rivestono nelle decisioni strategiche del Gruppo.

Nel corso del 2022 l'attività è proseguita secondo due direttrici principali:

- integrazione e aggiornamento del “*Framework di Data Governance*”, con la pubblicazione nell'aprile 2022 delle “Disposizioni Normative e Operative in materia di *Data Quality Management*”;
- progressiva applicazione del *Framework*, in coerenza con la pianificazione stabilita dall'*outsourcer* Cedacri, e con una particolare attenzione per l'ambito AIRB.

Anche se la figura di Referente *Data Governance* per il Gruppo è stata individuata nel Responsabile dell'Ufficio Organizzazione di Capogruppo, il presidio delle tematiche afferenti alla *Data Quality* è tuttora affidato all'Ufficio Rischi operativi, Rischi informatici e *Data Quality*, collocato all'interno del Servizio *Risk Management*. La Struttura ha competenze di Gruppo e, pertanto, opera anche per le controllate Pitagora e, a decorrere dal 15/02/2023, We Finance nell'ambito di appositi accordi di servizio.

La *mission* dell'Ufficio è, in particolare, quella di impostare e sovrintendere i processi della Banca e del Gruppo in ambito di *Data Quality* promuovendo lo sviluppo dell'accuratezza, della completezza e della tempestività del dato.

Le “Politiche di Gruppo in materia di *Data Governance*” hanno l'obiettivo di stabilire i principi ed i requisiti del Modello di governo del patrimonio informativo delle Società del Gruppo, per garantire l'integrità, la completezza, la correttezza, la tempestività e l'agevole verificabilità delle operazioni registrate.

La normativa interna individua le figure cardine del sistema di gestione della qualità dei dati e ne definisce le principali responsabilità. Le figure maggiormente coinvolte nel processo operativo sono:

- il *Data Owner*, che coincide con il Responsabile dell'Unità Organizzativa a cui è attribuito il compito della creazione, gestione e dismissione dei dati per l'ambito di competenza;
- il *Data User*, che coincide con il Responsabile dell'Unità Organizzativa che utilizza i dati nell'ambito delle attività ad essa demandate.

SISTEMI DI GOVERNANCE

La Cassa di Risparmio di Asti, dopo un'approfondita autovalutazione in tema di struttura proprietaria (e relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio), dimensioni e complessità operativa, obiettivi strategici e struttura organizzativa del Gruppo, ha scelto il sistema di amministrazione e controllo tradizionale ritenendolo più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Ai fini dell'applicazione di quanto previsto in materia di governo societario dalle “Disposizioni di Vigilanza” (circolare n. 285/13 Banca d'Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, è risultata appartenere alla categoria delle banche “intermedie”.

La Cassa di Risparmio di Asti è governata dai seguenti Organi (art. 7 dello Statuto):

1. l'Assemblea dei Soci;
2. il Presidente;



3. il Consiglio di Amministrazione;
4. l'Amministratore Delegato;
5. il Collegio Sindacale;
6. il Direttore Generale.

Le competenze e i poteri degli Organi Sociali sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto, dalle specifiche normative di Vigilanza e dalla normativa aziendale.

La Funzione di Supervisione Strategica, cui compete la determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici nonché la verifica nel continuo della loro attuazione, è in capo al Consiglio d'Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i compiti attribuiti dal Codice Civile e dalle Istruzioni di Vigilanza, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento dell'Organo, favorire la dialettica interna e assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi Organi sociali.

La Funzione di Gestione, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, è in capo all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, pur restando riservate al Consiglio d'Amministrazione, per motivi connessi all'importanza dei temi individuati e avuto riguardo alle caratteristiche dimensionali della Banca, alcune competenze di alta gestione, fra cui quelle sancite non delegabili dallo Statuto. La Funzione di Controllo, in capo al Collegio Sindacale, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione nonché sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; essa è parte integrante del complessivo Sistema di controllo interno e svolge le funzioni previste dalla specifica normativa di Vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato specifici regolamenti concernenti la sua composizione, la sua autovalutazione e il suo funzionamento. Prima dell'Assemblea chiamata a rinnovarne la composizione, il Consiglio d'Amministrazione determina i requisiti quali-quantitativi ottimali per la sua composizione e li comunica agli Azionisti, verificando, successivamente alla nomina, la corrispondenza fra questi e il complesso delle professionalità che lo compongono.

Per il Consiglio d'Amministrazione sono previsti programmi di "induction" e "on boarding" e, qualora necessario, formazione specifica.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2020, con durata fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. Attualmente, a seguito delle dimissioni presentate dal Consigliere ing. Paola Francesca, a far tempo dal 31 agosto 2022 si compone di 10 Consiglieri.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla normativa vigente per gli Amministratori delle banche.

L'Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore Generale, sovrintende e coordina la struttura organizzativa e la gestione aziendale nell'ambito dei poteri a lui attribuiti, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, come da espressa previsione normativa e al fine di rafforzare il coordinamento, l'interazione e la trasparenza tra il Consiglio stesso, il Collegio Sindacale e le Funzioni

Aziendali di Controllo, ha istituito uno specifico Comitato endoconsiliare denominato “Comitato Rischi”, a cui sono attribuiti compiti di natura consultiva, istruttoria e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, nonché nella determinazione ed attuazione delle politiche di gestione e controllo dei rischi, sia a livello individuale sia con riferimento all’intero perimetro di Gruppo.

Il Comitato Rischi si compone di non meno di tre e non più di cinque membri effettivi tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, che coadiuva il Consiglio stesso in materia di governo delle operazioni con parti correlate e di politiche di remunerazione ed incentivazione del personale, secondo quanto previsto dalla normativa esterna ed interna in materia.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione è composto da un numero di componenti variabile da tre a cinque, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Alla data di chiusura dell’esercizio 2022, la composizione del Consiglio di Amministrazione dell’Emittente è quella riportata nella seguente tabella che evidenzia, oltre alla caratteristica di membro esecutivo o non esecutivo, il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti da ciascun esponente aziendale nelle società controllate facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società o enti.

STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARICA	MEMBRI	ESECUTIVI	NON ESECUTIVI	N. INCARICHI IN SOCIETA' CONTROLLATE (Gruppo C.R. Asti)	N. ALTRI INCARICHI
Presidente	Giorgio Galvagno		x		1
Vice Presidente	Roberto De Battistini		x		
Amministratore Delegato	Carlo Mario Demartini	x		1	2
Consigliere	Roberto Dani		x		
Consigliere	Alain Devalle		x		7
Consigliere	Fernando Lombardi		x		2
Consigliere	Pier Franco Marrantino		x		
Consigliere	Roberto Rho		x		4
Consigliere	Secondo Scanavino		x		5
Consigliere	Eugenio Zamperone		x		1

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l’efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono dettagliatamente disciplinati nella “Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controlli Interni”, allegata al “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni”.

Per ulteriori informazioni di maggior dettaglio, si rinvia integralmente alla Relazione sul Governo Societario e gli assetti Proprietari, disponibile sul sito internet all’indirizzo www.bancadiasti.it.it.

**2 - Ambito di applicazione****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. (Pitagora S.p.A.)
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 45, codice meccanografico n. 32048.1
- We Finance S.p.A.
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 164, codice meccanografico n. 32906
- Immobiliare Maristella S.r.l.

La società Capogruppo al 31/12/2022 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tab. 2.1

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2022	Quota di partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	9.880.500	100,00%	si	si
Pitagora S.p.A.	Torino	34.402.545	63,00%	si	si
We Finance S.p.A.	Milano	2.250.000	47,25%	si	si
Asti Finance S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group PMI S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS II S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS III S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Manu SPV S.r.l.*	Conegliano	0	0%	si	no
Aida SPV S.r.l.	Conegliano	0	0%	si	no
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Non presenti					

* Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo.

Nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento contabile di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società Pitagora S.p.A., Immobiliare Maristella S.r.l., We Finance S.p.A. e le società veicolo Asti Finance S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l., Asti Group PMI S.r.l., Asti Group RMBS II S.r.l., Asti Group RMBS III S.r.l., Aida SPV S.r.l. e Manu SPV S.r.l. consolidate tutte con il metodo integrale.

Nel corso del 2022 l'area di consolidamento del Gruppo si è modificata per effetto dell'acquisizione da parte della controllata Pitagora di una ulteriore quota di partecipazione nella società finanziaria We Finance S.p.A. corrispondente al 10% del capitale sociale, portando la quota complessiva di interessenza al 75%. La società partecipata We Finance è consolidata nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale. La quota di partecipazione detenuta indirettamente dalla Capogruppo è pari al 47,25%.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole in quanto la quota detenuta indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata con il metodo del patrimonio netto.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
Edera S.r.l.	Torino	Torino	Pitagora S.p.A.	35,00

Per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 si è tenuto conto dei principi omologati con Regolamento n. 1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente dal 2014.

Tali principi e le modifiche a quelli esistenti hanno l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede la presenza del controllo e del controllo di fatto come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche una situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Per le partecipazioni soggette al controllo della Capogruppo, le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 37% del capitale sociale di Pitagora S.p.A., detenute per il 17,14% dalla società Bonino S.r.l., per il 9,9% da ICCREA e per il 9,96% da dipendenti della società stessa e terzi. Nelle società veicolo delle cartolarizzazioni (SPV) il Gruppo non detiene partecipazioni e pertanto il capitale sociale di tali entità è interamente ricondotto nel capitale di terzi.

**Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi**

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
A. Imprese			
1. Pitagora S.p.A.	37,00	37,00	2.158
2. We Finance	52,75	52,75	0
3. Asti Finance S.r.l.	100,00	100,00	0
4. Asti RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
5. Asti Group RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
6. Asti Group PMI S.r.l.	100,00	100,00	0
7. Asti Group RMBS II S.r.l.	100,00	100,00	0
8. Asti Group RMBS III S.r.l.	100,00	100,00	0
9. Manu SPV S.r.l.	100,00	100,00	0
10. Aida SPV S.r.l.	100,00	100,00	0

(1) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.

Partecipazioni con Interessenze significative: informazioni contabili

Dati al 31/12/2022

Euro/1000

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
A. Imprese						
1. Pitagora S.p.A.	640.760	1.161	604.859	14.535	501.029	75.542
2. We Finance S.p.A.	9.838	539	6.417	476	3.922	2.227

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente al lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente al netto imposte
A. Imprese					
1. Pitagora S.p.A.	8.862	63.335	(54.767)	7.026	4.021
2.W Finance S.p.A.	(62)	1.862	(3.249)	(1.387)	(1.104)

Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese				
1. Pitagora S.p.A.	0	4.021	3	4.024
2. We Finance	0	(1.104)	0	(1.104)



3 - Fondi Propri - art. 437 CRR

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (altresì definito come *framework* Basilea 3).

Per dare attuazione all'applicazione di tale disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato nel dicembre 2013, con successivi aggiornamenti, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali". Nella Circolare 285 sono altresì indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

A partire dal 1° gennaio 2018 è stato adottato il principio contabile IFRS9 "Classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari"; il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'opportunità di applicare l'aggiustamento transitorio relativo all'IFRS9 previsto dall'articolo 473 bis del CRR secondo il cosiddetto "approccio statico". Tale approccio consiste nella possibilità di sterilizzare, in maniera progressivamente decrescente per un periodo transitorio di 5 anni dal 2018 al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) l'impatto sui Fondi Propri e sui coefficienti patrimoniali che la prima applicazione del principio (FTA) ha determinato in termini di maggiori rettifiche su crediti.

Con Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013, è stata introdotta la richiesta di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. L'art. 47 quater - Deduzione per le esposizioni deteriorate - ha infatti definito che gli enti calcolino l'importo applicabile della copertura insufficiente da dedurre dagli elementi del capitale primario di classe 1 separatamente per ciascuna delle esposizioni deteriorate.

Con Regolamento (UE) 2020/2176 della Commissione è stato modificato il criterio di deduzione delle attività immateriali sotto forma di *software*, per le quali la deduzione è pari alla differenza (se positiva) tra l'ammortamento prudenziale cumulato, calcolato in 3 anni, e quello contabile.

I Fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio destinato a riserve patrimoniali, come computato dal Gruppo seguendo le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza contenute nel comunicato stampa della Banca d'Italia del 16 dicembre 2020.

L'aggregato è valorizzato deducendo il *plafond* di riacquisto di azioni proprie autorizzato dalla Banca d'Italia e applicando le detrazioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non

derivano da differenze temporanee. In data 12 aprile 2022 la Banca d'Italia ha autorizzato la Cassa di Risparmio di Asti ad innalzare il *plafond* dedicato al riacquisto parziale di azioni proprie, da 12 € milioni a 21 € milioni, per un periodo di 12 mesi a decorrere dalla sopracitata data.

Per le attività immateriali, precedentemente dedotte dal capitale primario, è stato adottato il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 del 12 novembre 2020. Ai fini dell'applicazione del sopracitato Regolamento (UE) 2019/630 è stato dedotto dal capitale primario di classe 1 l'importo della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate.

Al Capitale primario di classe 1 risultano inoltre applicati i filtri prudenziali riferiti agli aggiustamenti regolamentari dei valori contabili della riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e del risultato delle variazioni del proprio merito creditizio sulle passività in *fair value option*, nonché all'applicazione delle rettifiche di valore di vigilanza sulle esposizioni in bilancio valutate al *fair value* (c.d. *prudent valuation*).

Secondo quanto previsto dal già richiamato regime transitorio riferito all'introduzione dell'IFRS9 per il 2022, il Capitale primario di classe 1 recepisce la componente positiva derivante dal 25% dell'incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati, avvenuto in sede di prima applicazione del principio.

Risultano inoltre computati gli interessi di minoranza nella misura ammessa dalla normativa.

1. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è rappresentato dallo strumento *Additional Tier 1* destinato a investitori istituzionali emesso dalla Banca a fine novembre 2020 per un ammontare pari a 100 milioni di euro. Si tratta di un titolo perpetuo (con scadenza legata alla durata statutaria della Banca) con la facoltà per l'emittente di rimborso anticipato, il cui esercizio è soggetto al rispetto dei requisiti regolamentari applicabili, nel periodo tra il 27 novembre 2025 e il 27 maggio 2026, e successivamente ad ogni data di pagamento delle cedole.

L'emissione è classificabile come strumento di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. Il corrispettivo incassato dall'emissione è stato rilevato a voce "130 Strumenti di capitale" per un ammontare pari a 97,6 milioni di euro, dedotti i costi di transazione pari a 0,7 milioni di euro e quelli relativi al "*buffer risk*" per 1,8 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale.

2. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2)

Il Capitale di classe 2 è principalmente rappresentato da strumenti ibridi di patrimonializzazione, considerati al netto del *plafond* di riacquisto autorizzato da Banca d'Italia.

Tale ultima tipologia di strumenti si riferisce a obbligazioni subordinate aventi caratteristiche di computabilità, con rimborso in unica rata alla data di scadenza, collocate dall'esercizio 2015.

In data 18 maggio 2022 la Banca d'Italia, a seguito della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha comunicato alla Capogruppo con provvedimento finale la decisione sulla base della quale viene disposto che il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti deve detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il CET1, al 6% per il TIER 1 e all'8% per il totale dei Fondi Propri), un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. L'Autorità di Vigilanza ha determinato un'aspettativa di mantenimento in continuo dei seguenti livelli di capitale a livello consolidato, comprensivi

dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, di una componente Target a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress e del buffer di conservazione del capitale pari al 2,5%: 9,4% per il CET1 Ratio, 11,25% per il TIER1 Ratio e 13,80% per il Total Capital Ratio.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2022: CET1 Ratio pari a 14,00%, TIER1 Ratio pari a 15,64% e Total Capital Ratio pari a 17,12% risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*). Con il comunicato stampa del 30 settembre 2022, la Banca d'Italia ha confermato allo zero per cento - per le esposizioni verso controparti residenti in Italia - il coefficiente della riserva anticiclica per il quarto trimestre del 2022. Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane e la Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della Direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive, CRD4*).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti presenta al 31/12/2022, per la quasi totalità, esposizioni verso soggetti residenti in Italia.

Modello EU CCA - principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117376	IT0005222093	IT0005117137
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	9.493	976	12.174
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	20.000	30.000	25.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	09/12/2016	29/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza



13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	09/12/2026	29/06/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile	Fisso	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 250 punti base.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 230 punti base.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No



37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-
----	--	---	---	---

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		4	5	6
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117111	IT0005117129	XS2247614493
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Art.51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	39.116	31.822	97.567
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	80.000	65.000	100.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	29/06/2015	27/11/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	29/06/2025	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	Facoltativamente, in tutto ma non in parte, dal 27/11/2025 al 27/05/2026, in qualsiasi giorno. Durante la vita del prestito al verificarsi di eventi fiscali e di capitale; in tali casi sono dovuti oltre al capitale il rateo maturato ed eventuali importi addizionali.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	Dal 27/05/2026 ad ogni data di pagamento degli interessi successiva
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 3,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso pari al 9,25%. Il tasso di interesse verrà ricalcolato il 27/05/2026 e successivamente ogni 5 anni, quale somma del tasso 5 anni Mid-Swap e 990,3 bps.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No



22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	Si
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	Temporanea
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione, proporzionalmente agli altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 1.017.698 mila euro. Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2022.

	Totale 2022	Totale 2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	918.590	913.806
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	2.497	12.788
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	921.087	926.594
D. Elementi da dedurre dal CET1	141.337	129.762
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	52.408	98.040
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	832.158	894.873
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	97.567	97.567
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	97.567	97.567
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	95.876	132.771
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	7.903	7.903
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	87.973	124.868
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.017.698	1.117.308

**Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari**

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	31/12/2021	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	703.341	703.346	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	703.341	703.346	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
2	Utili non distribuiti	-	-	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	186.600	181.001	26, paragrafo 1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	7.165	5.513	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	21.485	23.946	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	918.590	913.806	Somma delle righe da 1 a 5a
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.537)	(1.775)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(76.302)	(78.199)	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile	(24.248)	(27.186)	36, paragrafo 1, lettera c), 38
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	2.919	13.555	33, paragrafo 1, lettera a)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	32, paragrafo 1
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	1.115	1.008	33, paragrafo 1, lettera b)
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(21.000)	(12.000)	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	36, paragrafo 1, lettera k)
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	<i>36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91</i>



EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(19.047)	(12.148)	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile	-	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	51.668	97.813	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(86.432)	(18.933)	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	832.158	894.873	Riga 6 meno riga 28
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	97.567	97.567	51, 52
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	97.567	97.567	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	97.567	97.567	Somma delle righe 30, 33 e 34
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)



42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	97.567	97.567	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	929.725	992.440	Somma delle righe 29 e 44
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	93.581	130.895	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	2.295	1.876	87, 88
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	<i>486, paragrafo 4</i>
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	95.876	132.771	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(7.903)	(7.903)	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(7.903)	(7.903)	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	87.973	124.868	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.017.698	1.117.308	Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.944.141	5.749.372	
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,00%	15,56%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	15,64%	17,26%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	17,12%	19,43%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,00%	7,00%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	<i>2,50%</i>	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-	
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	



EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	6,00%	7,56%	CRD 128
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	-	-	
	Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.551	1.354	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	86	79	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	79.880	73.755	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	62
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

- (1) *Aggregati ricalcolati sterilizzando gli effetti sulla fiscalità differita connessi agli aggiustamenti transitori "indiretti" inclusi nel CET1, relativi agli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (Q&A EBA 2018_3784 e 2018_4113). In termini di minori deduzioni dal CET1 per attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, tali effetti sono complessivamente pari a 22,3 milioni di euro, di cui 10,2 milioni riferiti alla componente non derivante da differenze temporanee e 12,1 milioni riferiti alla componente derivante da differenze temporanee sopra la soglia del 10%*



La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2022, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari

	a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			c Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri"
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
Attività						
10. Cassa e disponibilità liquide	80.296	80.206	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	95.449	95.449	-	-	-	-
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.171	56.171	-	-	-	-
B) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	39.278	39.278	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.598.165	1.598.165	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.617.445	11.617.445	-	-	-	-
A) Crediti verso banche	2.985.679	2.985.679	-	-	-	-
B) Crediti verso clientela	8.631.766	8.631.766	-	-	-	-
C) Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	8.184	8.184	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	84	350	-	-	-	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	198.791	198.791	-	-	-	-
100. Attività immateriali	89.182	89.182	-	-	-	-
- Avviamento	66.269	66.269	66.269	-	-	8
- Altre attività immateriali	22.913	22.913	10.033	-	-	8
110. Attività fiscali	265.912	265.912	-	-	-	-
A) Correnti	35.986	35.986	-	-	-	-
B) Anticipate	229.926	229.926	43.295	-	-	10, 21
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	67.449	67.449	-	-	-	-
130. Altre attività	543.463	543.405	-	-	-	-
Totale Attivo	14.564.420	14.564.538	119.597	-	-	
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.016.269	13.016.319	-	-	-	-
A) Debiti verso banche	2.858.086	2.858.086	-	-	-	-
B) Debiti verso clientela	8.878.432	8.878.482	-	-	-	-



C) Titoli in circolazione	1.279.751	1.279.751	-	-	85.678	46, 52
20. Passività finanziarie di negoziazione	7.924	7.924	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	42.907	42.907	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	43.440	43.440	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	86	84	-	-	-	-
A) correnti	86	84	-	-	-	-
B) differite	-	-	-	-	-	-
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	362.192	362.066	-	-	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	20.213	20.213	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	36.683	36.683	-	-	-	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	5.167	5.167	-	-	-	-
B) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	31.516	31.516	-	-	-	-
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(48.740)	(48.740)	(60.301)	-	-	3
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	97.567	97.567	-	97.567	-	30
145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	229.741	229.908	246.901	-	-	3
160. Sovrapprezzi di emissione	339.375	339.375	339.370	-	-	1
170. Capitale	363.971	363.971	363.971	-	-	1
180. Azioni proprie (-)	(11.010)	(11.010)	(21.000)	-	-	16
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	29.275	29.303	7.165	-	-	5, 34
200. Utile (perdita) d'esercizio	34.527	34.527	21.485	-	-	5°
Totale Passivo e Patrimonio Netto	14.564.420	14.564.537	897.590	97.567	85.678	
Altri elementi a quadratura dei fondi propri						
Copertura dei flussi di cassa (cash flow hedge)	-	-	2.919	-	-	11
Utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	-	1.115	-	-	14
Altre rettifiche regolamentari	-	-	(2.277)	-	-	7, 27a
Altri aggiustamenti transitori del CET1	-	-	52.408	-	-	7, 27a
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	-	-	-	2.295	48
Totale Fondi propri				1.017.698		



4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio - art. 438 CRR

Dal 1° gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), comunemente nota come “Basilea 3”.

Per l’attuazione della disciplina comunitaria, unitamente alla complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” che raccoglie in un solo documento le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui in particolare quanto era contenuto nella ormai abrogata Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza per le banche”.

L’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con la regolamentazione precedente, si fonda su tre pilastri. In particolare, per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo prudenziale, si articola in due fasi integrate di cui la prima è costituita dai processi interni di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*).

Tale fase è in capo alle banche, le quali effettuano un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Un ruolo di primaria importanza (unitamente all’ILAAP) continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)*.

Il processo di valutazione dell’adeguatezza del capitale interno del Gruppo Cassa Risparmio di Asti si basa su idonei sistemi di gestione dei rischi, adeguati meccanismi di governo societario, nonché su una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La determinazione del capitale interno complessivo (ovvero il fabbisogno di capitale relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo) e del capitale complessivo (l’insieme degli elementi patrimoniali che il Gruppo, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, utilizza a copertura del capitale interno complessivo) è frutto di un processo organizzativo che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a definire le strategie e l’operatività corrente del Gruppo.

In coerenza con la Normativa di Vigilanza, i processi di controllo prudenziale ICAAP e ILAAP si svolgono a livello consolidato.

La responsabilità dei processi ICAAP e ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ne definisce in piena autonomia il disegno e l’organizzazione secondo le proprie competenze e prerogative.

Nell’ambito di tali processi, la Capogruppo determina l’adeguatezza del capitale disponibile e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità per il Gruppo su base consolidata, avvalendosi di una pluralità di strutture e professionalità aziendali, nonché del contributo delle singole Aziende facenti parte del Gruppo.

Il governo dei processi ICAAP e ILAAP coinvolge pertanto gli Organi aziendali delle diverse Società del Gruppo, i Comitati, le Funzioni Aziendali di Controllo e altre specifiche Funzioni aziendali, come disciplinato nel “Regolamento di Gruppo in materia dei Processi ICAAP e ILAAP” e nel “Regolamento di Gruppo”.

Il processo e la relativa normativa interna sono stati periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo ed operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo) e quelli di secondo pilastro (rischio di mercato del *banking book* – portafoglio titoli FVOCI, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio informatico, rischio di condotta, rischio di non conformità alle norme, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio modello e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) formalizzati nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento di Gruppo in materia del Sistema di Governo dei Rischi”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati al momento valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio di *default* dell’emittente sovrano (rischio del portafoglio titoli contabilmente classificato in AC). Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285 e nelle successive note tecniche dall’Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il Capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L’adeguatezza patrimoniale è stata determinata, sia per quanto concerne la situazione attuale o “di partenza”, sia in ottica prospettica (su un arco temporale, sia per lo scenario ordinario sia per lo scenario stressato).

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, predispone ed invia annualmente all’Autorità di Vigilanza, nei termini normativi previsti, il Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda il Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2022, l’invio avverrà entro il 30 aprile 2023.

Le evidenze che sono emerse dalla periodica conduzione dell’ultimo processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione attuale (riferita alla data del 31 dicembre 2022) o “di partenza” (riferita alla data del 31 dicembre 2021), sia in ottica prospettica (quest’ultima sia nello scenario *baseline* sia nello scenario stressato), hanno confermato il soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo, che si mantiene equilibrato e idoneo ad assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza, anche nella incerta situazione economica venutasi a creare, nel contesto di riferimento, per l’effetto congiunto dei postumi economici dell’emergenza epidemiologica Covid-19 e dell’esplosione del conflitto bellico in Ucraina.

Parimenti, anche le evidenze emerse dall’esecuzione del processo ILAAP testimoniano il positivo posizionamento del Gruppo e la disponibilità di un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante



dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela *retail*, ad una crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione. Le eccedenze di liquidità del Gruppo sono investite principalmente in titoli di Stato italiani, strumenti finanziari quindi emessi e negoziati su mercati attivi e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento, sicché è garantita la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

	Euro/1000	
	Rischio di credito	Rischio di controparte
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	23.583	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali	458	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	141	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.607	317
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	82.756	5.796
Esposizioni al dettaglio	91.386	2.602
Esposizioni garantite da immobili	79.317	0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	19.452	67
Esposizioni ad alto rischio	26.870	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	14.437	0
Esposizioni in strumenti di capitale	18.269	0
Altre esposizioni	29.505	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	365	0
TOTALE	393.148	8.783
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		401.931
ATTIVITA' DI RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
TOTALE RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		9.745
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione su strumenti di debito negoziati		340
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
TOTALE RISCHI DI MERCATO		340
ATTIVITA' DI RISCHIO DI OPERATIVO		
<i>Metodologia base</i>		
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		63.515
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		475.531
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		14,00%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		15,64%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)		17,12%

**MODELLO IFRS9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.**

		31/12/2022	31/12/2021
		(€'1000)	(€'1000)
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	832.158	894.873
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	779.750	796.833
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	832.158	-
3	Capitale di classe 1	929.725	992.440
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	877.317	894.400
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	929.725	-
5	Capitale Totale	1.017.698	1.117.308
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	965.290	1.019.268
6a	Capitale Totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	1.017.698	-
	Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)	-	-
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.944.141	5.749.372
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.902.337	5.684.892
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,00%	15,56%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,21%	14,02%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,00%	
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,64%	17,26%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,86%	15,73%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,12%	19,43%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,35%	17,93%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	14.640.531	12.776.237
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,35%	7,77%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,01%	7,05%

Come descritto nella parte riguardante i "Fondi Propri", l'applicazione dell'aggiustamento transitorio secondo l'approccio "statico" (2018-2022), consentita dal Regolamento (UE) 2017/2395 con riferimento alla prima applicazione dell'IFRS9, ha comportato gli effetti sui Fondi propri e sui coefficienti prudenziali e di leva finanziaria esposti nella tabella sopra riportata.

Tali effetti hanno riguardato:

- l'incremento del Capitale disponibile per la reinclusione della componente transitoria, progressivamente decrescente, riferita alla mitigazione dell'impatto della prima applicazione dell'IFRS9 in termini di maggiori rettifiche di valore su crediti;
- il ricalcolo degli aggregati influenzati dalla fiscalità differita per escludere da tali importi gli impatti derivanti dagli aggiustamenti transitori di cui al punto precedente;



- l'aumento delle attività ponderate per il rischio e delle esposizioni complessive rilevanti ai fini del calcolo del coefficiente di leva finanziaria per l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri	
	a 31/12/2022	b 31/12/2021	c 31/12/2022	
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	4.996.663.015,00	4.829.047.205,00	399.733.041,20
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>4.996.663.015,00</i>	<i>4.829.047.205,00</i>	<i>399.733.041,20</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	144.716.676,00	150.146.442,00	11.577.334,08
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>41.330.000,00</i>	-	<i>3.306.400,00</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>121.809.400,00</i>	<i>135.442.163,00</i>	<i>9.744.752,00</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	<i>14.704.279,00</i>	-
10	<i>Non applicabile</i>			-
11	<i>Non applicabile</i>			-
12	<i>Non applicabile</i>			-
13	<i>Non applicabile</i>			-
14	<i>Non applicabile</i>			-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	4.568.673,00	5.552.600,00	365.493,84
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>4.568.673,00</i>	<i>5.552.600,00</i>	<i>365.493,84</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	4.254.488,00	584.050,00	340.359,04
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>4.254.488,00</i>	<i>584.050,00</i>	<i>340.359,04</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	793.937.756,00	764.041.936,00	63.515.020,48
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>793.937.756,00</i>	<i>764.041.936,00</i>	<i>63.515.020,48</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	199.699.183,20	184.386.639,68	15.975.934,66
25	<i>Non applicabile</i>			-
26	<i>Non applicabile</i>			-
27	<i>Non applicabile</i>			-
28	<i>Non applicabile</i>			-
29	Totale	5.944.140.608,00	5.749.372.233,00	475.531.248,64



5 - Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

Le Politiche in oggetto sono finalizzate a:

- classificare correttamente, ai fini del pieno rispetto delle norme di Legge e di Vigilanza, i crediti verso la clientela ordinaria;
- assicurare la corretta rappresentazione patrimoniale dei crediti erogati alla clientela mediante una corretta valutazione dei medesimi secondo criteri realistici e prudenziali nonché realizzare una congrua copertura a fronte dei rischi di perdite potenziali;
- definire le tecniche per la determinazione degli accantonamenti analitici e analitico-statistici, la valutazione delle garanzie e l’attualizzazione di flussi futuri;
- definire i controlli e la reportistica specifica relativa al portafoglio crediti verso clientela in generale e ai crediti deteriorati in particolare.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e delle diverse tipologie di crediti e di prodotti offerti, ne recepisce le linee guida generali, provvedendo a declinarle in una specifica *Policy*, deliberata dal proprio Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle previsioni del Regolamento di Gruppo.

Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito. L’inserimento di una posizione nella categoria delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” avviene in caso di superamento per 90 giorni consecutivi, a livello di Gruppo Bancario, delle due soglie di materialità (assoluta e relativa) sotto riportate:
 - soglia assoluta:
 - sconfino >100€ per le esposizioni al dettaglio, come definite ai sensi dell’art. 123 del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 e successivi aggiornamenti;
 - sconfino > 500€ per le rimanenti esposizioni;
 - soglia relativa: 1% del rapporto tra il totale dello scaduto e l’esposizione complessiva del debitore o dell’obbligazione creditizia congiunta di due o più debitori, senza compensazione tra le linee di credito accordate ed eventualmente disponibili, calcolato a livello di Gruppo Bancario;
- nella categoria inadempienza probabile va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale, in linea

capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni, quali in particolare l'escussione delle garanzie.

L'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile" è effettuato sulla base di un giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. La classificazione dei crediti nella categoria dei "crediti in inadempienza probabile" è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Detta valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", salvo che i crediti siano già classificati nelle "sofferenze", la presentazione della domanda di "concordato con continuità aziendale", la presentazione del ricorso per "concordato preventivo con riserva" cosiddetto "concordato in bianco", il perfezionamento di accordi con i creditori ai sensi della legge fallimentare, la classificazione nei "crediti in inadempienza probabile" o nei "crediti a sofferenza" in altra Banca del Gruppo, l'accesso da parte del debitore a procedure di composizione della crisi (ristrutturazione del debito o piano del consumatore) o di liquidazione del patrimonio e la concessione al debitore classificato tra le esposizioni in *bonis* o tra esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (*Past Due*), che fronteggi o sia in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari, di una ristrutturazione onerosa che implichi una ridotta obbligazione finanziaria, calcolata con specifici criteri, superiore all'1%.

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna in materia (cosiddetti "trigger" di classificazione). Al presentarsi di una delle fattispecie previste, il mancato inserimento nei "crediti in inadempienza probabile" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni da formalizzare in una specifica e circostanziata valutazione.

Ai fini dell'individuazione delle situazioni di "inadempienza probabile" sono elementi sintomatici circa l'improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni, specie se ricorrono congiuntamente:

- la presenza di sofferenze presso il sistema nelle evidenze della Centrale dei Rischi;
- la presenza di protesti, pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la richiesta di trattative al ceto bancario di rinegoziazione o di moratoria;
- la presenza di arretrati o di debiti scaduti di importo significativo;
- la classificazione del debitore nell'ultima Classe di *Rating* dei crediti non deteriorati;
- la presenza di misure di "concessione" reiterate e la loro numerosità all'interno del periodo di osservazione previsto dalla normativa in tema di *forbearance*;
- l'escussione di garanzie, laddove si ritenga improbabile che il debitore possa successivamente adempiere al rimborso dell'obbligazione residua;

- la posizione è classificata tra i crediti in *bonis* o tra i crediti scaduti/sconfinanti ed è riferita a un soggetto debitore persona fisica che risulti socio non garante di una società di capitali affidata classificata tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza;
 - la posizione è classificata tra i crediti in *bonis* o tra i crediti scaduti/sconfinanti ed è riferita a un soggetto debitore persona fisica che risulti garante ma non socio di una società di persone o di capitali affidata classificata tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza;
 - limitatamente ai clienti imprese, significative riduzioni delle voci di Fatturato e di Patrimonio Netto nel bilancio della controparte.
- nella categoria sofferenze va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle seguenti situazioni: la dichiarazione di fallimento e la presentazione della domanda di "concordato liquidatorio".

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna (cosiddetti "trigger" di classificazione legati al *vintage* della posizione e presenza di sofferenze rettificata a sistema), al presentarsi delle quali il mancato inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni che devono essere formalizzate.

In generale, ai fini dell'individuazione delle situazioni di "sofferenza", devono sempre essere presi in considerazione almeno i seguenti elementi di giudizio:

- la richiesta ovvero l'ammissione a procedure concorsuali;
- l'avvio delle azioni legali nei confronti degli obbligati per il recupero forzoso del credito;
- la presenza di pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la mancata definizione di un piano di rientro o l'inadeguatezza del medesimo;
- il mancato rispetto del piano di rientro concordato;
- la presenza di altri elementi sintomatici della gravità dell'incapacità di adempiere, quali protesti, sofferenze allargate o altre informazioni di carattere finanziario, legale e giudiziario.

Come anticipato in precedenza, la valutazione dei crediti è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l'applicazione dei criteri e degli *standard* di valutazione previsti nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

Write-off

L'operazione di *write-off* contabile, in coerenza con il principio contabile IFRS9, paragrafo B5.4.9, in vigore dal 1 gennaio 2018 e con le "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" emanate da BCE, può



riguardare un'attività finanziaria nel suo complesso, o solamente in parte e si verifica quando la Banca ha ragionevoli aspettative di non riuscire a recuperare importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati per l'attività finanziaria, sia nella sua integralità che su una quota (IFRS9, paragrafo B3.2.16 (r)), e quindi procede ad una cancellazione contabile integrale o parziale dell'esposizione.

Le motivazioni e gli elementi valutativi alla base di una proposta di *write-off*, avanzata dalla competente Funzione, devono essere adeguatamente documentati e rappresentati nell'ambito di un apposito processo di istruttoria, la cui articolazione viene definita nell'ambito delle Disposizioni Normative e Operative in materia di gestione dei Crediti Deteriorati.

Al fine di considerare l'effettuabilità del *write-off* sull'esposizione della controparte, la competente Funzione identifica le condizioni oggettive tali per cui, sulla base di una stima attendibile, possa essere quantificata la quota ragionevolmente irrecuperabile senza che tale valore comporti una rinuncia sull'importo vantato dalla Banca. In particolare, nelle Politiche vengono riportate le casistiche per cui procedere con i *write-off*, qualora non ricorrano i presupposti per la cancellazione integrale del credito nei confronti dei soggetti obbligati.

In linea di massima, il *write-off* contabile può essere applicato alle sole esposizioni classificate in sofferenza ed è sottoposto agli stessi poteri autorizzativi previsti per il passaggio a perdite sulle medesime esposizioni.

L'eventuale applicazione del *write-off* contabile ad esposizioni classificate tra le inadempienze probabili deve di norma essere limitata a casi particolari e, su proposta del Direttore Crediti Deteriorati, può essere deliberata unicamente dal Direttore Generale o dall'Amministratore Delegato, nei limiti previsti dai rispettivi poteri delegati in materia di passaggio a perdite su esposizioni deteriorate, ovvero dal Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle condizioni oggettive sopra riportate, la Banca definisce criteri quantitativi per individuare su base periodica (almeno semestrale), all'interno delle posizioni deteriorate di *Stage 3*, le casistiche sulle quali viene evidenziata la possibilità di ricorrere alla cancellazione contabile, integrale o parziale.

In deroga a quanto sopra riportato, possono verificarsi situazioni in cui, per specifiche controparti e/o posizioni, la Funzione Crediti Deteriorati ritenga ragionevole proporre la cancellazione totale o parziale del credito, seppur in assenza dei criteri quantitativi definiti.

Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Secondo il dettato del principio contabile IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base all'applicazione dei *driver* di classificazione, siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (POCI) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare. In particolare, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la loro vita, vengono contabilizzate rettifiche di valore pari all'*Expected credit loss (ECL) lifetime*. Le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti *performing*, *stage 2*, con rilevazione della perdita attesa sempre pari all'*ECL lifetime*. Tale qualifica è applicata anche a livello segnaletico.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La singola linea di credito oggetto di “concessione” deve essere segnalata nell’ambito dei crediti non deteriorati come “esposizione oggetto di concessione” se, non ricorrendo i presupposti di classificazione nei crediti deteriorati, sussistano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore si trovi in situazione di difficoltà finanziaria ovvero sia probabile che tale situazione di difficoltà possa ricorrere senza l’intervento della “concessione”;
- la “concessione” realizzi almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione *forborne performing* permane fino a quando non si accerti il congiunto ricorrere delle condizioni previste nelle "Politiche di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria" e comporta l'automatica inclusione del rapporto in oggetto nello *stage 2*.

Il credito *forborne performing*, se proveniente da una condizione di *forborne non performing*, che sia oggetto di una ulteriore “concessione” ovvero che presenti un ritardo superiore a 30 giorni continuativi, deve essere classificato nell’ambito dei crediti deteriorati nella categoria più appropriata (inadempienze probabili o sofferenze).

La singola linea di credito oggetto di “concessione” deve essere segnalata nell’ambito della rispettiva categoria di appartenenza dei crediti deteriorati come “esposizione deteriorata oggetto di concessione” (*forborne exposure*) se sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore è classificato nei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili o scaduti/sconfinanti deteriorati);
- la “concessione” realizza almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione di “esposizione deteriorata oggetto di concessione” viene meno con la riclassificazione del Cliente nei crediti non deteriorati (e con il passaggio della linea da *forborne non performing* a *forborne performing*) al ricorrere congiunto delle seguenti condizioni:

- non vi sia, a seguito della concessione, alcun debito scaduto;
- sussista, a seguito di una adeguata e circostanziata analisi della situazione finanziaria complessiva del debitore, una positiva valutazione circa la capacità di completo adempimento dell’obbligazione oggetto di concessione e il venir meno delle condizioni per il mantenimento della classificazione del medesimo nell’ambito dei crediti deteriorati;
- sia trascorso almeno un anno (“periodo di osservazione”) dal momento della classificazione nei crediti *forborne non performing*.

Con la riclassificazione nei “crediti non deteriorati”, la linea oggetto di concessione relativa ad un credito precedentemente classificato come *forborne non performing* viene disciplinata secondo quanto previsto per le “esposizioni non deteriorate oggetto di concessione” *forborne performing*.

Performing exposure

In riferimento ai crediti non deteriorati la Banca effettua una valutazione forfettaria in base ad informazioni e serie storiche di dati conosciuti. Tali crediti sono stati inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, segmenti di clientela, settori di attività economica e sono stati valutati su base collettiva.

I parametri di rischio impiegati nel calcolo delle svalutazioni collettive (*Probability of Default* - PD, *Loss Given Default* - LGD e *Credit Conversion Factor* - CCF) sono determinati a partire dai modelli interni stimati nell’ambito del progetto *Pooled AIRB*. Tali modelli sono stati sviluppati sfruttando i *pooled data* dei Gruppi Bancari che hanno partecipato al progetto al fine di irrobustire il processo di *risk differentiation* (determinazione dei *risk-driver*). Il processo di *risk calibration* è stato invece svolto sul portafoglio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti al fine di rispecchiarne le specificità.

Relativamente ai parametri interni di LGD e CCF, stimati coerentemente con i requisiti normativi di vigilanza prudenziale, sono stati adottati appositi correttivi al fine di renderli adatti al calcolo della perdita attesa contabile su crediti.

Riguardo al condizionamento dei parametri di rischio all’evoluzione degli scenari previsionali macroeconomici, in ottica *forward-looking* e multi-scenario secondo quanto previsto dal principio contabile, il Gruppo adotta modelli satellite geo-settoriali proprietari sviluppati con il supporto della società di consulenza Prometeia sulla base di una metodologia in linea con le *best-practice* di mercato.

Non performing exposure

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 e dalla specifica normativa interna in materia, le valutazioni dei crediti deteriorati fanno riferimento ad una pluralità di scenari, a ciascuno dei quali è associata una probabilità di accadimento. Tali scenari sono stati sviluppati in un’ottica *forward-looking*, tenendo in debita considerazione la *NPE Strategy* ed il *Budget* approvati a livello di Gruppo.

Ai fini dell’applicazione dell’approccio multi-scenario vengono periodicamente aggiornate, con il supporto della società di consulenza Ernst & Young, le analisi finalizzate a definire una stima del possibile prezzo di cessione dei portafogli di sofferenze e inadempienze probabili, in uno scenario di vendita.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, i competenti uffici hanno provveduto ad analizzare ogni singola partita e ad attribuire ad ognuna, in considerazione delle garanzie esistenti, sia personali che reali, e dell’evoluzione presumibile delle stesse, una rettifica di valore pari alla presunta perdita potenziale nell’ipotesi dello scenario c.d. di “gestione interna”.

Per tutti i crediti scaduti deteriorati, e per le inadempienze probabili e le sofferenze di importo minore, la perdita potenziale per lo scenario di “gestione interna” è attribuita forfettariamente sulla base di una metodologia di calcolo analitico-statistica secondo la quale la valutazione delle perdite presunte, e dei corrispondenti valori di recupero, è effettuata mediante imputazione individuale della perdita stimata,

distinguendo in base alla controparte (privati ed imprese) e tra esposizioni assistite da garanzie reali ed altre esposizioni.

Conseguentemente all’emanazione dei decreti legislativi relativi alle misure di sostegno all’economia nel corso del 2020, che si pongono l’obiettivo di fronteggiare la crisi economica generata dallo scoppio della pandemia da Coronavirus, è fisiologicamente aumentata l’incidenza dei crediti garantiti da garanzie statali (es. Mediocredito Centrale, SACE) nel portafoglio del Gruppo.

Per la quota del credito coperta dalle garanzie di cui sopra, il Gruppo ha optato per la definizione di un ammontare di accantonamento prudenziale che possa coprire l’eventuale rischio paese. I valori di PD (12 mesi e *lifetime*) ed LGD dello Stato sono forniti da Prometeia.

Nell’ambito della controllata Pitagora S.p.A., la gestione dei crediti anomali, rappresentati dalle posizioni verso la clientela derivanti dall’attività di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, è svolta dall’Ufficio Recupero, tramite apposite procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri).

Viene infine fornita specifica *disclosure* in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA/GL/ 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019 come emendate dalle EBA/GL/2022/13 pubblicate il 12 ottobre 2022, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Modello EUCQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e		f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			
di cui in stato di <i>default</i>	di cui hanno subito una riduzione di valore									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	407.455	149.298	149.298	149.298	28.091	61.473	447.239	85.257	
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	2.379	264	264	264	137	55	2.350	209	
060	Società non finanziarie	264.073	96.665	96.665	96.665	18.333	45.494	283.836	50.442	
070	Famiglie	141.003	52.369	52.369	52.369	9.621	15.924	161.053	34.606	
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.092	46	46	46	1	0	761	46	
100	Totale	408.547	149.344	149.344	149.344	28.092	61.473	448.000	85.303	

**Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto**

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.632.907	1.632.907	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	7.361.246	7.304.172	57.074	387.766	106.778	37.635	56.561	47.858	81.401	27.252	30.281	387.766	
020	Banche centrali													
030	Amministrazioni pubbliche	40.513	40.504	9	3.468	173	2.603	85	377	15	214	1	3.468	
040	Enti creditizi	7.273	7.273	0	3	0	3	0	0	0	0	0	3	
050	Altre società finanziarie	113.363	113.363	0	3.440	283	3	3.090	0	53	11	0	3.440	
060	Società non finanziarie	2.617.582	2.598.954	18.628	207.383	70.855	17.549	31.709	27.670	37.088	9.722	12.790	207.383	
070	di cui PMI	1.622.505	1.611.312	11.193	171.324	50.551	13.368	26.368	24.061	34.633	9.553	12.790	171.324	
080	Famiglie	4.582.515	4.544.078	38.437	173.472	35.467	17.477	21.677	19.811	44.245	17.305	17.490	173.472	
090	Titoli di debito	3.639.338	3.639.338	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
110	Amministrazioni pubbliche	3.434.150	3.434.150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
130	Altre società finanziarie	195.841	195.841	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
140	Società non finanziarie	9.347	9.347	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
150	Esposizioni fuori bilancio	1.675.762			10.534								10.534	
160	Banche centrali	0			0								0	
170	Amministrazioni pubbliche	189.078			0								0	
180	Enti creditizi	26.252			0								0	
190	Altre società finanziarie	43.874			0								0	
200	Società non finanziarie	1.142.241			9.710								9.710	
210	Famiglie	274.317			824								824	
220	Totale	14.309.253	12.576.417	57.074	398.300	106.778	37.635	56.561	47.858	81.401	27.252	30.281	398.300	

**Modello EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti**

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		In bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.632.907	1.632.907	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	7.361.246	6.582.348	766.204	387.766	0	379.839
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	40.513	40.047	465	3.468	0	3.463
040	Enti creditizi	7.273	7.228	1	3	0	3
050	Altre società finanziarie	113.363	106.731	2.772	3.440	0	3.439
060	Società non finanziarie	2.617.582	2.200.701	411.539	207.383	0	202.497
070	<i>di cui PMI</i>	1.622.505	1.411.774	205.407	171.324	0	166.728
080	Famiglie	4.582.515	4.227.641	351.427	173.472	0	170.437
090	Titoli di debito	3.639.338	3.533.472	105.462	-	0	-
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	3.434.150	3.434.150	0	0	0	0
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	195.841	89.975	105.462	0	0	0
140	Società non finanziarie	9.347	9.347	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	1.675.762	1.647.727	28.034	10.534	0	10.534
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	189.078	189.063	15	0	0	0
180	Enti creditizi	26.252	26.252	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	43.874	43.620	254	0	0	0
200	Società non finanziarie	1.142.241	1.124.143	18.097	9.710	0	9.710
210	Famiglie	274.317	264.649	9.668	824	0	824
220	Totale	14.309.253	13.396.454	899.700	398.300	0	390.373

(Prosegue)



g	h	i	j	k	l	m	n	o
Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
0	0	0	0	0	0	0	0	0
61.008	14.172	46.456	166.760	0	162.490	36.754	6.191.553	198.395
0	0	0	0	0	0	0	0	0
261	231	29	1.026	0	1.023	0	2.723	0
0	0	1	1	0	1	0	0	0
1.009	861	148	1.046	0	1.046	0	11.539	2.381
31.433	5.041	26.139	103.919	0	100.665	25.258	2.079.903	94.549
14.185	2.981	10.951	89.503	0	86.511	21.674	1.351.145	74.538
28.305	8.039	20.139	60.768	0	59.755	11.496	4.097.388	101.465
2.123	1.968	155	0	0	-	-	163.185	-
0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.140	1.140	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
864	709	155	0	0	0	0	163.185	0
119	119	0	0	0	0		0	0
1.306	809	497	3.941	0	3.941		535.823	4.085
0	0	0	0	0	0		0	0
3	3	0	0	0	0		0	0
0	0	0	0	0	0		0	0
33	33	0	0	0	0		3.475	0
770	382	388	3.808	0	3.808		436.939	3.974
500	391	109	133	0	133	0	95.409	111
64.437	16.949	47.108	170.701	0	166.431	36.754	6.890.561	202.480

Modello EU CQ7 - garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Non presente la fattispecie.

**6 – Metriche principali art. 447 CRR****Modello EU KM1: metriche principali**

		a	b
		31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	832.158.065	894.873.118
2	Capitale di classe 1	929.725.122	992.440.175
3	Capitale totale	1.017.698.417	1.117.308.105
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.944.140.608	5.749.372.233
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,00%	15,56%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,64%	17,26%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,12%	19,43%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,05%	2,00%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	1,15%	2,00%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,50%	2,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,05%	10,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,50%	12,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	4,60%	6,06%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	14.640.531.489	12.776.236.902
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,01%	7,77%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-



Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.766.813.198	3.542.751.396
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.677.133.085	1.563.945.818
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	226.067.399	195.732.218
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.451.065.686	1.368.213.600
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	261,00%	259,11%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	10.424.155.250	12.026.715.810
19	Finanziamento stabile richiesto totale	6.506.794.572	7.405.934.206
20	Coefficiente NSFR (%)	160,20%	162,39%



7 - Politica di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

Principi e finalità

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione (di seguito anche solo “Politiche”) sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo con l’obiettivo di pervenire – nell’interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un’eccessiva assunzione di rischi.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l’equità, l’attenzione al rischio e alla compliance, la prudenza, la valorizzazione del merito.

L’equità è intesa come principio di coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili.

Il Gruppo è attento al rischio e sempre impegnato a ricercare la massima conformità alle richieste regolamentari, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio è contenuto nel regolamento Risk Appetite Framework (“RAF”) che disciplina il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Gli indici delineati nel RAF sono presi a riferimento per determinare le condizioni di accesso (cd. “Gate”) dei sistemi di incentivazione e per definire condizioni e limiti, affinché l’ammontare complessivo dei sistemi di incentivazione sia tale da non limitare la capacità delle Società di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti, prevedendo riduzioni significative e anche l’azzeramento delle componenti variabili della retribuzione in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La prudenza è un criterio di fondo dell’agire bancario, determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse delle Banche o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (“*moral hazard*”).

I sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono definiti in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio, conformemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

La Politica di remunerazione riflette principi di neutralità per assicurare parità di trattamento a prescindere dal genere così come da ogni altra forma di diversità, basando i criteri di valutazione e remunerazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali. Il Gruppo, infatti, si impegna a offrire una remunerazione in linea con il mercato e che riflette il ruolo ricoperto, le competenze, l’apporto alle performance aziendali oggettivamente valutato, la capacità e l’esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo quindi l’applicazione del principio di pari opportunità.

Il Gruppo persegue l’equilibrio tra i generi a tutti i livelli aziendali. Ogni annuncio relativo a processi di selezione incoraggia la candidatura di tutti gli individui in possesso delle qualifiche e/o esperienze professionali

richieste. Lo stesso principio è alla base della valutazione delle opportunità che dovessero aprirsi all'interno di ogni singola Società (passaggio fra unità organizzative) o nel Gruppo (passaggi infragruppo).

Nell'ambito del riesame periodico delle politiche, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Parti Correlate e Politiche di remunerazione, analizza la neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (Gender Pay Gap) e la sua evoluzione nel tempo.

La valorizzazione del merito si esplica nel riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno, misurato su più livelli attraverso processi strutturati di analisi e valutazione.

Tra questi, i sistemi di incentivazione sono una leva fondamentale per riconoscere il merito ed è continuo l'impegno a coniugare le remunerazioni variabili con i risultati effettivamente conseguiti.

Le Politiche sono finalizzate a riconoscere il merito individuale, ma allo stesso tempo a consolidare il gioco di squadra e il senso di appartenenza, correlando obiettivi e risultati di ciascuno a quelli della propria Unità organizzativa, della Società e del Gruppo.

Il Gruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze proprie delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta governance del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

La Capogruppo effettua un costante coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione alle politiche retributive, nel rispetto della specificità dei settori di appartenenza.

Nel contempo le Società del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di gestione dei non-performing loans, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi aziendali.

Inoltre, la Capogruppo dedica attenzione alle tematiche della sostenibilità e dei valori ESG (Environmental, Social and Governance) anche nella declinazione delle Politiche. Il Gruppo ha avviato un percorso di sviluppo che prevede, con riferimento ai sistemi di incentivazione, una progressiva implementazione verso metriche di valutazione di indicatori quantitativi, includendo le dimensioni ESG, secondo un approccio modulare per i diversi ruoli e responsabilità con la previsione di un progressivo ampliamento del perimetro ai dipendenti che possono condizionare i comportamenti e le performance.

I sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, e in modo da garantire la coerenza con i principi di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, di contenimento dei rischi legali e reputazionali, di neutralità rispetto al genere e di tutela e fidelizzazione della clientela. Inoltre, essi sono strutturati in modo tale da evitare incentivi relativi al collocamento di prodotti o strumenti finanziari non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti o al collocamento di prodotti abbinati in misura maggiore rispetto alla vendita separata di singoli contratti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consi-

gli di Amministrazione, e prevede, tra gli obiettivi qualitativi, indicatori non esclusivamente di natura commerciale / finanziaria.

Il Gruppo pone al centro delle proprie strategie lo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci. Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato dalla Capogruppo, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività in un'ottica di medio lungo-termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale delle singole Società in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Alla data di redazione delle Politiche le Società controllate esercitano attività di natura finanziaria (intermediari ex-art. 106 T.U.B.).

Contesto normativo e prassi di mercato

Le politiche di remunerazione negli ultimi anni sono state trattate con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali che dai regolatori nazionali.

Il documento è stato allineato alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, ricercando la conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile delle Società del Gruppo e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (c.d. “*CRD IV*”), in vigore dal 1 gennaio 2014, come modificata dalla direttiva (EU) 2019/878 (c.d. “*CRD V*”);
- il Regolamento delegato della Commissione Europea 923 del 25 marzo 2021 per l'identificazione del “Personale più rilevante” che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo;
- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- le Linee Guida per le banche “Less Significant” italiane in materia di gestione di crediti deteriorati emanate da Banca d'Italia a gennaio 2018 abrogate e sostituite con il recepimento degli Orientamenti EBA in materia di “Gestione delle esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni” (EBA/GL/2018/06) applicabili a decorrere dal 5 aprile 2022;
- le Linee guida per sane politiche di remunerazione emanate dall'EBA il 2 luglio 2021 e tradotte nelle varie lingue il 29 ottobre 2021;
- le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, emanate il 19 marzo 2019 con cui è stata data attuazione agli “Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione per il personale preposto all'offerta dei prodotti bancari e per i terzi addetti alla rete di vendita” emanati dall'EBA a settembre 2016;
- la Lettera al Mercato IVASS “Comunicazione congiunta IVASS - Banca d'Italia: offerta di prodotti abbinati a finanziamenti”, pubblicata il 17 marzo 2020.

- la Direttiva UE Shareholders Rights II con il dettaglio dell'eventuale procedura da applicare nel caso in cui si rendano necessarie deroghe, come previsto dall'art. 123-ter del TUF, per garantire la sostenibilità di lungo periodo del Gruppo;
- il Regolamento (UE) 2088/2019 - Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (20 Maggio 2020, applicazione marzo 2021) - Articolo 5 -Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013;
- le modifiche apportate dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) il 10 dicembre 2020 al regolamento adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 concernente la disciplina degli emittenti (Regolamento Emittenti).
- Il Report EBA del 23 giugno 2021 ("EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms" sulla gestione e vigilanza dei rischi ambientali, sociali e di governo degli enti creditizi) che prevedono l'inclusione di parametri ESG nei meccanismi di remunerazione e incentivazione del personale.

Le Politiche sono redatte anche alla luce degli orientamenti e delle modalità adottate dagli altri Gruppi bancari con l'obiettivo di essere coerenti con le migliori prassi e tendenze di mercato e migliorare continuamente la capacità del Gruppo di attrarre, motivare e trattenere le persone, tenuto ovviamente conto della classe dimensionale nella quale si colloca il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Principali attori e iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

I principali attori del processo sono:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo, con i seguenti compiti:
 - stabilire i compensi spettanti ai componenti degli Organi sociali;
 - approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
 - approvare i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
 - approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
 - ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea è altresì destinataria di un'informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con i seguenti compiti:
 - elaborare, riesaminare e sottoporre all'Assemblea dei Soci, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione;
 - approvare la metodologia e l'identificazione del personale più rilevante;



- definire i sistemi di remunerazione e incentivazione assicurando che tali sistemi siano coerenti con le scelte complessive in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
 - deliberare l’allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool), tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso;
 - deliberare in merito al riconoscimento del bonus in caso di soddisfacimento delle condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. “Gate”) e valutare – in caso di mancata apertura dei “Gate” – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance;
- i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo, che approvano la Politica di remunerazione e incentivazione predisposta dalla Capogruppo, nonché il relativo resoconto sull’applicazione, e deliberano in merito ad aspetti di specifica competenza per le singole Società;
 - i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo i quali forniscono un parere in merito alla previsione di compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei confronti di amministratori investiti di particolari cariche, quali la partecipazione ai comitati endo-consiliari;
 - il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione della Capogruppo, con i seguenti compiti:
 - proporre i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall’Organo con funzione di supervisione strategica;
 - fornire pareri in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, ivi comprese le eventuali esclusioni;
 - vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l’Organo con funzione di controllo;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni poste per l’erogazione dei compensi;
 - collaborare con gli altri comitati interni all’Organo con funzione di supervisione strategica, in particolare con il Comitato Rischi;
 - il Comitato Rischi delle Società del Gruppo, ove presente, il quale, nell’ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità; accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF (Risk Appetite Framework) e formula il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo ciò non pregiudica i

- compiti assegnati al Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento;
- l'Amministratore Delegato di Capogruppo, che coordina il processo di redazione del documento e sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione:
 - l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool);
 - l'apertura dei "Gate" (sulla base della valutazione di specifici indicatori), e – in caso di mancata apertura dei "Gate" – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool ad interventi di tipo discrezionale;
 - gli Amministratori Delegati e i Direttori Generali delle Società del Gruppo, che sottopongono ai propri Consigli di Amministrazione la valutazione di aspetti di specifica competenza per le singole Società;
 - la Direzione Risorse, che predispone il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo e monitora/sviluppa il processo annuale di identificazione e predisposizione del perimetro del "Personale più rilevante" nel suo complesso, con il supporto delle competenti funzioni delle società controllate;
 - il Servizio Risk Management, il quale contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi. Inoltre, il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell'individuazione del Personale più rilevante (di seguito anche "Risk Takers");
 - il Servizio Compliance, che verifica, tra l'altro, che il sistema aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Inoltre, partecipa al gruppo di lavoro per il processo di identificazione e predisposizione del perimetro del "Personale più rilevante" e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;
 - il Servizio Affari Generali e Societari, il Servizio Bilancio e Pianificazione della Capogruppo e le corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo, ove non accentrate, contribuiscono per quanto di competenza;
 - il Servizio Revisione Interna, il quale verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche e alle normative vigenti.

Come previsto dalle vigenti disposizioni la Capogruppo ha predisposto il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo. Esso è elaborato, con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo, dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coinvolgimento dei responsabili delle funzioni sopra indicate, ognuno per le rispettive competenze, e delle competenti funzioni delle società controllate. Il documento ha ricevuto parere favorevole dei Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle

singole Società del Gruppo ove previsti e del Comitato Rischi della Capogruppo. Il medesimo troverà applicazione a seguito della delibera di approvazione delle Assemblee degli azionisti delle singole Società del Gruppo ove richiesto, ciascuna per le rispettive competenze.

Le remunerazioni dei componenti gli Organi sociali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci o dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dagli Statuti delle singole Società del Gruppo.

Per il personale dipendente, nonché per gli Agenti in attività finanziaria delle società controllate, l'iter di definizione della politica retributiva con riferimento alle componenti variabili prevede a cura del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi vigenti, ove presenti, o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale, e/o dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget (cd. Bonus Pool) su proposta del competente Amministratore Delegato/Direttore Generale, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo;
- verifica delle condizioni di accesso (cd. "Gate") ed eventuale variazione del Bonus Pool.

Le ragioni e le finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva e la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, formano oggetto, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, della delibera Assembleare di ciascuna Società, che definisce la politica retributiva dell'esercizio di riferimento. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Soggetti interessati alle politiche retributive, posizionamento retributivo

Destinatari

Le Politiche di Remunerazione sono indirizzate a:

- "Componenti gli Organi Sociali";
- "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio": figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni Aziendali di Controllo e figure la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio della singola Società o del Gruppo;
- "Altro personale": soggetti legati alle Società da rapporto di lavoro subordinato e non appartenente al "Personale più rilevante";
- "Collaboratori": soggetti non legati alle Società da rapporti di lavoro subordinato.

Posizionamento retributivo

Il Gruppo si pone l'obiettivo di posizionarsi su livelli retributivi in modo coerente con il mercato, puntando a valorizzare, anche in ottica di retention e tenuto conto dei risultati, le risorse con le migliori performance, a più elevato potenziale o in posizioni strategiche.

In funzione della categoria di appartenenza sono stati definiti livelli retributivi differenziati e competitivi.

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

In base ai criteri previsti nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 923 del 25 marzo 2021 i componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo sono ricompresi tra il “Personale più rilevante”.

La remunerazione degli Organi Sociali delle Società del Gruppo è definita nel rispetto dell’attuale quadro normativo e in coerenza con il rispettivo Statuto.

Agli Amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza ove previste, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri non esecutivi.

L’ammontare della remunerazione del Presidente è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell’Organo con funzione di Gestione.

Per gli Amministratori investiti di particolari cariche, quali la partecipazione ai comitati endoconsiliari, possono essere previsti compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’articolo 2389 c.c., sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per la figura di Amministratore, con esclusione dell’Amministratore Delegato, non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Per l’Amministratore Delegato delle società controllate la componente variabile incentivante del compenso sarà determinata di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione della società su proposta dell’Amministratore Delegato della Capogruppo con gli stessi criteri previsti per il Direttore Generale della Capogruppo stessa. Altri benefici di utilità personale hanno natura accessoria alla retribuzione fissa.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Per la figura di componente il Collegio Sindacale, indipendentemente dai vari ruoli ricoperti, non sono previsti compensi variabili.

Soggetti rilevanti e intermediari del credito

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d’Italia in tema di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti” di seguito sono rappresentati, in funzione del ruolo ricoperto e della Società di appartenenza, il numero dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito a cui si applicano le Disposizioni.

Ferme restando le disposizioni di natura prudenziale già previste nelle Politiche, le Disposizioni di Trasparenza sono recepite, quanto ai principi e criteri applicabili a tutto il personale, nel par. II Principi e Finalità. Con particolare riferimento alla remunerazione variabile del personale direttivo e non, si richiamano i principi declinati nel par. IX.2 Retribuzione variabile, nonché gli indicatori riservati al personale addetto alla gestione dei reclami e al personale addetto al credito deteriorato (medesimo paragrafo).

La Capogruppo può avvalersi di Mediatori Creditizi iscritti all’elenco tenuto dall’Organismo Agenti e Mediatori (“OAM”), definiti “intermediari del credito” ai sensi della sezione VII delle disposizioni di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”.

Le provvigioni riconosciute ai Mediatori Creditizi da parte della Capogruppo (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo; (ii) sono ispirate a criteri di diligenza, traspa-

renza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di autodisciplina e regolamentari adottate dal Gruppo; (iii) sono oggetto di specifica contrattazione con la Banca e il riconoscimento di eventuali ulteriori provvigioni di natura non ricorrente (“rappel”) sono subordinate al raggiungimento di specifiche performance di natura qualitativa e quantitativa; (iv) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all’offerta dei prodotti; (v) sono inoltre ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell’immagine della Banca e del Gruppo all’esterno.

1. Soggetti rilevanti e intermediari del credito ai quali si applicano le Disposizioni sulla Trasparenza Bancaria. Dati al 31/12/2022

Banca di Asti

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti	
Ruolo	Numero
Direttore Filiale	206
Gestore Imprese - Gestori Private	27
Risorse reti commerciali (*)	899
Mediatori creditizi	18

Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	Numero
Capo Area	10

Pitagora

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti	
Ruolo	Numero
Coordinatori Senior	5
Coordinatori di Area	26
Vicecoordinatori di Area	18
Agenti Generali	10
Agenti in attività finanziaria	180
Mediatori creditizi	1

Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	Numero
Direttore Commerciale	1

We Finance

Per quanto riguarda We Finance si segnala che gli addetti delle strutture commerciali sono distribuiti su sei Agenti in attività finanziaria (tutte persone giuridiche) che si avvalgono dell’attività di 151 collaboratori. La società si avvale inoltre di un Mediatore creditizio. Si segnala che alla data di approvazione del presente documento tre Agenti in attività finanziaria hanno comunicato la volontà di recedere dal contratto di agenzia a suo tempo sottoscritto con la società.

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio del Gruppo

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell’ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio-lungo periodo, al “Personale più rilevante” per l’impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Società di

appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati.

Politica relativa al processo di identificazione del personale più rilevante

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” è delineato nel rispetto del Regolamento delegato della Commissione Europea n. 923 del 25 marzo 2021 e della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 37° aggiornamento.

La Politica per l’identificazione del “Personale più rilevante” costituisce l’insieme di principi, criteri e procedure di cui le Società del Gruppo si dotano per identificare i soggetti che assumono rischi rilevanti per la società e/o per il Gruppo.

La Politica declina le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli Organi Societari e dalle funzioni aziendali competenti per l’elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione. Nel rispetto della normativa, la Capogruppo identifica il personale più rilevante per il Gruppo avendo riguardo a tutte le società del Gruppo assicurando la complessiva coerenza del processo di identificazione per l’intero Gruppo tenendo conto delle valutazioni condotte dalle singole componenti del Gruppo.

Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, poteri delegati) o della remunerazione (criteri quantitativi).

Le Società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante fornendo tutte le informazioni necessarie.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la metodologia e l’identificazione del personale più rilevante, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive supporta il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo:

- fornendo il proprio parere;
- verificando l’applicazione, le relative risultanze ed eventuali richieste/notifiche di esclusione da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

La Direzione Risorse di Capogruppo, il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance di Capogruppo e le competenti funzioni di Pitagora per quanto di competenza, collaborano nell’ambito di un gruppo di lavoro opportunamente costituito, per l’adeguamento annuale della metodologia di identificazione e per la predisposizione del perimetro del “Personale più rilevante”. In particolare:

- la Direzione Risorse di Capogruppo monitora e sviluppa il processo nel suo complesso, con il supporto delle funzioni di Pitagora per gli ambiti di competenza;
- il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell’individuazione dei Risk Takers;
- il Servizio Compliance di Capogruppo partecipa al gruppo di lavoro e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;

- il Servizio Revisione Interna di Capogruppo svolge attività di verifica ex post sulla metodologia adottata, sul processo e sulle relative risultanze.

La metodologia di identificazione del “Personale più rilevante” ai fini del profilo di rischio del Gruppo è aggiornata su base annuale, tenuto conto anche di eventuali modifiche del processo di identificazione o derivanti da interventi di tipo organizzativo, societario e regolamentare.

Eventuali richieste/notifiche di esclusione dal perimetro del “Personale più rilevante”, così come previste dalla Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 37° aggiornamento, verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nel rispetto della procedura di esclusione e dei tempi previsti dalla Banca d’Italia. Nello specifico la Direzione Risorse di Capogruppo congiuntamente alle competenti funzioni delle controllate per quanto di competenza:

- individua i nominativi rientranti nei criteri quantitativi previsti dall’art. 6 del sopracitato Regolamento UE e non ancora inseriti nel perimetro secondo criteri qualitativi;
- analizza in prima istanza, coadiuvata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Compliance, per quanto di competenza, le responsabilità, i poteri, le deleghe, i processi e le autonomie decisionali del ruolo ricoperto dai nominativi individuati; ed effettua una prima valutazione di merito e predispone la documentazione richiesta dalla Banca d’Italia per l’attivazione del processo di esclusione;
- sottopone le proposte unitamente alla documentazione di supporto, accompagnate dalla valutazione del Servizio di Revisione Interna di Capogruppo al Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive, dei nominativi da escludere, raccogliendo il parere a procedere.

Risultanze del processo di identificazione

RUOLI	Banca di Asti	Pitagora	We Finance	TOTALE
<i>Membri degli Organi Sociali e AD</i>	11	8	7	26
<i>Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo</i>	3	1	0	4
<i>Responsabili di Direzione</i>	6	4	1	11
<i>Altro personale più rilevante</i>	8	1	1	10
TOTALE	28	14	9	51

Per la Capogruppo, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell’ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Risorse;
- Direttore Crediti Deteriorati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;



- Responsabile Servizio Affari Generali e Societari;
- Responsabile Servizio Bilancio e Pianificazione;
- Responsabile Servizio Risk Management;
- Responsabile Servizio Compliance;
- Responsabile Servizio Canali Diretti e Comunicazione;
- Responsabile Servizio Mercato Imprese;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Crediti in Osservazione;
- Responsabile Ufficio Gestione Crediti Anomali.

Per Pitagora, oltre ai componenti degli Organi Sociali, compreso l'Amministratore Delegato, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Commerciale;
- Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione;
- Direttore Operations;
- Responsabile Affari Legali e Societari;
- Responsabile Servizio Internal Audit;
- Responsabile Servizio Progetti e Innovazione.

Per We Finance, oltre ai componenti degli Organi Sociali, compreso l'Amministratore Delegato, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Amministrazione e Controllo;
- Responsabile Controllo Rischi e Conformità.

Non sono state previste esclusioni di personale individuato con i criteri quantitativi ai sensi dall'art. 6 del Regolamento UE 923/2021.

Nell'ambito della rivalutazione del processo di identificazione, si evidenziano le seguenti variazioni rispetto all'anno precedente:

- per la Capogruppo sono stati inseriti il Vice Direttore Generale, il Responsabile Servizio Mercato Imprese e il Responsabile Ufficio Gestione Crediti Anomali. In considerazione del nuovo impianto normativo si è valutato di non includere il Data Protection Officer, il Responsabile del Servizio Coordinamento e Sviluppo Rete Territoriale e i Responsabili degli uffici Crediti a Privati, Negoziazione e Tesoreria Integrata.
- per Pitagora, in considerazione del nuovo impianto normativo si è valutato di non includere il Responsabile del Servizio Risorse Umane.

Politiche di Remunerazione e incentivazione del personale

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del personale dipendente è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- la remunerazione variabile.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione, destinata a tutto il personale dipendente delle Società del Gruppo, è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi particolari, anche di azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La remunerazione fissa comprende le voci retributive che hanno natura stabile e irrevocabile e che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance del Gruppo e delle singole Società che lo compongono.

La retribuzione fissa è comprensiva di quanto derivante dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:

- componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale;
- componenti connesse al ruolo e alle mansioni, corrisposte al permanere delle condizioni che ne danno titolo.

È definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri: gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio; il livello di adeguatezza di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di qualità di prestazioni e competenze; il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro; l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare il processo annuale di valutazione professionale e la valutazione del potenziale.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- eventuali altre componenti fisse negoziate in appositi accordi contrattuali con le Organizzazioni Sindacali;
- i benefici di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti. I benefici di maggior rilievo riguardano il welfare aziendale, la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, le agevolazioni riguardanti i servizi bancari, l'assegnazione di autovetture in uso promiscuo o alloggi.

Retribuzione variabile

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi, sia finanziari che non finanziari) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio, sia a livello di singola Società che di Gruppo in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

Il Gruppo ha la facoltà di prevedere che la retribuzione variabile possa essere erogata, in tutto o in parte, anche mediante piani basati su strumenti finanziari emessi da Società del Gruppo (e.g. azioni e obbligazioni) al fine di incentivare e stimolare il miglioramento delle performance individuali e legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine. L'utilizzo di azioni o altri strumenti correlati è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea dei soci e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo della Capogruppo è costituita da:

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (CCNL Credito vigente – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili prevalentemente alle singole unità organizzative:
 - gli obiettivi quantitativi, indirizzati principalmente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali, reddituali e di rischiosità, determinati su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti.

In particolare, gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati, nel comparto assicurativo, nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate), nella numerosità dei nuovi clienti e nella gestione della rischiosità del credito.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale in conformità alle linee guida definite nell'ambito



della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Banca e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi includono la valutazione delle performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.

Infine, si specifica che, per i responsabili delle strutture addette al credito deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle non performing exposure.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo delle Società controllate è costituita da:

- un sistema premiante connesso alle performance.; i criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato. nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del budget.

La determinazione degli obiettivi compete all'Amministratore Delegato della Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati alla funzione preposta al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono determinati dall'Amministratore Delegato. in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati anche a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi prevedono la valutazione di criteri legati alla performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto.

In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;

- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto “Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici”;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d’impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, il CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali demanda all’azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione o dei competenti Organi sociali (a ciò specificatamente delegati) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l’equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dal Direttore Generale, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio previste dai piani di Gruppo e delle singole Società. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. In questo contesto, il Gruppo intende collegare parte della remunerazione anche al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità¹, in quanto ritiene che le tematiche ESG (“*Environmental, Social and Governance*”) possano influire positivamente sulla realizzazione dei propri obiettivi strategici. Per i responsabili delle strutture addette al credito deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle non performing exposure.

Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa² o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate. Il periodo di va-

¹ In linea con le finalità e i principi contenuti nell’art. 5 del Regolamento UE 2019/2088 (c.d. SFDR).

² Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo. Sono pertanto da evitare bonus collegati ai risultati economici.

lutazione della performance è almeno annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso dello scorso esercizio ha definito un nuovo impianto per la definizione della componente incentivante da destinare al personale più rilevante sotto il profilo di rischio. Il nuovo modello è stato predisposto alla luce delle migliori prassi e tendenze di mercato e delle evidenze emerse dall'analisi di benchmark con i sistemi di incentivazione adottati dalle principali banche commerciali assimilabili per dimensione e complessità. Sono stati individuati i principali driver strategici ed un set di indicatori di performance. Il risultato della performance individuale viene integrato dalla valutazione professionale. L'erogazione del bonus è condizionata al rispetto di ulteriori condizioni e subordinata alla valutazione conclusiva dell'Amministratore Delegato.

Per quanto concerne il Direttore Generale, il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione propone le risultanze del modello al Consiglio di Amministrazione che, valutati i risultati economici di breve, medio e lungo termine oltre che gli equilibri strutturali e i risultati strategici conseguiti, definisce il bonus da erogare.

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle società controllate è costituita da:

- un sistema premiante connesso alla performance. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente. I criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della società e sulla scorta delle linee guida definite dalla Capogruppo.
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dall'Amministratore Delegato della società, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capo-



gruppo, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa³ o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate. Il periodo di valutazione della performance è almeno annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del personale del Gruppo è pari al:

- 70% per gli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle Società del Gruppo,
- 33,33% per il "Personale più rilevante" appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo,
- 100% per erogazioni corrisposte a favore degli Agenti in attività finanziaria,
- 50% per il restante personale⁴.

Tale limite del 50% potrà essere elevato al 100% nel caso di:

³ Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo; sono pertanto da evitare bonus collegati ai risultati economici.

⁴ Nel "restante personale" sono da intendersi inclusi i consulenti. Con riferimento al Direttore Risorse di Capogruppo, e al Responsabile Affari Legali e Societari di Pitagora in virtù dell'insieme delle funzioni e attività attribuite ed in applicazione di un criterio prudenziale di proporzionalità, l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non potrà superare il 41,5% delle rispettive retribuzioni fisse (valore medio tra il limite del 33% previsto per le funzioni aziendali di controllo e 50% previsto per il restante personale).



- erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, limitatamente ai primi due anni di impiego.

In costanza di rapporto di lavoro i limiti si applicano proporzionalmente alla permanenza nei ruoli nell'anno di riferimento.

Gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica ed i relativi limiti di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sono definiti al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici".

Bonus Pool

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool) che è definita di anno in anno su proposta dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei budget d'esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Il riconoscimento del bonus al personale è collegato al soddisfacimento di condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle specifiche delibere attuative, in coerenza con le Policy di Gruppo in materia di rischio. In particolare gli indicatori individuati per la valutazione di attivazione del Gate sono:

- ROE (Utile netto normalizzato/Patrimonio netto);
- Common Equity Capital Ratio (Capitale primario di classe 1/RWA complessivi di I° Pilastro) di seguito indicato come CET1;
- LCR (Stock di attività liquide di elevata qualità/Deflussi di cassa – afflussi di cassa nei 30 giorni).

La valutazione degli indicatori, che devono aver fatto registrare almeno il livello di tolerance previsto dal Risk Appetite Framework ("RAF") compete al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dell'Amministratore Delegato con riferimento al 31 dicembre di ogni esercizio.

In coerenza con le linee guida della Capogruppo, al "Bonus Pool" di ciascuna delle Società il relativo Consiglio di Amministrazione può determinare ex post un coefficiente di rettifica, in funzione delle performance realizzate rispetto al budget e tenuto conto dei livelli degli indicatori di cui sopra; il "Bonus Pool" potrà incrementarsi senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale ed il livello di liquidità o ridursi fino all'azzeramento (cd. "malus").

Al fine di gestire variabili anche esogene non prevedibili o non determinabili che possono determinare la mancata apertura del "gate", su proposta dell'Amministratore Delegato, acquisito per le controllate parere



conforme della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione potrà destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance.

Remunerazione variabile per il Personale più Rilevante del Gruppo

Struttura e modalità di corresponsione della componente variabile per il Personale più Rilevante

Al “Personale più rilevante” del Gruppo, in linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria di banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni, si applica la seguente struttura e modalità di corresponsione dei premi: parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (*up-front*) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di quattro anni. Sia per la componente immediata che per quella differita una quota pari ad almeno il 50% del premio è erogata in strumenti finanziari emessi dalle Società del Gruppo (azioni e/o obbligazioni subordinate Cassa di Risparmio di Asti o altri strumenti individuati nel Regolamento Delegato UE 527 del 12 marzo 2014) e viene assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Società di appartenenza⁵.

Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati “*up-front*” è pari a 2 anni, mentre per la componente differita è pari ad 1 anno. Il periodo di *retention* inizia dal momento in cui la remunerazione differita (o una sua quota) è corrisposta.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto delle disposizioni vigenti, i meccanismi di pagamento precedentemente esposti si applicano al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua superi 50.000 euro⁶ o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

L'importo di remunerazione variabile “particolarmente elevato”, soglia oltre la quale il differimento dei premi maturati è pari al 60%, è stabilito in 435.000 euro⁷, con un periodo di differimento non inferiore a cinque anni.

⁵ . Tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto le azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto dell'assenza di mercato del titolo delle controllate le forme di retribuzione variabile erogate in strumenti finanziari possono prevedere anche l'utilizzo di obbligazioni subordinate. Nel caso non risultasse possibile reperire tali strumenti finanziari per le Società controllate si ricorrerà ad obbligazioni subordinate emesse dalla Capogruppo o altri strumenti individuati nel Regolamento Delegato UE 527 del 12 marzo 2014.

⁶ Nel caso in cui l'erogazione delle componenti variabili avvenga in momenti non temporalmente coincidenti, si procederà alla verifica del superamento del tetto annuale sopra indicato volta per volta e l'applicazione dei sistemi di differimento verrà attuata al verificarsi del primo superamento della soglia. In tal caso il differimento avverrà applicando le aliquote previste all'ammontare variabile complessivo, fino alla concorrenza della somma da erogare, con esclusione di recuperi su quanto già corrisposto.

⁷ Corrispondente al 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani (valore arrotondato per difetto), secondo le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Pagamento della parte differita

Prima dell'effettiva corresponsione della quota differita, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi.

La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite verifica di tre indicatori: CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il CET 1 RATIO è da intendersi come il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra l'utile ante imposte ed il Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro (come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa dell'Azienda, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del periodo di differimento a condizione che tutti e tre i parametri superino per la Società di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

CET 1 RATIO MEDIO: $\geq 9,50\%$

RORAC MEDIO : $\geq 4,5\%$

COST/INCOME MEDIO: $< 75\%$

I parametri CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei quattro anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. Nel caso di mancato superamento di almeno uno dei tre parametri, fermo restando il rispetto della normativa di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad un riesame puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla singola Società del Gruppo con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME (per le società controllate il campione sarà costituito da società che svolgono attività simili). Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Società. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (CET 1 RATIO medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei quattro esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

Eventuali benefici pensionistici discrezionali e i trattamenti pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica potranno essere riconosciuti nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine delle Società e del Gruppo.

Importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica

Fatti salvi i pagamenti e le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica a favore di soggetti il cui rapporto di lavoro venga risolto su iniziativa e/o nell'interesse dell'azienda, può essere prevista la corresponsione di ulteriori importi nel rispetto delle norme relative alla remunerazione variabile⁸.

Detti importi sono pattuiti nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei soci nell'ambito delle Politiche tenendo conto, tra l'altro, della durata del rapporto di lavoro intercorso.

Per tutto il personale del Gruppo il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa per gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica è pari al 100%.

Gli importi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica, con l'eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo tra le Società del Gruppo e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale calcolati sulla base della "formula predefinita" dettagliata al paragrafo successivo.

Per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e ad analoghe operazioni, si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Non sono assoggettati a regole restrittive, gli importi determinati, al di fuori di una pattuizione negoziale, da un terzo indipendente (giudice o arbitro), nonché gli elementi accessori di limitato valore materiale.

Il trattamento di fine mandato sostitutivo del TFR, fissato indipendentemente dalla performance e nel rispetto di quanto previsto dagli Orientamenti EBA su sane politiche di remunerazione del 2/07/2021, potrà essere

⁸ Le pattuizioni corrisposte in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica, che prevedono il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a favore del "Personale più rilevante", vengono definite "golden parachute".

liquidato alla cessazione del mandato senza ricorso ai meccanismi di differimento e utilizzo di strumenti finanziari.

Limitatamente ai compensi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza a favore di tutto il personale (compresi i Risk Takers), per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non si applicano le disposizioni previste per la struttura e le modalità di corresponsione della componente variabile.

Criteri e limiti

I criteri per la determinazione delle eventuali erogazioni, fatta salva l'osservanza delle prevalenti disposizioni di legge e di vigilanza, sono orientati al prudente apprezzamento di tutte le circostanze e in particolare alle potenziali motivazioni alla base della cessazione del rapporto di lavoro, della posizione organizzativa ricoperta, della performance di lungo periodo in termini di creazione di valore per gli azionisti e della correttezza dei comportamenti, restando comunque escluso qualsiasi automatismo e qualsiasi vincolo a un'erogazione minima, salvi i vincoli di legge e di contratto collettivo.

I compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica a favore di tutto il personale, sono quantificati nella misura massima di 2 annualità di remunerazione fissa, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Il limite di cui sopra non implica in alcun modo il diritto o anche solo l'aspettativa di un superamento di criteri più restrittivi eventualmente previsti dalle leggi, contratti collettivi e/o prassi applicabili nel caso di licenziamento.

Sono esclusi dal calcolo del limite al rapporto variabile/fisso gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo raggiunto in qualunque sede tra le Società del Gruppo e il personale per la composizione di una controversia attuale o potenziale. Al fine di tale esenzione è stata individuata la seguente "formula predefinita" applicabile a tutto il personale: somma massima della parte variabile in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica pari a 1,5 annualità incrementabile fino a 0,5 annualità in caso di anzianità aziendale superiore a 5 anni e comunque entro l'ammontare massimo di euro 2 milioni, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

I pagamenti di fine rapporto, per la parte eccedente le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo e definiti sulla base dei criteri e limiti di cui ai punti precedenti, verranno corrisposti nelle forme e nei tempi coerenti con la normativa tempo per tempo applicabile allo specifico caso; se corrisposti a un soggetto appartenente al "Personale più rilevante" e se superiori a 50.000 euro o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, saranno assoggettati ai medesimi meccanismi di differimento e di utilizzo di strumenti finanziari previsti per le retribuzioni variabili, salvo i casi di deroga previsti. L'Assemblea è tenuta informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Sono previsti inoltre meccanismi di malus e claw back applicabili ai compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica. In particolare, tali meccanismi si applicano nel caso di:

- pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza (per la parte eccedente le erogazioni dovute per legge e/o di contratto di lavoro);
- chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso eccede l’ultima annualità di retribuzione fissa.

Tali meccanismi non sono previsti invece nel caso di chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso non eccede l’ultima annualità di retribuzione fissa.

Gestione delle eccezioni

Nei comprovati casi per i quali il rispetto delle previsioni di cui sopra potrebbe non consentire alle Società del Gruppo di conseguire obiettivi rilevanti per gli interessi del medesimo e fosse quindi necessario superare i limiti e/o scostarsi dai criteri di definizione o dalle modalità di liquidazione, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo procederà con apposita delibera, sentito il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, fornendo chiara e completa informativa all’Assemblea, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, nell’ambito del documento di attuazione (rendicontazione annuale).

Al fine di agevolare la lettura delle diverse casistiche si fornisce in allegato al presente documento la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica.

Meccanismi di malus e claw back

Le componenti variabili della retribuzione (comprese le quote differite) non vengono corrisposte nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, in base alla valutazione dei competenti Organi Sociali della singola Società di appartenenza e della Capogruppo sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici e di condotta da cui è derivata una perdita significativa per la Società del Gruppo o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’articolo 26 del TUB (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss. del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d’Italia per l’assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo.

L’azienda ha la facoltà di valutare, per quanto legalmente applicabile, il recupero degli importi, di “bonus” o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di claw back).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del “bonus”, il Direttore Risorse della Capogruppo, con l’ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l’eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all’eventuale delibera dei competenti Organi Sociali.

Il periodo di riferimento per l’applicazione delle clausole di claw back è di 5 anni.



Strategie di copertura personale ed elusioni

Coerentemente con le previsioni del 37[^] aggiornamento della Circolare B.I. 285/2013, titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, paragrafo 5, nella prospettiva di evitare possibili aggiramenti delle Politiche, le singole Società del Gruppo erogano compensi al proprio Personale esclusivamente secondo quanto disciplinato nell'ambito delle Politiche di remunerazione e incentivazione, escludendo l'utilizzo di veicoli, strumenti o modalità di pagamento che possono essere elusivi delle norme sulla remunerazione e contenere incentivi all'assunzione di rischi⁹.

Le singole Società del Gruppo richiedono espressamente al proprio personale - attraverso specifiche pattuizioni - di non ricorrere a strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. A tal fine è previsto che la funzione di Internal Audit di Capogruppo conduca verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del "Personale più rilevante". È richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Altresì le singole Società del Gruppo, in coordinamento con la Capogruppo, individuano le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e richiedono al "Personale più rilevante" di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Politiche di remunerazione dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

Consulenti

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo/sviluppo commerciale e non aventi alcun potere decisionale.

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nelle Politiche.

Per i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Nel Gruppo C.R.Asti, tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Intermediari del Credito

Le politiche incentivanti, delle società controllate (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo, (ii) sono ispirate anche a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina e regolamentari applicate dalla So-

⁹ La circolare B.I. 285/2013 fa riferimento a: outsourcing di attività a soggetti esterni al gruppo; utilizzo di personale non dipendente; corresponsione sotto forma di attribuzione di significativi benefici in natura; remunerazione per servizi professionali accordata sotto forma di dividendi o altri proventi solo formalmente a titolo di partecipazione al capitale.

cietà (quali il Protocollo d'intesa CQSP sottoscritta da Assofin e le principali associazioni dei consumatori e gli "Orientamenti di Vigilanza in materia di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione" del 27 marzo 2018), (iii) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti e (iv) sono ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della società e del Gruppo all'esterno.

Le società controllate per lo svolgimento della propria attività sociale si avvalgono di agenti in attività finanziaria iscritti al relativo elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"). Tali soggetti (gli "Agenti"), sono incaricati all'offerta alla clientela dei prodotti finanziari e costituiscono la rete di vendita. Sono definiti quali "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

In via residuale le società controllate si avvalgono altresì di mediatori finanziari, iscritti al relativo elenco tenuto dall'OAM, che possono offrire i prodotti finanziari delle società., definiti quali "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

Con riferimento agli Agenti in attività finanziaria, i criteri per l'individuazione del Personale Più Rilevante sono definiti nel documento di autovalutazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti. Nel corso del corrente esercizio non è stato individuato alcun Agente riconducibile alla predetta categoria.

Nel caso di identificazione di uno o più Agenti in attività finanziaria quali Personale più Rilevante del Gruppo, a tali soggetti si applicano le disposizioni previste per il Personale più Rilevante in merito alla struttura e alle modalità ed agli strumenti di corresponsione dei premi.

La remunerazione degli Agenti è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" (equiparata alla remunerazione fissa del personale dipendente) e l'altra "non ricorrente" (equiparata alla remunerazione variabile).

La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'Agente e si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia che prevede una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività, il cui costo è sostenuto dal cliente, come riportato sui contratti di finanziamento (cd. "compensi tabellari" legati alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'Agente, le "Provvigioni" o "Provvigioni Standard").

Rientrano inoltre in tale tipologia i Premi Fedeltà, riconosciuti ai neo Agenti in misura fissa per i primi anni di collaborazione e la quota parte delle c.d. Provvigioni Plus di natura ricorrente, riconosciute dalle società controllate. all'Agente a titolo compensativo in caso di riduzione della Provvigione Standard effettuata a favore della clientela al fine di consentire il perfezionamento dell'operazione di finanziamento.

La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi (i "Rappel", i "Premi", le "Provvigioni integrative"), oltre alla quota parte delle c.d. Provvigioni Plus avente carattere incentivante connesse ad obiettivi qualitativi (SLA) e quantitativi.



In particolare le società controllate assicurano che:

- a) la remunerazione degli Agenti non determini incentivi tali da indurre gli stessi a perseguire gli interessi propri o delle società a danno dei clienti;
- b) sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti; le società controllate adottano opportuni accorgimenti per presidiare tali rischi, richiedendo all'Agente il rispetto delle politiche interne (i.e. di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti, di merito creditizio e responsible lending, di presidio antifrode, di gestione dei reclami) e valutando l'operato dell'Agente attraverso un "Service Level Agreement" ("SLA"), che definisce parametri di monitoraggio qualitativi, connessi alla numerosità dei reclami, delle frodi, delle estinzioni anticipate volontarie, della sinistrosità precoce ed alla liquidità, al superamento dei quali sono previste le penali;
- c) la componente "non ricorrente" della remunerazione riconosciuta agli Agenti in attività finanziaria:
 - sia ancorata a criteri quantitativi, connessi al raggiungimento di obiettivi di budget e qualitativi come definiti negli SLA;
 - sia determinata ex ante e non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti (e.g. perché particolarmente vantaggiosi per l'intermediario ovvero per i soggetti rilevanti o per gli intermediari del credito), quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;
 - sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
 - sia soggetta all'identificazione, in sede di pianificazione annuale, di un bonus pool inteso come ammontare complessivo della componente "non ricorrente" che può essere riconosciuto nell'esercizio, la cui attivazione è soggetta al rispetto di condizioni di accesso che consentono di assicurare la sostenibilità delle erogazioni da effettuare. Tali condizioni sono individuate nel livello di Total Capital Ratio individuale e di CET 1 individuale che devono essere almeno pari ai limiti normativamente previsti incrementati di uno spread dell'1% ("Gate Componente non ricorrente") rilevate dal RAF con cadenza trimestrale; qualora il riconoscimento della componente "non ricorrente" sia mensile, in caso di mancato rispetto delle condizioni di accesso, è prevista la correzione ex post, su base trimestrale, di tale componente;
 - preveda dei correttivi ex post, tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa tali da promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possano ricadere sulla società, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela. I meccanismi di correzione ex post, secondo un principio di proporzionalità, riflettono in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto del Gruppo. Essi consentono la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte degli Agenti in attività finanziaria, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI delle disposizioni di "Tra-



sparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all’intermediario. In particolare, sono previste:

- clausole di esclusione (malus) o eventuale restituzione (claw-back) qualora siano accertati, anche in via giudiziale, comportamenti fraudolenti e improntati alla malafede da parte dell’agente, nell’ambito dello svolgimento degli incarichi conferiti, secondo le stesse logiche definite per i dipendenti del Gruppo;
 - l’esclusione dall’erogazione nel caso di cessazione del rapporto di agenzia;
 - l’esclusione dall’erogazione nei casi di provvedimenti cautelativi e sanzionatori.
- d) eventuali ulteriori iniziative e “contest” commerciali indirizzati a obiettivi di periodo e finalizzati al sostegno dei target commerciali siano predisposte in coerenza con gli obiettivi generali fissati in sede di definizione del budget e di assegnazione degli obiettivi alla rete.



Allegato Politiche di remunerazione e di incentivazione e loro attuazione – Esercizio 2022

TABELLA DI SINTESI

A titolo esplicativo, di seguito la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (all. al par. XI.3 Gestione delle eccezioni).

OGGETTO	Risk Takers	Altro Personale	note
Pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza e/o somma transattiva :			varie forme es. integrazione TFR
somma massima	2 annualità	2 annualità	
limite variabile/fisso	100%	100%	
pay out	se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285
criteri quali-quantitativi	si	si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	2 annualità	2 annualità	
limite variabile/fisso	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	
pay out	up-front senza strumenti finanziari per l'importo che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	1 Retribuzione annua fissa	1 Retribuzione annua fissa	
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	up-front senza strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	non previsti	non previsti	
meccanismi di malus e claw back	non previsti	non previsti	
Chiusura anticipata con somma transattiva:			
somma massima	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	alla somma può essere aggiunto eventuale PNC per la quota che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	connessione ai risparmi derivanti dalla conclusione anticipata
meccanismi di malus e claw back	si	si	

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2022

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2022 - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Il documento è stato predisposto dalla Direzione Risorse di Capogruppo unitamente al Servizio Risk Management, al Servizio Bilancio e Pianificazione e al Servizio Compliance, con il coinvolgimento delle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo.

La presente rendicontazione è prodotta sulla scorta di quanto previsto dal “Documento sulle Politiche di remunerazione e Incentivazione e sulla loro attuazione – Esercizio 2022” approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. il 28 aprile 2022.

Salvo diversa specificazione, le remunerazioni fisse e variabili sono esposte secondo il principio di competenza.

L'erogazione della componente variabile a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante di competenza dell'anno 2022 è prevista nell'anno 2023.

I dati aggregati a livello di Gruppo forniscono le informazioni relative alle remunerazioni di tutte le società rientranti nel perimetro del Gruppo.

Nella predisposizione del Documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo non si è avvalsa dell'assistenza di società esterne.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2021 - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

In riferimento ai dati di rendicontazione approvati dall'Assemblea del 28 aprile 2022 (dati di Gruppo - Tabella REM1) si specifica che la remunerazione variabile effettivamente erogata all'organo di Amministrazione con funzione di gestione è ammontata a € 559.032 (a fronte dell'importo di € 659.032 prevista e conseguentemente inferiore di € 100.000) e la remunerazione variabile effettivamente erogata agli Altri membri dell'alta dirigenza è stata di complessivi € 707.264 (a fronte dell'importo di € 699.764 previsto risultando quindi complessivamente superiore di € 7.500).

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna Società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”).

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. All'Amministratore Delegato di Pitagora sono previsti compensi variabili a titolo di Patto di non concorrenza e a titolo di sistema incentivante 2022. All'Amministratore Delegato di We Finance sono previsti compensi variabili a titolo di Patto di non concorrenza.



Informazioni relative al Personale più rilevante.

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI “Personale dipendente” (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	5.172.976	1.202.733	6.375.709	23	23,25%
Personale Responsabile Funzioni di controllo	671.920	111.346	783.266	5	16,57%

* include compenso AD Pitagora, di We Finance.

Nel corso dell’esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 96.000 euro.

Le condizioni di erogabilità a conclusione del periodo di differimento soddisfano i requisiti di Gruppo, di Banca di Asti e di Pitagora. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all’esercizio di maturazione del premio.

Si è verificata la cessazione dal servizio di due dipendenti appartenenti al Personale più rilevante: il Vice Direttore Generale della Capogruppo ed il Responsabile Controllo Rischi e Conformità di We Finance.

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d		
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante		
1		Numero dei membri del personale più rilevante	24	5	20	4	
2		Remunerazione fissa complessiva	889.157	2.180.204	3.362.572	327.312	
3		Di cui in contanti	889.157	2.045.258	3.132.071	302.159	
4		(Non applicabile nell'UE)					
EU-4a	Remunerazione fissa	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	0	0	0	
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0	
6		(Non applicabile nell'UE)					
7		Di cui altre forme	0	134.946	230.501	25.153	
8		(Non applicabile nell'UE)					
9			Numero dei membri del personale più rilevante	24	5	20	4
10			Remunerazione variabile complessiva	0	630.403	630.268	53.408
11		Di cui in contanti	0	327.730	630.268	53.408	
12		Di cui differita	0	121.069	0	0	
EU-13a	Remunerazione variabile	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0	
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	272.673	0	0	
EU-14b		Di cui differita	0	121.069	0	0	
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	30.000	0	0	
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0	
15		Di cui altre forme	0	0	0	0	
16		Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		889.157	2.810.608	3.992.840	380.720	

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale/Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	1	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	180.000	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	180.000	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	359.613	96.000	263.613	0	0	0	141.910	49.323
8	In contanti	177.145	46.677	130.468	0	0	0	46.677	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	71.806	0	71.806	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	110.661	49.323	61.338	0	0	0	95.233	49.323
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	24.012	0	24.012	0	0	0	0	0
14	In contanti	11.208	0	11.208	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	12.803	0	12.803	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	383.624	96.000	287.624	0	0	0	141.910	49.323

**Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio**

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	1
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										53	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	24	5	29								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				0	6	0	9	5	0		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	4	0	0	0	0		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	889.157	2.810.608	3.699.764	0	1.867.238	0	1.723.056	783.266	0		
6	Di cui remunerazione variabile	0	630.403	630.403	0	288.984	0	283.346	111.346	0		
7	Di cui remunerazione fissa	889.157	2.180.204	3.069.361	0	1.578.253	0	1.439.710	671.920	0		

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale/Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2022 - Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Il principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, composto da tre consiglieri nominati tra i componenti del Consiglio di Amministrazione in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art.148, comma 3 del TUF. Nel 2022 il Comitato ha tenuto 17 riunioni alle quali hanno partecipato le funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

I compensi fissi per la carica e le medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 137.350 euro.

Non sono previste indennità di fine carica.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

I compensi fissi per il Vice Presidente sono stati pari a 70.000 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 40.000 euro annui, oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 250.000 euro, oltre a 47.350 euro per la carica di Consigliere e medaglie di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

La retribuzione del Direttore Generale è stata pari a 1.255.909 euro, oltre a compensi variabili pari a 405.346 euro. Il Direttore Generale ha percepito compensi pari a 20.000 euro per cariche in società controllate e 10.000 euro per altri incarichi.

Non sono previste indennità di fine carica.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2022. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, stabile, irrevocabile ed indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante, erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di prolungamento del

- preavviso, riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, forme di retribuzione garantita limitate al primo anno di impiego, patti di non concorrenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l’indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
 - le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per l’ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.

Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell’esercizio 2022 con i limiti fissati dall’Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	32,28%
Altro Personale Rilevante	50%	16,36%
Altro Personale (*)	50%	7,33%
Direttore Risorse	41,50%	16,87%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	18,27%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	3.719.788	809.733	4.529.521	15	21,77%
Personale Responsabile Funzioni di Controllo	549.091	100.345	649.437	3	18,27%

Nel corso dell’esercizio non sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante: il Vice Direttore Generale a cui è stato corrisposto un patto di non concorrenza di 180.000 euro (importo che non eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa).

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
BANCA DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestio- ne	Altri membri dell'alta Dirigenza *	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2	12	4
2		Remunerazione fissa complessiva	634.442	1.585.013	2.356.555	327.312
3		Di cui in contanti	634.442	1.455.258	2.150.145	302.159
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equi- valenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	129.754	206.409	25.153
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2	12	4
10		Remunerazione variabile complessiva	0	410.403	446.268	53.408
11		Di cui in contanti	0	207.730	446.268	53.408
12		Di cui differita	0	81.069	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equi- valenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	202.673	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	81.069	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		634.442	1.995.416	2.802.822	380.720

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a rapporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
	BANCA DI ASTI	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garanti- ta versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in conside- razione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo com- plessivo	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	1	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	180.000	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	180.000	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

BANCA DI ASTI	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	183.613	0	183.613	0	0	0	66.234	0
8 In contanti	91.557	0	91.557	0	0	0	0	0
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	71.806	0	71.806	0	0	0	0	0
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11 Altri strumenti	20.249	0	20.249	0	0	0	66.234	0
12 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Altri membri dell'alta dirigenza	24.012	0	24.012	0	0	0	0	0
14 In contanti	11.208	0	11.208	0	0	0	0	0
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17 Altri strumenti	12.803	0	12.803	0	0	0	0	0
18 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19 Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25 Importo totale	207.624	0	207.624	0	0	0	66.234	0



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

BANCA DI ASTI		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	1
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

BANCA DI ASTI		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										28	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione		10	2	12							
3	Di cui altri membri dell'alta Dirigenza (*)					0	6	0	3	3	0	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					0	4	0	0	0		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante		634.442	1.995.416	2.629.858	0	1.867.238	0	666.868	649.437	0	
6	Di cui remunerazione variabile		0	410.403	410.403	0	288.984	0	110.346	100.346	0	
7	Di cui remunerazione fissa		634.442	1.585.013	2.219.455	0	1.578.253	0	556.522	549.091	0	

(*) La nozione di "Alta Dirigenza" ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2022 – Pitagora S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 50.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 20.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 450.000 euro e i compensi variabili previsti per il 2022 sono pari a 100.000 euro quale compenso relativamente al "Patto di non concorrenza" ed euro 100.000 a titolo di Sistema Incentivante.

Agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2022, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso e, ove applicabili, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (welcome bonus);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote up-front in denaro e in strumenti finanziari e delle quote differite in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per l'ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.

Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2022 con i limiti fissati:

PITAGORA S.P.A. (*)	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Amministratore Delegato	70%	43,94%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	15,28%
Altro Personale Rilevante	50%	20,34%
Altro Personale	50%	8,37%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della società", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

PITAGORA S.P.A. "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr./Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	1.305.713	373.000	1.678.713	6	28,57%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	71.974	11.000	82.974	1	15,28%

* include compenso AD Pitagora

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 96.000 euro.

Le condizioni di erogabilità a conclusione del periodo di differimento hanno soddisfatto i requisiti di Gruppo e di Pitagora. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2022 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
PITAGORA S.P.A.		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	6	0
2		Remunerazione fissa complessiva	170.333	455.192	922.496	0
3		Di cui in contanti	170.333	450.000	898.404	0
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	5.192	24.092	0
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	6	0
10		Remunerazione variabile complessiva	0	200.000	184.000	0
11		Di cui in contanti	0	100.000	184.000	0
12		Di cui differita	0	40.000	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	70.000	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	40.000	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	30.000	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	170.333	655.192	1.106.496	0	

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

PITAGORA S.P.A.		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

PITAGORA S.P.A.		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	176.000	96.000	80.000	0	0	0	75.675	49.323
8	In contanti	85.588	46.677	38.911	0	0	0	46.677	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	90.412	49.323	41.089	0	0	0	28.999	49.323
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	176.000	96.000	80.000	0	0	0	75.675	49.323

**Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio**

PITAGORA S.P.A.		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

PITAGORA S.P.A.	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							-
	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										14
2	7	1	8								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)										0
4	Di cui altri membri del personale più rilevante										0
5	170.333	655.192	825.525	0	0	0	1.023.522	82.974	0		
6	0	200.000	200.000	0	0	0	173.000	11.000	0		
7	170.333	455.192	625.525	0	0	0	850.522	71.974	0		

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In Pitagora S.p.A operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari" cioè provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, nel corso del 2022 la società ha riconosciuto provvigioni ricorrenti pari a euro 12.421.571,22 e i soggetti percipienti sono stati 301. Di questi, 291 agenti in attività finanziaria hanno percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a euro 2.293.249,07 e quindi pari al 18,46% dell'ammontare della provvigione ricorrente.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2022 – We Finance S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 25.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 12.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 120.000 e i compensi variabili maturati sono stati pari a 20.000 euro quale compenso relativamente al "Patto di non concorrenza".

Agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2022, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso e, ove applicabili, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (welcome bonus);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per gli ammontari complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2022 con i limiti fissati:

WE FINANCE S.P.A.	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Amministratore Delegato	70%	16,67%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	0%
Altro Personale Rilevante	50%	0%
Altro Personale	50%	0%

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio

WE FINANCE S.P.A. "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr./Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	152.667	20.000	172.667	2	13,10%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	50.855	0	50.855	1	0,00%

* include compenso AD We Finance

Nel corso dell'esercizio non sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2022 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante, si tratta del Direttore Amministrazione e Controllo.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
WE FINANCE S.P.A.		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	2	0
2		Remunerazione fissa complessiva	84.381	120.000	83.521	0
3		Di cui in contanti	84.381	120.000	83.521	0
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	2	0
10		Remunerazione variabile complessiva	0	20.000	0	0
11		Di cui in contanti	0	20.000	0	0
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		84.381	140.000	83.521	0

(*) La nozione di "Alta Dirigenza" ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

WE FINANCE S.P.A.		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

WE FINANCE S.P.A.		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0
8	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	0	0	0	0	0	0	0	0



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

WE FINANCE S.P.A.		a
EURO		Memberi del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

WE FINANCE S.P.A.	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							-
	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									10	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	7	1	8							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)				0	0	0	1	1	0	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	0	0	0	0	0	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	84.381	140.000	224.381	0	0	0	32.667	50.855	0	
6	Di cui remunerazione variabile	0	20.000	20.000	0	0	0	0	0	0	
7	Di cui remunerazione fissa	84.381	120.000	204.381	0	0	0	32.667	50.855	0	

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In We Finance S.p.A operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari" cioè provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, la società ha riconosciuto provvigioni ricorrenti pari a euro 4.830.238,18 e i soggetti percipienti sono stati 11. Di questi, 1 agente in attività finanziaria ha percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a euro 14.000 e quindi pari al 0,29% dell'ammontare della provvigione ricorrente.



8 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Introduzione

L'emergenza sanitaria conseguita alla diffusione della pandemia da Covid-19 che ha pesantemente caratterizzato l'anno 2020 si è protratta anche nel 2021, costringendo molti paesi a confermare o a adottare nuovamente molte delle misure restrittive messe in atto durante la prima ondata del contagio. Grazie alla diffusione dei vaccini, le misure restrittive, che i Governi avevano dovuto adottare durante il 2020, nel 2021 sono divenute progressivamente meno stringenti e penalizzanti per la circolazione delle persone e per le attività produttive.

Nel 2022, sebbene si siano diffuse nuove varianti del virus, l'efficacia dei vaccini e il mantenimento delle misure restrittive di base (mascherine, disinfezione, *smart working*) hanno evitato nuove congestioni delle strutture ospedaliere, garantito la libertà di movimento e consentito il ritorno della popolazione alla vita sociale. Le attività commerciali sono riprese a ritmi quasi pari al periodo pre-Covid.

Il periodo di massima emergenza è stato così superato, lasciando spazio nel 2021 ad una ripresa delle attività e ad una inaspettata ripresa economica che è stata rallentata nel primo semestre 2022 dalla diffusione della variante Omicron del coronavirus ma soprattutto dai tragici eventi connessi all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il rialzo dei prezzi dell'energia ha spinto pressoché ovunque la crescita dell'inflazione, con livelli mai sperimentati negli ultimi venti anni e il conflitto ha incrementato la volatilità in molti settori economici.

Nel periodo di massima emergenza del 2020, per garantire la trasparenza verso il mercato sulle misure di sostegno del credito applicate ai prestiti e alle anticipazioni in risposta alla crisi economica causata dalla diffusione del Covid-19, con il documento EBA/GL/2020/07 l'Autorità Bancaria Europea ha comunicato gli orientamenti che gli enti creditizi devono seguire in materia di segnalazioni e informativa al pubblico. L'intervento dell'EBA si deve ricondurre all'assenza nell'attuale normativa di vigilanza in materia di Terzo Pilastro e in materia di FINREP di obblighi di *disclosure* o di monitoraggio delle misure di moratorie, concessioni e garanzie pubbliche.

La Banca d'Italia, con la comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli orientamenti dell'EBA e, nell'ambito delle discrezionalità ad essa attribuite dall'Autorità Bancaria Europea, ha previsto a livello nazionale che le banche e i gruppi bancari meno significativi forniscano le seguenti informazioni:

- i finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione degli orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente Pubblico.

Per le segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia ha previsto una periodicità trimestrale a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020. Per l'informativa al pubblico è stata invece prevista una frequenza semestrale sempre a partire dal 30 giugno 2020. In entrambi i casi è stata prevista una durata di 18 mesi.

Con comunicazione del 1° febbraio 2022 la Banca d'Italia ha prorogato la raccolta trimestrale dei dati precisando che l'ultima rilevazione della segnalazione dovrà avere come data riferimento il 31 dicembre 2022. L'EBA, con lo *statement* del 17 gennaio 2022 aveva confermato il proseguimento, fino a nuova comunicazione dell'EBA stessa, degli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 contenuti nelle EBA/GL/2020/07.

In data 16 dicembre 2022 l'EBA ha pubblicato la sua relazione sulla chiusura delle misure Covid-19 che fornisce una panoramica dell'ampia gamma di misure politiche adottate sulla scia della pandemia, della loro situazione e del percorso di uscita dal sostegno politico. L'EBA ha abrogato gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid-19 contenuti nelle EBA/GL/2020/07 e recepiti con comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020. Tale decisione, che decorre dal 1° gennaio 2023, trae origine dal mutato scenario legato alla pandemia.

A livello nazionale la Banca d'Italia, con la comunicazione del 7 febbraio 2023, si è allineata alle previsioni dell'EBA, abrogando la richiamata comunicazione del 30 giugno 2020 ed ha stabilito che le banche meno significative dovranno proseguire per tutto il 2023 la rilevazione sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnaletici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA. La segnalazione avrà frequenza trimestrale e dovrà essere trasmessa mediante la piattaforma Infostat. L'ultima segnalazione avrà come data di riferimento il 31 dicembre 2023 anche se la scadenza potrebbe essere ulteriormente prorogata in base all'evoluzione della rischiosità delle esposizioni in oggetto.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, nel rispetto delle comunicazioni della Banca d'Italia del 30 giugno 2020 e del 1° febbraio 2022, pubblica l'informativa prevista, relativamente alla competenza 31 dicembre 2022, sul sito internet della Capogruppo, nella sezione *Investor Relations* all'indirizzo www.bancadiasti.it all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro.

I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

1. Informazioni generali

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato in data 2 giugno 2020 le sue Linee guida sulla segnalazione e divulgazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19.

Gli orientamenti contenuti nel documento seguono l'attuazione di un'ampia gamma di misure, come le moratorie legislative sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo di sostenere le sfide operative e di liquidità affrontate dai mutuatari. Le linee guida sono state sviluppate per colmare le lacune nei dati associate a tali misure e per garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per il pubblico in generale.

Dallo scoppio della crisi COVID-19, i governi nazionali e gli organismi dell'UE hanno adottato misure per affrontare e mitigare l'impatto economico sistemico negativo della pandemia sul settore bancario dell'UE. In particolare, l'EBA si è impegnata a fornire chiarezza agli enti sull'applicazione di misure prudenziali e di vigilanza a sostegno dell'erogazione di prestiti nell'economia reale. Sebbene le misure siano progettate per garantire sostegno ai cittadini e alle imprese dell'UE durante la crisi, le autorità di regolamentazione e di

vigilanza hanno ancora la responsabilità di garantire che le informazioni siano disponibili per monitorare e comprendere i rischi associati alle attività delle banche.

Le linee guida dell'EBA riguardano informazioni cruciali per comprendere la solidità prudenziale dei singoli istituti, senza influire sui rapporti con la clientela per quanto riguarda moratorie o garanzie pubbliche. Per garantire l'efficienza, è necessario un approccio coordinato dell'UE nella raccolta di informazioni aggiuntive. Questo è il motivo per cui l'EBA ha introdotto, su base temporanea di 18 mesi, segnalazioni aggiuntive per l'applicazione delle moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate in risposta al COVID-19 ai prestiti esistenti e garanzie pubbliche ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia COVID-19. Nello sviluppo di questi modelli di segnalazione e informativa, l'ABE è stata particolarmente attenta alla necessità di proporzionalità che potesse tenere conto delle dimensioni e della complessità degli enti, nonché delle specificità delle misure introdotte negli Stati membri e negli enti.

Il documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *template* per l'informativa al pubblico delle informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* reca il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie e imprese non finanziarie che beneficino di moratorie generali dei pagamenti e l'ammontare delle perdite di valore accumulate sulle stesse, con la distinzione tra *performing* e non *performing*. Con riferimento alle esposizioni *performing*, è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite di valore accumulate e del dettaglio per le esposizioni oggetto di misure di concessione e per le esposizioni che hanno fatto registrare un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati. Per le esposizioni non *performing* è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite accumulate con il dettaglio delle esposizioni oggetto di misure di concessione e delle esposizioni classificate come inadempienze probabili. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19. Le moratorie rappresentate nella tabella sono le esposizioni assoggettate a moratoria non ancora scaduta, con esclusione di quelle estinte, per le quali è decaduto il periodo di sospensione dei pagamenti.

Il *template 2* fornisce informazioni sull'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie generali dei pagamenti, in funzione della durata residua di tali moratorie. Inoltre, è fornita l'evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute. Le informazioni sono poi ulteriormente disaggregate per tipologia di esposizioni. Eventuali estensioni delle moratorie devono essere indicate in calce al *template*. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative disaggregati in base alla durata residua delle moratorie stesse.

Il *template 3* reca informazioni sui nuovi prestiti e sulle nuove anticipazioni non finanziarie concesse nel periodo di emergenza, che beneficino di garanzie pubbliche. Il *template* riporta il valore contabile lordo di tali esposizioni, distinguendo tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie

fornendo separata evidenza del valore contabile delle esposizioni oggetto di misure di concessione, l'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come *non-performing*. L'obiettivo del template è fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19.

Nella sezione che segue sono riportati i *template* richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020, riportanti tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative erogate dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e i nuovi finanziamenti erogati soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19 alla data di riferimento del 31 dicembre 2022. Per facilitarne la lettura in calce alle tabelle sono riportate le definizioni e le specifiche dettate dalla normativa emanata.



2. Template (tutti redatti all'unità di euro)

	a	b	Valore contabile lordo				g	h	i	j	k	l	m	n	o		
			c	d	e	f											
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate ed fair value (valore equo) dovute al rischio di credito														o		
	In bonis				Deteriorate				In bonis				Deteriorate				
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che da non più di 90 giorni		o
1	391.063	391.063	204.414	204.414	0	0	13.299	13.299	13.010	13.010	0	0	0	0	0	0	0
2	39.063	39.063	204.414	204.414	0	0	13.299	13.299	13.010	13.010	0	0	0	0	0	0	0
3	39.063	39.063	204.414	204.414	0	0	13.299	13.299	13.010	13.010	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Definizioni

Righe:

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della controparte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della controparte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

L'assegnazione della controparte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della controparte immediata. La classificazione delle esposizioni in assunte congiuntamente da più di un debitore dovrebbe essere eseguita sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante o determinante, al fine della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione nelle esposizioni contratte congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 ter, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 213 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cf. articolo 47 ter del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» connesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzione di valore accumulate, variazioni negative accumulate ed fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «Fase 2»; si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2»: non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi in nuove esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativo e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione da deteriorata a in bonis non dovrebbe essere indicata come afflusso.



	a	b	c	d	e	Valore contabile lordo								
						Numero di debitori	Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
									<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	5.298	890.199.462											
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	5.298	890.199.462	889.808.399	0	39.1063	0	0	0	0				
3	di cui: a famiglie		251.097.222	250.706.169	0	39.1063	0	0	0	0				
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		176.517.414	141.848.024	176.126.351	0	39.1063	0	0	0				
5	di cui: a società non finanziarie		632.552.739	626.016.349	632.552.739	0	0	0	0	0				
6	di cui: a piccole e medie imprese		389.086.051	382.650.647	389.086.051	0	0	0	0	0				
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		372.505.949	366.299.868	372.505.949	0	0	0	0	0				

Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell' ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. L'addove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell' ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero di debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell' ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

P.MI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell' ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell' ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell' applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.



	a	b	c	d
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	855.011.370	39.698.818	656.552.996	5.786.770
2	162.261.002			0
3	2.147.508			0
4	689.730.501	35.597.893	5.060.807	4.380.551
5	396.057.121			0
6	52.279.755			0

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica : cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifiinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA.

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.